Ravenna Festival Magazine

ISSN 2499-0221

Reclam
EDIZIONI E COMUNICAZIONE

la rivista ufficiale del RAVENNA FESTIVAL

Edizione 2021

SULLE TRACCE POETICHE DI DANTE

Risonanze antiche e attuali, drammaturgie e dialoghi intorno alla *Commedia* nel Settecentenario del Sommo Poeta

Le Vie dell'Amicizia

Con Riccardo Muti un ponte di solidarietà in musica per il popolo dell'Armenia

Concerti e recital

Da Bach a Beethoven, da Schumann a Debussy, con omaggi a Stravinskij, Piazzolla e Morricone. Ma anche canzoni d'autore, jazz, rock e rap con Capossela, Marcoré, Lindo Ferretti, Elio, Rancore...

Si torna a danzare

Sipario su Alessandra Ferri, Aterballetto e Gaia Scienza

Teatro contemporaneo

In scena: Teatro delle Albe, Fanny&Alexander, Menoventi, ErosAntEros, Chiara Guidi, Elena Bucci e Chiara Muti

IDROZETA

SIAMO INVECCHIATI PER OFFRIRTI IL MEGLIO

E come il buon vino tutti i nostri bagni ti offrono il piacere di una esperienza unica di qualità e di gusto.

Zauli in Romagna e Marche è da 90 anni sinonimo di Arredo Bagno e Superfici, Idraulica, Riscaldamento e Raffrescamento.

Quella che Idro Zeta ha vissuto fino a oggi è la storia di una famiglia di imprenditori che nei vari passaggi generazionali (tre finora) ha saputo **trovare sempre nuovo slancio**, arrivando fino a oggi in salute, già proiettata verso l'avventura futura.

90 anni di vita sono, per una azienda territoriale in un mercato abitato da grandissimi player multinazionali, **un traguardo molto importante**.

Traguardo raggiunto grazie alla condivisione di valori fondanti che hanno consentito, a fronte di un mercato sempre più esigente, di avere un'offerta sempre più competitiva: **collaboratori qualificati e professionali**, **fornitori e prodotti italiani di alto livello**, presenza affidabile e costante **attenzione nei confronti dei clienti**. **La nostra forza sono le persone che lavorano con noi**: collaboratori, fornitori, artigiani, imprese, architetti, tecnici, clienti che ci hanno reso protagonisti sul nostro territorio .

È con **il vino**, il prodotto per eccellenza del nostro territorio, che **vogliamo brindare con voi alla nostra storia**, **sottolineando l'importanza delle aziende locali e della loro collaborazione, vera ricchezza del nostro Paese**.

E come il buon vino... siamo invecchiati per offrirti il meglio!

Promozione riservata a clienti privati, non cumulabile con altre promozioni in corso, valida per acquisti in commissione unica effettuati nelle nostre sedi di Forlì, Cesena, Ravenna, Lugo, Fano, Osimo, Porto S. Elpidio, salvo esaurimento scorte. Promoziona valida dal 01/06/2021 al 21/12/2021. Regolamento completo consultabile in negozio.

Per informazioni e appuntamenti: T. 0543 802716 · info@idrozeta.it · www.idrozetashop.it

ZAULI 1931 2021

PROGETTIAMO DA SEMPRE BAGNI SU MISURA: ELEGANTI, FUNZIONALI E DURATURI.

Festeggia con noi i nostri primi 90 anni! In regalo per te "Un brindisi in cantina per due" e tante bottiglie di vino delle cantine di eccellenza del nostro territorio, acquistando una selezione dei nostri prodotti presso tutti i nostri punti vendita.

SCOPRI LA PROMOZIONE E LE CANTINE CHE PARTECIPANO:

Inquadra con la fotocamera del cellulare

Per ogni foto di brindisi condivisa sui nostri social **devolveremo 1€ all'Associazione Diabete Romagna**

IDROZETA

I nostri punti vendita

FORLÌ Via Golfarelli, 64/66 | **CESENA** Via Madonna dello Schioppo, 177 | **RAVENNA** Via Faentina, 212/C | **LUGO** Via Keplero, 5 | **FANO** Via Luigi Einaudi, 11 | **OSIMO** Via Giulio Pastore | **PORTO SANT'ELPIDIO** Via Consorzio San Filippo, 8/10

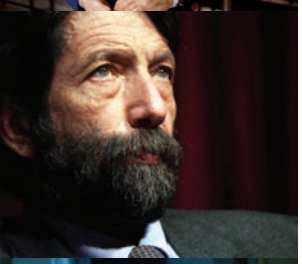
RAVENNA interni

Fornace Zarattini Ravenna
Via Faentina 218/S - tel. 0544 463621
www.ravennainterni.com

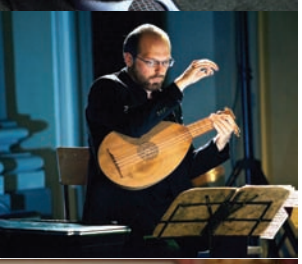
www.facebook.com/RavennaInterniM

1990 2021
RAVENNA FESTIVAL
2 giugno - 31 luglio 2021 - XXXII EDIZIONE

Contributo alla città
Il Festival dedicato a Dante
Il plauso e gli auspici del Sindaco per un'edizione davvero straordinaria
.....a pag. 7

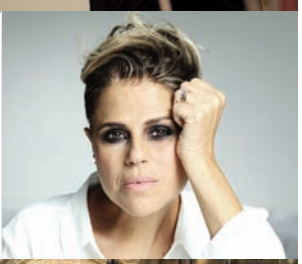


Lectio Magistrale
Il Poeta-profeta secondo Cacciari
Il filosofo a proposito della riconquista umana di un nuovo Paradiso terrestre
.....da pag. 9



Poesia senza tempo
Commedia divina e umana
I vizi e le virtù descritti nel Poema che si rispecchiano ancora nel nostro mondo
.....da pag. 17

Risonanze dantesche
Antiche e nuove vibrazioni
Alla scoperta della musica arcaica e sacra e delle note più attuali ispirate alla Commedia
.....a pag. 25



Vie dell'Amicizia
Si rinnova l'abbraccio con l'Armenia
Concerto di Riccardo Muti a Erevan, con l'inedito "Purgatorio" di Mansurian
.....da pag. 32

Musica sinfonica
La variante orchestrale
Il ruolo della compagine strumentale da Beethoven a Dvorak, fino a Morricone
.....da pag. 36

La ricorrenza
Omaggio al genio Stravinskij
Dall'opera riscritta in antico dialetto da De Simone alle musiche dei "Balletti Russsi"
.....a pag. 38

Armonie sacre e da camera
Da Teodora alla Serenissima
In rassegna concerti e recital di musiche antiche, romantiche e contemporanee
.....da pag. 41

Drammaturgie dantesche
Si recitano le tre cantiche
Messe in scena del Teatro delle Albe, Chiara Guidi, Elena Bucci e Chiara Muti
.....da pag. 45

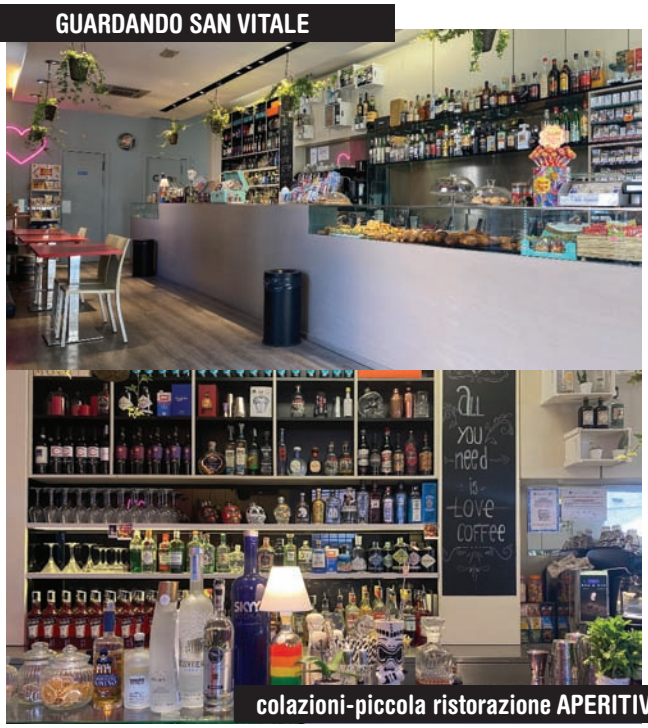
Bar Tabaccheria
Ramiro
RAVENNA
PIAZZA CADUTI PER LA LIBERTÀ 6
TEL. 0544 1695209

SE VUOI DIRE CAFFÈ

COLAZIONI-piccola ristorazione-aperitivi

BAR CAVOUR
via Cavour 79, Ravenna
tel. 0544 64919

GUARDANDO SAN VITALE



colazioni-piccola ristorazione APERITIVI

QUADRASTUDIO
Wood
you like ?
"Noce Europeo Grey" è un legno raffinato per gli amanti degli ambienti eleganti e classici.
Per la realizzazione di questo pavimento viene utilizzata la pregiata essenza di Noce Europeo, un legno riconosciuto come uno dei migliori in assoluto per qualità, resistenza e facilità di lavorazione.
Una forte fibratura, cromaticità e differenze di tonalità lo rendono un'essenza in grado di sorprendere e affascinare oltre i confini del tempo.
ORIGINAL PARQUET®
IL LEGNO DI QUALITÀ DAL MONDO
SEDE - PRODUZIONE via dell'Artigianato 18
SHOWROOM via del Lavoro 4
48011 Alfonsine (RA) - Italia
t. +39.0544.80696
www.originalparquet.com

Scena contemporanea
Caroll, Majakovskij e i "confini"
Le nuove produzioni di Fanny & Alexander, Menoventi ed ErosAntEros
.....da pag. 50

Ballando ballando
Da Bejart alla Gaia Scienza
Tre grandi eventi coreografici fra balletto classico e danza contemporanea.
In scena Alessandra Ferri e Aterballetto
.....da pag. 56

Parole e musica
Si rinnova il trebbo a Cervia
Vetrina di scrittori e giornalisti, attori e suonatori, da Cazzullo a Belpoliti, da Pelù a Neri Marcoré, passando per Federico Buffa e Peppe Servillo, Ernesto Assante e Gino Castaldo
.....da pag. 66

Ritmi e contaminazioni
Da Arto a Elio, fino a Lindo
Sonorità sperimentali, prog rock e rap, ma anche tango, melodie popolari e bizzarre canzoni d'autore
.....a pag. 71

Musica e cinema
Inferno e la guerra di Buster Keaton
Due appuntamentti con capolavori del film muto, sonorizzati dal vivo per orchestra e strumentii elettronici
.....da pag. 80

Percorsi poetici
Sulle orme del Sommo Poeta
A proposito dei sentieri del "Cammino di Dante" tra Firenze e Ravenna attraverso l'Appenino.
E di una Carovana creativa pronta a partire...
.....da pag. 83

Ravenna Festival Magazine
RIVISTA UFFICIALE DEL RAVENNA FESTIVAL
Autorizz. Tribunale di Ravenna n. 1426 del 9-2-2016

DIRETTORE RESPONSABILE: **Fausto Piazza**

In redazione: **Andrea Alberizia, Federica Angelini, Serena Garzanti, Luca Manservisi - Maria Cristina Giovannini** (grafica senior), **Gianluca Achilli** (progetto grafico).

Collaboratori: **Erika Baldini, Roberta Bezzi, Anna De Lutiis, Bruno Dorella, Francesco Farabegoli, Iacopo Gardelli, Enrico Gramigna, Linda Landi, Guido Sani, Roberto Valentino.**

La rivista è realizzata in collaborazione con la **Direzione del Ravenna Festival.** Si ringrazia in particolare **Fabio Ricci, Giovanni Trabalza, Stefano Bondi, Giorgia Orioli.**

Referenze fotografiche: **Dario Acosta, Garegin Aghabekyan, Alberto Calcinai, Cristiano Campana, Basso Cannarsa, Daniele Casadio, Tamara Casula, Luca Concas, Nicolò Cecchella, Vincenzo Cositore, Marcelo.Kasilcic, Gianluca Gasperoni, Andrej Grilc, Silvia Lelli, Terry Linke, Fabio Lovino, Alex Maioli, Filippo Manzini, Philippe Matsas, Giovanna Onofri, Giulia Papetti, Alessandro Sambuchi, Ilaria Scarpa, Ufficio stampa RAI, Jan-Olav Wedin, Cristian Welcomme, Fabrizio Zani, Tania Zoffoli.**

In copertina: concerto alla **Rocca Brancaleone** durante il **Ravenna Festival 2020**

Editore: Reclam **Edizioni e Comunicazione srl** - www.reclam.ra.it

Viale della Lirica 43 - 48121 Ravenna. Tel. 0544 408312. DIREZIONE GENERALE: **Claudia Cuppi**

STAMPA: **Grafiche Baroncini srl** - Sede di Imola (BO)

Eni + Ravenna Festival

È l'energia a fare la differenza, in tutte le sue forme: anche quella della cultura.
Per questo Eni è partner principale del Ravenna Festival 2021.

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA

Mettere in scena Dante è il più alto tributo al Poeta, alla città, a tutti noi

«La vitalità del Ravenna Festival 2021, per i tanti spettacoli, artisti invitati, luoghi di rappresentazione esprime uno stesso originario fuoco artistico che è quel sollevare lo sguardo e sentirsi insieme, come accade ogni volta che si alza il sipario».

«Siamo condotti nelle sere che ci attendono, negli spazi che ci appartengono, nelle forme che tanto ci sono mancate in questi mesi ad un cammino di esperienza, coinvolgimento, partecipazione ...a riveder le stelle»

Mettere in scena Dante è forse il più alto tributo al Poeta che nel viaggio attraverso il regno oltremondano ha visto o incontrato oltre 500 personaggi e ne ha citato ed evocato innumerevoli, percorrendo gli sconfinati terreni della letteratura, della scienza, della filosofia, della santa scrittura, della predicazione e delle narrazioni popolari.
La *Commedia* è dunque un'opera-mondo e come il teatro è costruita con quanto di mondo appartiene ai nostri giorni, una tessitura di musica, danza, azioni sceniche, monologhi, dialoghi, ambientazioni.
Dedicato a Dante è dunque in qualche modo dedicato a ciascuno e a ciascuna di noi, nel paradossale dialogo tra genti lontane di secoli.
I numeri importanti del Festival per giornate di spettacolo, artisti invitati, luoghi di rappresentazione vivono di uno stesso originario fuoco artistico che è quel sollevare lo sguardo e sentirsi insieme, come accade ogni volta che si alza il sipario.
Esperienze ed emozioni che crescono nella lunga devozione di Ravenna prima custode di una memoria di Dante che avvolge il mondo intero. È ininterrotta la tradizione dell'omaggio al Poeta da quella notte del settembre del 1321 quando morì, fino alle voci che oggi ogni giorno leggono i versi senza tempo della *Commedia* davanti alla Tomba.
Su questo patrimonio si è radicata fin dagli albori la forte volontà del Festival di aderire all'anima della città e portare in sé e nel mondo i valori di questa terra. A partire dagli esordi – ormai storici – il Festival ha chiamato a sé grandi artisti per comporre una narrazione che si è sviluppata edizione dopo edizione attraverso i protagonisti assoluti della storia dello spettacolo contemporaneo.
Dal 2015 il cammino "dantesco"del Festival ha subito un'accelerazione con l'edizione sotto il segno de «L'amor che move il sole e l'altre stelle», in occasione dei 750 anni dalla nascita e ha dato vita a iniziative che si sono consolidate e hanno contribuito a creare quel tessuto su cui ora si regge certamente la più grande impaginazione di spettacolo dal vivo delle celebrazioni in corso, a partire dal progetto "Giovani Artisti per Dante", vera e propria fucina di nuove energie creative.
La ricerca di nuovi linguaggi, di commissioni originali, la scommessa su nuovi talenti, accostamenti inediti di discipline diverse caratterizzano un programma che dal punto di vista del metodo è già pienamente dantesco, se per lascito dantesco s'intende il significato ultimo di aprire inconsuete strade, trovare nuove parole, intrecciare incontri nuovi.
È questo il percorso verso il 12 settembre, quando lo straordinario concerto del maestro Muti farà di Ravenna il palcoscenico dantesco del mondo; siamo condotti nelle sere che ci attendono, negli spazi che ci appartengono, nelle forme che tanto ci sono mancate in questi mesi ad un cammino di esperienza, coinvolgimento, partecipazione «...a riveder le stelle». ❍

Michele de Pascale
Sindaco di Ravenna
e presidente Fondazione
Ravenna Manifestazioni

GIOIELLERIA
ERRANI

ROLEX
OMEGA
TUDOR
BAUME & MERCIER
MAISON D'HORLOGERIE GENEVE 1830
TAGHeuer
HAMILTON
Pomellato
DoDo
SCATOLA del TEMPO
GIOVANNI RASPINI
Chantecler
MARCO GERBELLA ORAFI RAVENNA

FLORA, AMICI,
la notte che resta
D'ALTRE GIOIE QUI FATE BRILLAR

Gioielleria Errani: **Faenza**, corso Mazzini 43, T. +39 0546 21802 - **Ravenna**, via Matteotti 23, T. +39 0544 212474
Errani Dreams: **Ravenna**, via Matteotti 34, T. +39 0544 218826

www.gioielleriaerrani.it -

Il Poeta profeta

Dante Alighieri e la riconquista di un nuovo e umano paradiso terrestre

La *lectio* magistrale di Massimo Cacciari a proposito di "ragione, politica e profezia" nella *Comedia* Una sorta di *esergo* alle celebrazioni dantesche del 2021

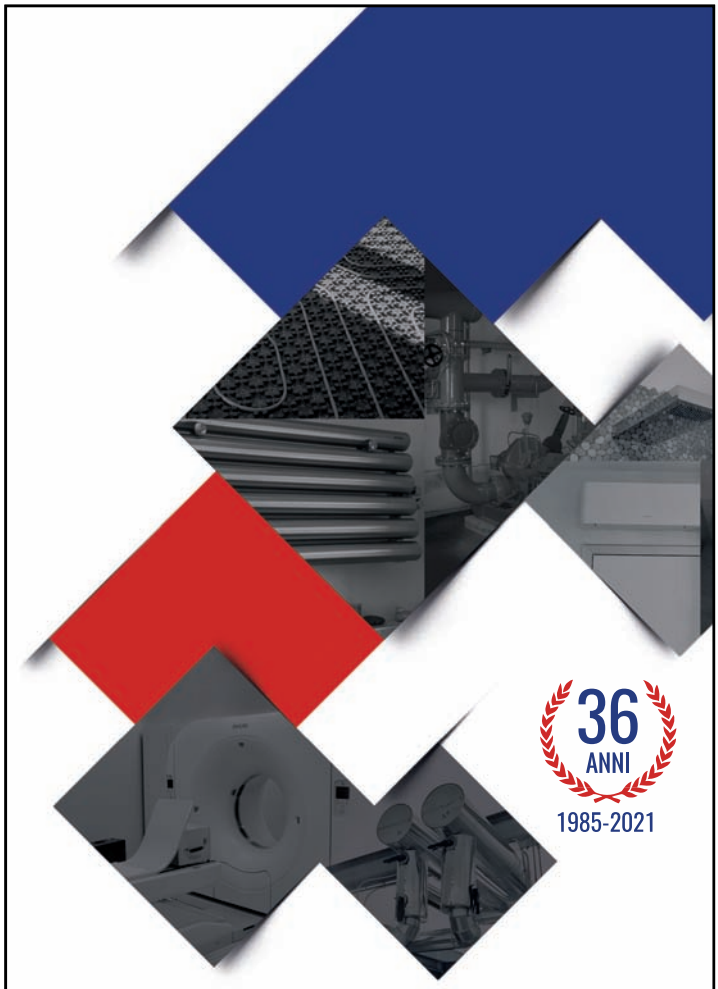
di Mario Bencivenni

A distanza di sette secoli Dante e il suo capolavoro, il poema della *Comedia*, sono ancora capaci di parlare agli uomini di oggi che vivono in una realtà che sembra distante, non secoli, ma anni luce da quella in cui è vissuto il poeta? Per rispondere a questa domanda nella stupenda cornice della Certosa del Galluzzo (Firenze), il 27 settembre 2020, Massimo Cacciari ha tenuto una *lectio* sul tema "Dante Alighieri ragione, politica e profezia".[1]
La scelta di Massimo Cacciari, ma anche del luogo, per questa *lectio* non lasciano dubbi sulla risposta affermativa. L'evento inoltre ha costituito una sorta di *esergo* alle celebrazioni dantesche del 2021, indicando una prospettiva verso cui orientare le tante iniziative previste.
Del resto lo stesso Cacciari in più occasioni interrogato sul significato dei centenari ha risposto sostenendo che essi costituiscono un'occasione importante per ritornare a leggere, studiare, comprendere chi è celebrato e quindi a stabilire un sempre continuo e rinnovato colloquio con il patrimonio di cultura, bellezza, di sapere, cioè di civiltà che ci viene dal passato. Un rapporto fecondo che chiama in causa il concetto di "memoria" grazie al quale, se coltivato e alimentato, rende le generazioni presenti e future i "veri antichi". La risposta di Cacciari richiama infatti quell'idea di "classici", presente in tute le epoche ed esemplarmente riassunta da Italo Calvino in un suo celebre testo.[2]

In alto il filosofo Massimo Cacciari.

Sotto: la Certosa del Galluzzo (Firenze)

>>



SETTORI
RESIDENZIALE/ INDUSTRIALE

Riscaldamento / Condizionamento / Idro sanitari
Energie rinnovabili / Ricambio e trattamento aria
Adduzione gas metano / Antincendio
Assistenza caldaie e bruciatori
Impianti a biogas e biomassa / Impianti di processo
Impiantistica su piattaforme di estrazione gas

TESCO
www.tescoimpianti.it

Tesco s.r.l.
Via G. Ferraris 1 - 48123 Ravenna
Tel +39 0544 456536 - Fax +39 0544 456537
tesco@tescoimpianti.it

ISO 9001 BUREAU VERITAS Certification

La Certosa del Galluzzo come luogo fisico per questo evento è peraltro una testimonianza della capacità dei monumenti di parlare e trasmettere messaggi nel tempo. Fra questi quello importantissimo della possibilità-necessità di una armonica unione del materiale e dello spirituale che trova concreta espressione figurale nella corona di residenza dei monaci. Queste costituiscono infatti il *topos* dove è possibile studiare, pregare, coltivare l'orto-giardino, cioè la possibilità di unire il divino e l'umano in *hac vita* secondo la profezia del Vangelo. Un monumento che sul colle di Montaguto, soprattutto nella luce del tramonto e nei notturni illuminati dalla luna, sembra un'astronave proveniente da mondi lontanissimi pronta a spiccare il viaggio verso futuri altrettanto lontani, ma anche di ispirare idee innovative per il presente quali quelle prodotte per esempio all'inizio del secolo passato nel giovane architetto Le Corbusier, che la vide e studiò nel suo viaggio di formazione in Italia con conseguenze importanti sulla sua successiva e innovativa esperienza di progettista nella difficile arte del costruire.[3] Cacciari nella sua *lectio* ha giustamente richiamato alcuni degli aspetti più importanti dell'attività di Dante poeta autore della *Comedia*. Per esempio i conflitti drammatici che attraversano la politica e la religione della Firenze, dell'Italia e dell'Europa dei suoi tempi e le grandi istanze di rinnovamento che nel XIII secolo si manifestano nella Chiesa con san Francesco e san Domenico e gli ordini da loro fondati. Non una semplice cornice storica, ma un fondamentale *humus* di conflitti teologici, politici ed esistenziali nel quale Dante definisce la sua azione di poeta profeta e produce il poema della *Comedia*. Dopo aver tentato di intervenire sulle cose terrene da "scienziato" della politica e da politico senza alcun effetto positivo anzi con conseguenze drammatiche sotto il profilo esistenziale come la condanna all'esilio da Firenze, Dante decide di contribuire alla salvezza degli uomini da poeta, forte della consapevolezza della sua grandezza nell'arte sublime e antica della poesia. Dante dunque poeta del mondo terreno, ma di un mondo terreno simbolizzato, cioè che nelle sue miserie più profonde e nelle grandezze più elevate diventa figura di un progetto di salvezza. Ed è proprio sulla dimensione figurale, non allegorica come comunemente si è portati a confondere, e su quella profetica come essenza del poema

dantesco che Cacciari ha incentrato la sua *lectio* alla Certosa.
Una dimensione figurale però che esprime del mondo terreno tutta la sua "alterità" (potremmo dire non la *veritas* della certezza delle leggi, ma l'*aleteia*, cioè quella verità che va oltre la certezza dell'evidente) per approdare a una dimensione più profonda che richiede appunto dis-velamento. In questa direzione, sia che si tratti di politica che di teologia, ecco che per Dante poeta l'unica dimensione possibile è quella del profeta che si esprime con la poesia-profezia. Se dunque la profezia è la vera dimensione del suo capolavoro, il poema della *Comedia*, il poeta-profeta è anche *viator* cioè il protagonista di un viaggio attraverso le tre dimensioni del peccato, del pentimento (inteso come *metanoia*) e della grazia. In questo viaggio il poeta-profeta non è graziato, ma deve compiere l'esperienza del viaggio al cui termine potrà approdare alla grazia. Il poema-profezia così concepito da Dante-profeta si svolge su due grandi orizzonti, quello della politica e quello della teologia. Sul versante della politica, ampiamente indagato da Cacciari nella sua *lectio*, vorrei solo riportare il suo richiamo a considerare come l'idea di Impero che sembra tanto legata a una visione profondamente medievale invece sia da interpretare come un richiamo profetico a un ordine politico universale basato sulla molteplicità delle realtà che compongono le esperienze particolari delle città, dei popoli che compongono la grande costellazione dell'Europa. Un ordine capace di trovare equilibrio e armonia dalle molteplici esperienze di *civitas*, e che permetta dunque il superamento dei conflitti sociali e politici nuovi e drammatici presenti in quella innovativa esperienza di *poleis* costituita dai comuni liberi della sua epoca.

>>

A sinistra:
Enrico Guerrini,
Il volto di Cristo figlio dell'uomo nel mistero della Trinità: «Quella circulazion che sì concetta / pareva in te come lume reflesso, / da li occhi miei alquanto circunspecta»
(Paradiso, XXXIII, 127-129).

A destra:
Enrico Guerrini,
Il volto di Cristo figlio dell'uomo nel mistero della Trinità: «dentro da sé, del suo colore stesso, / mi parve pinta de la nostra effige: / per che 'l mio viso in lei tutto era messo»
(Paradiso, XXXIII, 130-132).

FISH MARKET
— RAVENNA —

PESCHERIA
CUCINA
BOTTEGA

TAKE AWAY
TAVOLI ALL'APERTO

Per soddisfare tutti gli avventori
della nostra bottega, proponiamo anche
un'ampia selezione di eccellenze
di gastronomia ittica
proveniente da ogni parte del mondo.
Prodotti unici per offrire ai nostri clienti
la più alta qualità
come ostriche, caviale e salmone,
i nostri gioielli!

ORARI
dal martedì al giovedì 10.30-21
venerdì e sabato 10.30-22
domenica 10.30-16
lunedì chiuso

Per prenotazioni take away (meno attese)
ordini diretti su whatsapp

Ravenna, Via Carlo Cattaneo 12 - Tel. 0544 460218 • 350 0197440
Seguici su

Per gli UFFICI consegne gratuite per ordini entro le ore 11.00 su whatsapp

Enrico Guerrini, **Dante con Matelda nel fiume Leté:**
«La bella donna ne le braccia aprissi, / abbracciommi la testa, e mi sommerse / ove convenne ch'io l'acqua inghiottissi»
(Purgatorio, XXXI, 100-102).

Contrasti e contraddizioni assunti dal Dante poeta-profeta non da scienziato della politica, ma vissuti in prima persona come sconfitta nell'esperienza personale tremenda della condanna all'esilio, alla perdita dei beni e della sua cittadinanza. Fu infatti la tremenda esperienza dell'esilio a connotare gli ultimi due decenni della sua vita durante i quali attese alla scrittura del suo poema. Ma dove gli spunti di Cacciari mi sono sembrati ancor più interessanti sono quelli in cui si è intrattenuto sul secondo corno della profezia dantesca e cioè quella della teologia. Cacciari, proprio per la sua riflessione costante nel tempo sui rapporti fra filosofia e teologia,[4] nell'illustrare la dimensione profetica del poema ricorda come l'esperienza pure straordinaria di Dante profeta, che nell'ultima cantica arriva a concepire e a tentare con l'unico mezzo per lui possibile, e cioè la poesia, di descrivere in versi ciò che lui stesso afferma come impossibile alla memoria e alle parole degli umani e cioè l'esperienza del "trasumanar", esprime una dimensione tipica della profezia e cioè la sua incompiutezza nel presente, e la sua collocazione nel futuro da compiersi. Rispetto a una tradizione esegetica della *Comedia* che ha collocato la teologia nella non-poesia, o non l'ha presa in considerazione eludendo uno degli elementi fondamentali della missione tentata da Dante col suo poema, Cacciari ha giustamente ricordato come la dimensione *viator* del poeta non porta a una conclusione certa. Essa invece si colloca in una prospettiva di viaggio che deve ancora concludersi e quindi è necessario ad esempio ricordarsi che lo stesso Empireo descritto nella parte conclusiva del viaggio dantesco è un cielo che Cacciari ha definito "in attesa". Entrando con Dante *viator* nel mondo dei beati ci accorgiamo che, invece di uno stato di beatitudine ormai definitiva e illimitata nel godimento perenne della luce divina, anche questa beatitudine è dominata dall'attesa e postula un compimento che ancora non si è verificato, cioè quello della resurrezione. A questo proposito vorrei ricordare un passo del Paradiso così poco considerato nonostante la sua forza profetica di grande radicalità. Dante al termine dell'incontro dei beati nel cielo del Sole, nel quale sono contenuti gli elogi di san Benedetto e di san Francesco e il discorso di Salomone sulla luce dei beati, li descrive nella condizione «che ben mostrar disia d'i corpi morti: / forse non pur per lor, ma per le mamme, / e per li padri e per li altri che fuor cari / anzi che fosser sempiterne fiamme». Insomma dalla spiegazione di un dubbio legato alla fisica, cioè sulla possibilità di reggere la luce divina con organi del corpo dopo il suo ricongiungimento coll'anima, ecco la profezia che neppure la dimensione della beatitudine delle anime che hanno raggiunto la condizione di luci eterne è completa in assenza dei corpi.[5] Non è dunque solo un limite di Dante "aedo" a esprimere per "verba" la condizione conseguente al "trasumanar", né un problema di carenza di memoria nel trattenere ciò che gli si è disvelato nella visione finale di Dio. Ma è proprio la condizione della beatitudine prima della resurrezione dei corpi che rende la condizione di beati che sono già nell'Empireo incompleta, mancante, quindi una beatitudine che deve ancora compiersi. Sollecitato da queste riflessioni magistralmente accennate da Cacciari nella sua *lectio*, penso che proprio nella direzione di comprendere a pieno la profezia di Dante poeta della *Comedia* sia fondamentale ritornare a riflettere su due momenti figurali del poema: quello del "Paradiso terrestre" e la visione finale di Dio come rivelazione e disvelamento del mistero della Trinità. Il "Paradiso terrestre" è nella *Comedia* figura perfettamente corrispondente all'immagine contenuta nel libro della *Genesi*, dove i nostri antenati Adamo ed Eva erano stati collocati col destino di una vita immortale. Una figura molto simile a quella dei Campi Elisi contenuta nei miti omerici dove si racconta che eroi come Menelao o Ulisse, dopo aver avuto la possibilità di accedervi, grazie rispettivamente ad Elena e Calipso, l'abbiano poi procrastinata o rifiutata. In Dante questo paradiso terrestre trova la sua collocazione fisica sulla sommità della montagna del Purgatorio che «dislaga» dall'emisfero delle acque, diventando cosi grazie alla fantasia immaginativa di Dante vero e proprio *topos*, capace di influenzare tutta la tradizione iconografica di questo regno dopo di lui. Ma nel viaggio profetico della *Comedia* il "Paradiso terrestre" da cui Adamo ed Eva sono stati cacciati non è un punto di arrivo definitivo, ma solo una tappa dove celebrare la rappresentazione figurale del tradimento della Chiesa come istituzione secolare dell'insegnamento e del mandato ricevuti da Gesù, e ancora il luogo dove col nuovo rito di purificazione che suggella il percorso di *metanoia* attuato lungo l'ascesa della montagna del Purgatorio, Dante può decollare per quell'odissea nello spazio celeste che lo condurrà all'Empireo. Aiuta a comprendere meglio questo ruolo figurale del "Paradiso terrestre" quella che nella profezia del viaggio di Dante

>>

MARCO GERBELLA
ORAFI
RAVENNA
WWW.MARCOGERBELLA.IT
Casa Walden Comunicazione

GL
Gian Luca Canestrini
esperto di gioielli d'epoca, di pietre preziose,
di orologi vintage e secondo polso di marchi prestigiosi.

*"Il più bel complimento è
che le persone vengono da me
perchè si fidano"*

dal 1981

Ravenna, in via Carlo Cattaneo 14 • Tel. 0544 219047
luca.canestrini@libero.it

sembra la tappa finale: la visione di Dio e la rappresentazione del mistero della Trinità. Cacciari nella sua *lectio* ha ben messo in risalto il significato anche legato alla profezia politica della figura dei tre cerchi che si muovano tra bagliori mai visti in un continuo movimento centripeto e centrifugo mostrando perennemente il loro essere unità e molteplicità. Ma la cosa sorprendente di questa visione forse a mio avviso sta proprio nella visione finale, quella nella quale all'interno della figura del cerchio generato dalla sovrapposizione dei tre cerchi appare distintamente il volto di Cristo, cioè del Figlio dell'uomo. Questo approdo straordinariamente profondo, che riunisce i due corni della profezia poetica di Dante, quella politica e quella teologica, di nuovo non è un approdo definitivo, che negherebbe la sua natura profetica, ma un rinvio ad altro, anzi a un ritorno sulla terra e ad un Paradiso/giardino terrestre che non è quello da cui con Adamo ed Eva fummo cacciati e nel quale Dante non mostra mai il desiderio di tornare. Ma piuttosto quel Paradiso/giardino terrestre che dopo la cacciata dall'Eden i terrestri hanno saputo costruire come concretizzazione dell'attitudine alla cura di sé e degli altri. Una conferma importante a questa prospettiva ermeneutica della profezia dantesca mi sembra venga da quanto Dante dice in quella sorta di istruzioni per l'uso contenute nella lettera che accompagna nel 1217 l'invio di alcuni canti della *Comedia* a Cangrande della Scala. Fra le spiegazioni lì contenute due in particolare mi sembrano particolarmente importanti: il poema è stato scritto per la salvezza di tutti gli uomini, compresi i più umili come le «*mulierculae*», e soprattutto per la loro salvezza in «*hac vita*». Mi sembra questa una conferma straordinaria della profezia di Dante poeta che non si conclude colla visione del mistero della Trinità, ma rimanda a un qualcosa che ancora deve compiersi, ma dove?
Certamente *in hac* vita sulla terra, dove il Paradiso terrestre, cioè la salvezza possibile, non è quello in cui eravamo stati collocati nel momento della creazione, ma quello che possiamo e dobbiamo costruire unendo il materiale allo spirituale, l'umano al divino secondo quell'umanesimo integrale predicato e praticato da Gesù.
Alla luce di questa possibile interpretazione della *Comedia* Dante dovrebbe rientrare a pieno titolo in quella linea dell'umanesimo "tragico" che per Cacciari è tratteggiata da personalità quali Leon Battista Alberti, Niccolò Machiavelli e Giacomo Leopardi, magari costituendone l'incunabulo più autorevole.
Anche per questo Dante profeta e la sua *Comedia* profezia costituiscono sicuramente un'eredità di pensiero e di opere quanto mai attuali e necessari nella ricerca sempre più urgente di un paradiso terrestre indispensabile alla nostra condizione di umani in *hac vita* di inizio terzo millennio ❍

***Enrico Guerrini*, La processione e il carro nel Paradiso terrestre (Purgatorio, XXIX, vv. 70-154): «e vidi le fiammelle andar davante, / lasciar dietro a sé l'aere dipinto, / e di tratti pennelli avea sembiante» (vv. 73-75); «E quando il carro a me fu a rimpetto, / un tuon s'udì, e quelle genti degne / parvero aver l'andare più interdetto, / fermandosi ivi con le prime insegne» (vv. 151-154).**

Note

1 L'iniziativa è stata promossa e organizzata dall'Opera di Santa Croce, dall'Opera di Santa Maria del Fiore, dall'Arcidiocesi di Firenze e dalla Comunità di San Leolino affidataria della Certosa del Galluzzo come lezione introduttiva alle celebrazioni del VII centenario della morte di Dante del 2021. L'evento nonostante i problemi legati alle norme anti Covid 19 ha registrato una numerosa partecipazione di pubblico che ha riempito oltre al vasto salone adiacente al cortile della Chiesa anche altri due vasti spazi posti ai piani inferiori e in collegamento audio-visivo.

2 Italo Calvino, *Perché leggere i classici*, Milano, Mondadori, 1995. La cosa curiosa è che in questo fortunato saggio di Calvino sui classici non figuri Dante e la *Comedia*. Tuttavia va ricordato che il volume non è un saggio organico sui classici, ma una riflessione sull'importanza della lettura dei classici dove Calvino oltre alle celebri quattordici proposte di definizione di cosa è un classico, illustra alcuni esempi di classici per lui importanti e una raccolta di suoi brevi saggi sui classici che è solo un'antologia parziale pubblicata dopo la sua morte. Sull'importanza di Dante e della *Comedia* infatti Calvino tornò successivamente e in particolare nella quarta delle *Lezioni americane* (Milano, Garzanti, 1988, pp. 82-83) dedicata alla "visibilità" che parte proprio dall'espressione sintetizzata da Dante nel verso della *Comedia* «*Poi piovve dentro a l'alta fantasia*» (*Purgatorio*, XVII, 25).

3 Mi riferisco alla visita alla Certosa del Galluzzo effettuata nel 1907 in occasione del primo viaggio in Italia dal giovane Le Corbusier, poi ricordata ancora in tre schizzi eseguiti nel secondo viaggio effettuato nel 1911. Questa visita come è noto è stata importante nella formazione e nella attività progettuale di questo maestro dell'architettura del '900.

4 L'interesse di Cacciari al rapporto fra filosofia e teologia è una costante della sua attività speculativa e si manifesta in tanti suoi testi che non cito per non appesantire queste brevi note di corredo al testo. Vorrei solo ricordare la sua assidua presenza come relatore ai "Convegni di Santo Spirito" concepiti e organizzati dal teologo agostiniano padre Gino Ciolini (1919-2015) sull'esempio degli incontri avviati nel '300 nel Convento di Santo Spirito dall'agostiniano e grande umanista padre Luigi Marsili. La riedizione di questi convegni iniziata nel 1979 è proseguita per ventiquattro anni costituendo nella vita culturale di Firenze degli ultimi decenni uno degli appuntamenti più prestigiosi e importanti per la cultura laica e cattolica italiana. Le numerose risposte di Cacciari agli inviti dì Padre Ciolini, suo fraterno amico, hanno rappresentato per Firenze la prima occasione per farlo conoscere anche a un più ampio pubblico. Questa presenza è iniziata nel 1985 ed è continuata con dieci partecipazioni fino al 2002-2003; il testo delle sue conferenze è contenuto negli atti dei Convegni pubblicati a partire dal 1985 dalle Edizioni Agustinus, Palermo (nn. 1-12) e poi da "Città Nuova", Roma (nn. 13-17) fino al 1999-2000.

5 *Paradiso*, XIV, 61-66. Questo passo di Dante l'ho trovato citato anche da Robert Pogue Harrison (*Giardini. Riflessioni sulla condizione umana*, Roma, Fazi editore, 2009, pp. 3-4) proprio nel capitolo iniziale "La vocazione alla cura" del suo saggio sui giardini come simbolo, figura della condizione umana e delle sue aspirazioni più profonde. A questo volume devo molte delle riflessioni e spunti che recentemente, sul versante della storia dei giardini, sto cercando di approfondire proprio sul concetto di giardino come paradiso perduto o conquistato, e che mi ha portato a capire meglio il senso delle figure del "Paradiso terrestre" e del "Paradiso celeste" che accompagnano la profezia dantesca della *Comedia*.

Field

La curiosità di cercare
ci fa trovare
farine, formaggi, verdure
e specialità del nostro territorio
e delle altre regioni

#pizzafield

Pizzeria Field
Circonv. al Molino 128 **Ravenna**
Tel. 0544.1672628
www.fieldravenna.it
fieldravenna@gmail.com

Field Field_ravenna

WWW.GOLDGALLERY.IT | WWW.GRACET.IT

GOLD GALLERY

GIOIELLERIA

La Commedia Divina e la commedia umana

In alto il filosofo Massimo Cacciari.

Sotto: la Certosa del Galluzzo (Firenze)

Nei profili dei personaggi che animano il poema dantesco si rispecchiano passioni, abiezione, conflitti, commiserazione, slanci amorosi che ancora oggi agitano individui e società

di Anna De Lutiis

Doveva essere semplice "Comedia" quella che Dante intendeva scrivere, una composizione poetica che rappresenta un'azione a lieto fine, interpretata da personaggi di modesta condizione sociale, in uno stile che, secondo Dante,si estendesse dal tragico all'elegiaco. Fu Boccaccio a definirla "Divina" poiché il viaggio di Dante si conclude con la visione di Dio ma anche per la bellezza poetica e l'altezza di significato del poema. Fu nel 1555 che venne pubblicata la prima edizione dell'opera con l'attribuzione del titolo *Divina Commedia*.

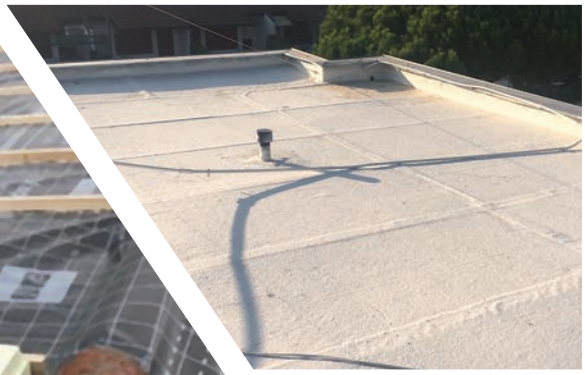
>>

Domenico di Michelino, **La Divina Commedia illumina Firenze** ***(affresco, XV sec. Cattedrale di Santa Maria in Fiore, Firenze)***

PROFESSIONALITÀ ED ESPERIENZA PER ARRIVARE OVUNQUE

TOP Rent non solo noleggi

Top Rent opera nel campo della vendita e del noleggio di macchine e macchinari per l'edilizia ed offre numerosi servizi sia ad imprese che a privati garantendo sempre la qualità dei prodotti affittati e la convenienza delle tariffe applicate



SCONTO DIRETTO IN FATTURA 50% - 110%

PER TUTTI I LAVORI CHE RIENTRANO NEI BONUS STATALI

VENDITA - INSTALLAZIONE CERTIFICAZIONE E REVISIONE LINEE VITA - FORMAZIONE RISTRUTTURAZIONI - NOLEGGIO

FORMAZIONE

Top Rent è un'azienda specializzata nei corsi di formazione generale quali:

- **ANTINCENDIO** (basso, medio, alto rischio)
- **PRIMO SOCCORSO**
- **SPAZI CONFINATI**
- **PLE**
- **DPI** 3ª CATEGORIA E LORO UTILIZZO NEI LAVORI IN QUOTA
- **MACCHINE MOVIMENTO TERRA**
- **CARRELLI ELEVATORI**
- **PES. PAV. PEI.**

Si organizzano corsi di formazione professionale rivolti a installatori, personale edile, amministratori condominiali, enti, AUSL e protezione civile, istituti scolastici. I nostri corsi si possono svolgere all'interno della nostra sede o presso le sedi aziendali. Disponiamo di un'aula dedicata che può ospitare fino a 50 partecipanti, un **campo pratica sia esterno che interno** per poter svolgere le prove. Top Rent è il punto di riferimento per chi lavora e necessita di tutti gli insegnamenti utili per operare in sicurezza ed in conformità con le normative vigenti.

Ravenna, Via Dismano 115/B
Tel. **0544.463400**
info@toprent.eu - lineavita@toprent.eu
www.toprent.eu

YouTube

Nicola Pisano,
Inferno
(scultura, 1265-1268, pulpito del Duomo di Siena)

Ma come viene comunemente intesa oggi? Sono tante le chiavi di lettura che permettono di decodificare l'agglomerato di esemplari umani inizialmente coinvolti nelle passioni e nei peccati più comuni, appunto, all'uomo, per poi gradualmente avviare un percorso di rinascita e infine il raggiungimento di uno status sereno, glorioso, nel Paradiso. Franco Nembrini, nel suo libro *In cammino con Dante*, edito da Garzanti, riporta il messaggio di papa Francesco nel suo intervento per le celebrazioni del 750° anniversario della nascita del Poeta: «La *Commedia* può essere letta, infatti, come un grande itinerario, anzi come un vero pellegrinaggio, sia personale che interiore, sia comunitario, ecclesiale, sociale e storico; è rivolto ad una umanità che è chiamata a lasciare quella che Dante definisce "l'aiuola che ci fa tanto feroci" (*Paradiso*, xx,151) per giungere a una nuova condizione segnata dall'armonia, dalla pace, dalla felicità». E c'è un modo ancora diverso per leggere la *Commedia* quale base della nostra lingua, l'elemento che doveva unire l'Italia divisa in tanti piccoli stati e con differenti "favelle". «L'Italia – scrive Aldo Cazzullo nel suo saggio *A riveder le stelle* (Mondadori) – ha questo di straordinario, rispetto alle altre nazioni. Non è nata dalla politica o dalla guerra. È nata dalla cultura e dalla bellezza. È nata da Giotto, da Petrarca, da Boccaccio… Dante non ci ha dato soltanto una lingua; ci ha dato soprattutto un'idea di noi stessi e del nostro Paese, il "bel paese dove si dice "sì"».
Ma entriamo nel contenuto della *Commedia*, inoltriamoci nella Selva oscura: il cammino è lungo e conduce attraverso i personaggi che rappresentano i più disparati esemplari dell'umanità, nella commedia umana. Le passioni, i peccati, le più basse aspirazioni, le incontriamo tutte in quel rozzo canovaccio che rappresenta l'Inferno. E Dante, grazie all'aiuto di Virgilio, riesce a superare gli ostacoli e a riprendersi dopo i suoi frequenti "svenimenti" di cui ci parla Marco Santagata nel libro *Le Donne di Dante* (edizioni Il Mulino), nel paragrafo,

>>

L'unica difficoltà è scegliere.

Una vera enoteca all'interno del tuo supermercato
dove scoprire vini nazionali e del territorio
delle migliori cantine da noi selezionate.

Un'ampia scelta di etichette
con alcune proposte anche d'oltralpe a prezzi imbattibili

CONAD SUPERSTORE GALILEI
Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

CONAD

CONAD LA FONTANA
Vicolo Tacchini, 33 - Ravenna - Tel. 0544 453452

A sinistra: Johann Heinrich Füssli, **Dante con Paolo e Francesca**
(disegno a penna, 1813-1823, Chicago Art Institute)

A destra: Joshua Reynolds, **Taide**
(dipinto a olio su tela, 1871, collezione privata)

per l'appunto, "Folgorazioni e svenimenti". La sua sensibilità amorosa si manifesta, sembra, già quando aveva pochi mesi, «la mia persona pargola», in concomitanza con la nascita di Beatrice.
Parlando di passioni pensiamo sia interessante analizzare tre diversi personaggi che per amore, per passione, per errori commessi nella vita occupano nella Commedia posizioni diverse mentre al lettore sembrerebbe più giusto incontrarle nello stesso luogo. Quale lettore resta indifferente nell'ascoltare il triste destino di Francesca da Rimini, anzi di Ravenna, insieme a Paolo, che Dante incontra nel V canto dell'*Inferno*: *«Quali colombe dal disio chiamate, /con l'ali alzate e ferme, al dolce nido /vegnon per l'aere dal voler portate; /cotali uscir de la schiera ov'è Dido, /a noi venendo perl 'aere maligno: / sì forte fu l'affetuoso grido»*.
E qui viene narrata la storia d'amore dei due giovani e il tradimento che autorizzò il marito tradito, Gianciotto che, commenta Eugenio Camerini, «confisse l'uno insieme con l'altra con uno stocco sì che ambedue insieme morirono».Tradimento ma per amore, quello così descritto, al quale è impossibile opporsi: *«Amor, ch'a nullo amato amar perdona, /mi prese del costui piacer sì forte, /che, come vedi, ancor non m'abbandona»*.
«Nel racconto dantesco – scrive Marco Santagata – sono compresi due aspetti. Uno di carattere universale: il cadere preda della passione dei sensi da parte dei due innamorati esemplifica lo scacco del singolo dinanzi alle forze del desiderio, quello della razionalità di contro agli appetiti, insomma, il conflittuale rapporto tra libero arbitrio e fatalità dell'eros».
Comunque peccatori. Anche se Dante sembra comprenderli.
Ma allora perché non mostra alcuna *pietas* per Taide costretta a prostituirsi? Dante la condanna nel XVIII Canto dell'*Inferno*, nel cerchio dove stanno gli adulatori e le femmine lusinghiere.
Si chiede Dante perché Taide si prostituisce? No. La troviamo in una orribile condizione: *«...quella sozza e scapigliata fante /che là si graffia con l'unghie merdose, / e or s'accoscia e ora è in piedi stante. /Taide è; la puttana che rispose /al drudo suo, quando disse: Ho io grazie /grandi appo te?—Anzi maravigliose! /E quinci sian le nostre viste sazie»*. Dante trasferisce nella *Commedia*, senza indagare, la meretrice e adulatrice di Terenzio nell'*Eunuco*. I termini usati in questi versi sono a dir poco volgari e bruschi anche se rendono perfettamente l'idea di come, il Poeta, giudica coloro che con parole e col corpo, parimenti, si prostituiscono.
Anche se non ci convince la diversità di giudizio del Poeta, ancor più restiamo perplessi nell'incontro con il terzo personaggio, preso ad esempio in questo contesto, situata nel *Paradiso*. Incontriamo Cunizza Romano. *«D'una radice nacqui ed*

>>

Sopra: Giovanni Stradano, Empireo con Angeli e Beati *(disegni su carta, 1587-1588, Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze)*

A fianco: William Blake, Il conte Ugolino e i suoi figli in prigione, *(dipinto a penna e tempera su tavolo, 1826, The Fitzwilliam Museum, Cambridge)*

Pagina a destra: Giovanni di Paolo, Dante e Beatrice incontrano Cunizza da Romano e Folco di Marsiglia nel cielo di Venere *(dipinto su tavola, 1444-1450, British Museum, Londra)*

io ed ella: /Cunizza fui chiamata, e qui refulgo /perché mi vinse il lume d'esta stella; /ma lietamente a me medesma indulgo /la cagion di mia sorte, e non mi noia; /che parria forse forte al vostro volgo». (*Paradiso*, IX). Cunizza è nel cielo di Venere una stella che ha influenzato, lei stessa si giustifica, la sua vita. «Questa donna – scrive Francesco D'Episcopo in *Dante e le donne del Paradiso*, (Ianieri Edizioni) – che sembra per cortesia non negasse l'amore a nessuno, ancora suscita dubbi e interrogativi sulla sua collocazione in Paradiso. Dante può aver seguito l'indicazione di Cristo nei confronti della Maddalena, non solo salvandola dal ludibrio del volgo per la sua vita libertina, ma restituendole piena dignità grazie alla sua straordinaria capacità di amare, di donare tutta se stessa agli altri». A questa interpretazione si aggiunge quanto analizza Marco Santagata nel libro già citato: «I pareri erano decisamente discordanti: chi la giudicava donna immorale e dissoluta, chi invece una dama ligia ai precetti dell'amor cortese, che nella vecchiaia in Toscana si sarebbe comportata in modo irreprensibile dedicandosi anche a opere di misericordia».
Per il suo eccesso di sensualità, tuttavia, benché beata, il suo grado di beatitudine celeste, che in Paradiso è misurato dalla maggiore o minore vicinanza al seggio divino, non è del tutto pieno.
Quanti personaggi, quante passioni, quante tragedie accomunano la *Commedia*, che fa riferimento a secoli fa, con la commedia umana che descrive la realtà di oggi. Francesca e Cunizza hanno avuto la vita condizionata da accordi politici e la loro tragedia risale all'impossibilità di vivere sentimenti autentici, prede e proprietà di uomini potenti. Cosa è cambiato oggi? Basta seguire le notizie per apprendere che in molti casi la donna è ancora considerata proprietà esclusiva. Elisa Amato è una delle tante,

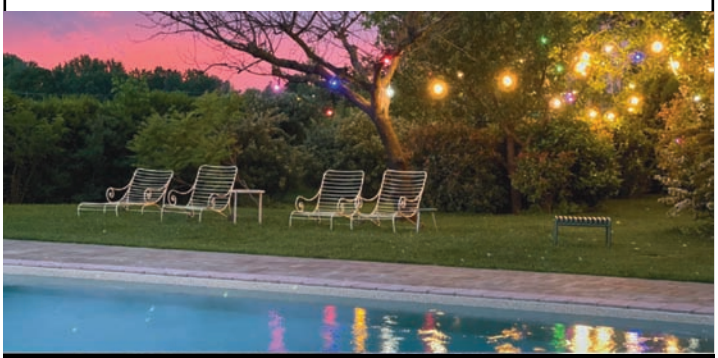
troppe, vittime di femminicidio in Italia. Morta giovanissima, quando aveva solo 29 anni, a toglierle la vita tre anni fa con tre colpi di pistola è stato il suo ex fidanzato, il calciatore 25enne Federico Zini. Intorno alle 3 di notte ha raggiunto la ragazza freddandola senza pietà. La violenza aveva preceduto l'atto finale, come ha dimostrato la perizia legale, da cui emersero ematomi al viso. Il motivo? Voler sfuggire, da parte di Elisa, ad un controllo che non le permetteva più di vivere. È solo un esempio. La violenza contro le donne è, ancora oggi, uno dei reati più diffusi. Un fenomeno presente in tutti i Paesi e che attraversa indiscriminatamente tutte le culture, etnie, livelli d'istruzione, benessere e ricchezza. Parlando di passioni e di dolori, di odio e di vendetta l'Inferno di Dante offre un vasto panorama di quanto l'uomo possa toccare infimi livelli.
L'esempio che sconvolge e va oltre ogni comprensione umana è la tragedia del Conte Ugolino. È collocato tra i traditori della Patria e condannato a morire di fame insieme ai figli e ai nipoti, in quella che poi fu ricordata come Torre della Fame. È orribile la scena di lui che morde il cranio dell'Arcivescovo Ruggeri degli Ubaldini ma lo è ancor di più il racconto della disperazione che lo portò a nutrirsi dei suoi figli: *«Poscia che fummo al quarto dì venuti, /Gaddo mi si gettò disteso a' piedi, /dicendo: 'Padre mio, ché non m'aiuti ? /Quivi morì; e come tu mi vedi, /vid'io cascar li tre ad uno ad uno, /tra'l quinto dì e 'l sesto; ond'io mi diedi, /già cieco a brancola sovra ciascuno; /e due dì li chiamai, poi che fur morti: /poscia, più che 'l dolor, potè 'l digiuno».*
La commiserazione di Dante avvolge l'orrendo quadro ma poi continua sfruttando l'orribile vicenda per stigmatizzare le lotte politiche che dilaniavano i Comuni d'Italia fine Duecento.
Ma, tornando alla realtà di oggi, cosa c'è di umano nel gesto di un figlio che premedita con grande accuratezza l'uccisione dei genitori, che se ne libera con freddezza creando dei depistaggi e che solo dopo mesi, messo di fronte al recupero di loro corpi, confessa con un certo cinismo. È la storia recente di Benno Neumair, giovane di Bolzano e dei suoi genitori Peter e Laura. Oltre due mesi di ricerche e colpi di scena, riflettori, luci e ombre, polemiche, sospetti, indizi che diventano prove. Fino alla svolta finale: Benno Neumair ha confessato e ha descritto la la loro uccisione con meticolosità.
Dov'è la *pietas*? Dove il dolore, il pentimento? Questi sono eventi di una commedia, umana anzi, di una tragedia umana. E noi, ogni volta che leggiamo, vediamo, apprendiamo queste notizie, pensiamo che a ragione Dante ha voluto raccontare, anzi, darci visione dell'umanità con tutte le sue debolezze: voleva essere un ammonimento? Voleva indicarci la via per raggiungere un rapporto sereno anche fra popoli diversi? Ma le cose non sono tanto diverse da quelle che accadevano lui in vita.
L'uomo continua a vivere incapace di superare le sue debolezze anche in fondo, in ognuno, c'è la speranza di poter ascendere a "cieli sereni" dove c'è «*l'amor che move il sole e l'altre stelle*». ❍

Madrara 11, un "concept" da scoprire!

Ad un passo dai centri abitati ma immerso nella quiete della campagna romagnola, una realtà unica come la sua cucina.
M11 è un ristorante con ampio giardino, piscina e negozio ricco di prodotti originali.
Un aperitivo, un pranzo e una cena da gustare in mezzo al verde in uno splendido giardino.

Madrara 11, a brand new concept all to discover!

It is just a step away from the nearby towns yet immersed in the quiet of the Romagna countryside, a unique reality just like its cuisine. M11 is a restaurant with a large garden, a swimming pool and a shop full of unique and researched products. A cocktail and a meal to be enjoyed in the beautiful garden.



Madrara 11 Restaurant & Shop - Via Madrara 11 - Russi Ravenna
m11shop.eu - per prenotare - to book **347 8734977**

Latte, formaggi e gelati di Romagna

LATTE DI ROMAGNA
Centrale del latte
cesena
dal 1959

il Buono della Tua Terra *dal 1959*

60 Anni di Storia Ricca di Genuinità. Nei nostri prodotti trovi tutto il gusto della tradizione e del territorio grazie all'utilizzo di latte romagnolo proveniente dagli allevamenti dei nostri Soci. Passione, tradizione, rispetto per il territorio e l'ambiente utilizzando solo Energia Verde certificata, sono la ricetta della bontà e qualità dei nostri prodotti, tracciati e garantiti ogni giorno dalla stalla d'origine fino alla tua tavola, nella logica del "Km Zero".

centralelattecesena.it

matildestudio.com

Antiche e nuove vibrazioni sonore dagli abissi e dai cieli del Poema

Le infernali interpretazioni di Giovanni Sollima, quelle paradisiache di Odhecaton ed Ecce Novum, le composizioni inedite di Daniel Silvestrov e le arcaiche melodie dei Trovatori

DI ENRICO GRAMIGNA

Secondo il vocabolario stilato da Lorenzo Rocci e stampato per la Società Editrice Dante Alighieri il verbo ὑποκορίζομαι in greco antico significa *denominare con vezzeggiativi*: da questo termine, in italiano è derivata la parola *ipocoristico* che, in linguistica, indica la modificazione fonetica di un nome proprio di persona. Questo fenomeno ha permesso a un severo Durante di diventare, per noi e per tutti, semplicemente Dante. Quel Dante il cui *transitus* avvenne a Ravenna nella notte tra il 13 e il 14 settembre del 1321. Settecento anni sono passati dall'ultimo respiro di quello che è unanimemente riconosciuto come il padre della lingua italiana, tuttavia non si è ancora arrestata la capacità dei suoi scritti di essere fari nelle tenebre della lingua e del pensiero. Tale grandezza ha radici molto profonde, quali aveva la cultura del Poeta che, però, con grande umiltà affidava le sue doti di intellettuale all'intervento superno come nell'invocazione *«Entra nel petto mio, e spira tue /sì come quando Marsïa traesti /da la vagina de le membra sue»*.

Ciò che Dante produsse nel corso della sua vita fu non solo memorabile, bensì sorprendente: anche non volendo soffermarsi sulle sue opere, non è possibile non parlare della pietra angolare della letteratura italiana, la *Comedìa*, oggi nota grazie a una fausta definizione di Giovanni Boccaccio come *Divina commedia*. L'essenza stessa di questo poema trascende la sua componente meramente letteraria e diviene il paradigma dell'unione tra lo scibile umano e l'amore divino. Ciò che Dante verga col suo poema è tanto incredibile quanto unico; parlando di scienza e di storia coeva riesce a disegnare quelle che poi sono le tre virtù teologali cristiane, tuttavia per dirla con Paolo di Tarso «di tutte più grande è la carità» e ciò è ben visibile da quella misericordia divina che è presente persino verso coloro che si negano a Dio, *«per lor maladizion sí non si perde, /che non possa tornar, l'etterno amore, / mentre che la speranza ha fior del verde»*.

>>

Sopra, Giovanni Sollima
A destra, Kristjan Jarvi

Ciò che ci unisce ci rende più forti.

Dona sangue, plasma o diventa semplicemente donatore di tempo.
Unisciti a noi, fai un regalo agli altri e a te stesso.

integrasolutions.it

Via T. Gulli, 100 - Ravenna
tel. 0544 421180

Numero Verde
800 331144

AVIS® Provinciale Ravenna
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE ODV

ravenna.provinciale@avis.it **ravenna.avisemiliaromagna.it** **AvisProvincialeRavennaOdv**

Le celebrazioni per la settecentesima ricorrenza della morte dello stilnovista non si limitano a letture o esegesi degli scritti, bensì hanno intercettato la voglia di tutte le Muse di celebrare il loro cantore. All'interno della edizione 2021 del Ravenna Festival saranno molti i percorsi che si dipaneranno all'interno delle suggestioni dantesche. Il primis quelle legate alle risonanze musicali del Poeta e del Poema, di cui peraltro come a introduzione "ragionata" a concerti ed eventi festivalieri, parlerà **Piero Mioli**, una delle voci più autorevoli della critica musicale italiana. In occasione di un incontro alla Biblioteca Classense, lo storico della musica bolognese, con una conferenza dal titolo "Quelle sirene delle sfere" cercherà di svelare il "poema sinfonico" che si cela nelle cantiche della *Commedia*
Fra gli eventi spettacolari del festival, c'è un intreccio tra parole e note che prende le mosse proprio dalla divino poema: ogni cantica racchiude temi e spunti, manifesti o celati, che la musica può ingrandire e amplificare. I chiostri del Museo Nazionale ospiteranno dei veri e propri *Esercizi per voce e violoncello sulla Divina Commedia di Dante Inferno - Purgatorio - Paradiso*, sintesi di esperienze fonologiche e musicali nate come su di un piano cartesiano volto a unire armonicamente funzioni divergenti. Le voci di **Chiara Guidi** e **Alessandra Fiori** si fonderanno alle note del violoncello suonato da **Francesco Guerri** su temi danteschi estratti da tutte e tre le cantiche, quali Gerione, le Malebolgie, gli invidiosi e gli iracondi (*vedi anche l'intervista a Chiara Guidi a pagina 48, ndr*) .
D'altra parte sarà particolarmente curioso il concerto dal titolo *L'Inferno* che, alla Rocca Brancaleone, vedrà impegnati l'**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini** e il **Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini"** che, sotto la bacchetta di **Kristjan Järvi** e a fianco del violoncellista

>>

In alto a destra,
il Coro Ecce Novum

In alto a sinistra,
il Quartetto Leonardo

In basso a sinistra,
il duo Seicento Stravagante

In basso a destra,
l'ensemble Odhecaton

IL TUO BAGNO. LA TUA ESSENZA.

Vivi la casa dei tuoi sogni negli Showroom Ciicai. Un'immersione esclusiva negli ambienti che ami, grazie alla progettazione personalizzata con foto 3D e rendering realistici dei tuoi arredi bagno e casa, pavimenti e rivestimenti.

Realizza i tuoi desideri. Adesso.

© Ragno Ceramiche

www.ciicai.com

gruppo ciicai

LA CASA DAL BAGNO IN POI

SHOWROOM

\ **FAENZA (RA)** Via Emilia Ponente, 9 - tel. 0546 057169
\ **FERRARA** Via Virginia Woolf, 1 - tel. 0532 067190
\ **IMOLA (BO)** Via Serraglio, 13/A - tel. 0542 641311

SEDE e SHOWROOM

\ **CALDERARA DI RENO (BO)** Via Gazzani, 13 - tel. 051 6464711

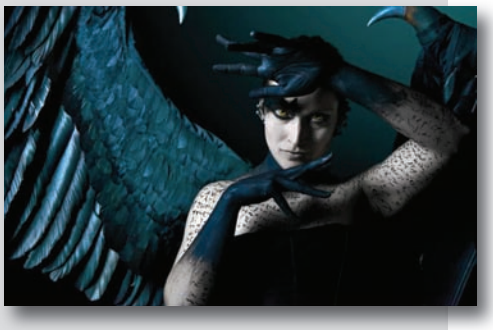
In alto,
il Coro di Kiev

A seguire,
Enea Sorini e Peppe Frana,
Ensemble Palamento

A destra,
Michele Pasotti

Giovani artisti per Dante

La dolce sirena e un *Incipit* dalla Commedia e da Vita Nuova



In occasione del Settecentenario, torna anche la rassegna "Giovani artisti per Dante", selezione di spettacoli multidisciplinari di nuova generazione ispirati alla poesia dantesca.
I chiostri del Museo Nazionale saranno teatro di due prime rappresentazioni. ***Io son dolce sirena*** *(nella foto)*, intreccia scienza e fantastico, tecnologia e teatro, simulacri e danza, in uno spettacolo immaginifico dedicato alle figure ibride, mostri di identità, che Dante incontra nel XIX canto del Purgatorio. Regia, scenografia e macchine sceniche sono di **Ilenia Biffi**, in collaborazione con **Francesca della Monica**; in scena, fra drammaturgie e passi di danza, **Mario Sole Brusa**, **Michele Di Mauro** e **Irene Catani**. ***Incipit*** invece è una maratona creativa curiosamente inusuale: per un'intera settimana (dal 21 al 27 giugno) verranno eseguite musiche appena uscite dalle menti degli **allievi di composizione dell'Istituto Musicale "Giuseppe Verdi" di Ravenna** che prendono le mosse dalla *Vita Nuova* di Dante. Una tela sonora sulla quale i danzatori della **C&C Company** volteggeranno coi loro movimenti e colori. Regia e coreografie sono di **Carlo Massari**; la voce recitante è di **Andrea De Luca**.

Giovanni Sollima, porteranno l'indagine sulla prima cantica a un piano sonoro inaspettato, nuovo e al contempo dal gusto antico, grazie alla partecipazione del controtenore **Raffaele Pe**. In programma composizioni originali e "studi", in prima esecuzione assoluta, degli stessi Järvi e Sollima, con l'intermezzo di una suite per violoncello solo (la n. 3 in do maggiore) di Johann Sebastian Bach.
Nell'ambito di una specifica sezione di "Vespri danteschi" (al calar del sole nella Basilica di San Francesco) ecco *Veni, sponsa de Libano*, una citazione del *Cantico dei Cantici* che lo stesso Dante inserisce nel trentesimo canto del *Purgatorio* e che dà il titolo a quella che si può a buon diritto definire silloge musicale intorno a questo riferimento biblico: il gruppo **Seicento Stravagante**, formato dal cornettista **David Brutti** e dall'organista **Nicola Lamon**, guiderà questa esplorazione dell'universo sacro che potranno percepire le vibrazioni della Beatrice del concerto, il soprano **Silvia Frigato**.
L'ultima cantica avrà, invece, un approfondimento assai più corposo: la prima occasione di scoprire le pagine del *Paradiso* dantesco sarà nella Basilica di San Francesco dove l'**Ensemble Odhecaton** diretto da **Paolo Da Col** proporrà una composizione di **Mirco de Stefani** per 12 voci maschili che trae le mosse dal canto conclusivo di tutto l'opera, nel quale si comprende l'ineffabilità della divinità e l'inettitudine dell'uomo a comprenderla nella sua interezza. Sarà poi la voce di Beatrice a riecheggiare nell'interpretazione del **Quartetto Leonardo** (sempre per i Vespri in San Francesco), impegnato nell'esecuzione di uno dei capolavori mistici di Joseph Haydn: *Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce* si propongono essere perfetta espressione del verso *«per lei tremò la terra e 'l ciel s'aperse»*, la crocefissione del Figlio, unico possibile atto per la redenzione a causa della limitatezza dell'uomo. Per poter accedere al Paradiso al Poeta fu necessario l'intervento, prima che di Beatrice, di un'altra donna, Matelda. Questa donna di cui poco si sa è rappresentazione della felicità primigenia, inafferrabile all'umanità

>>

A sinistra, Micrologus
A destra, Biscantores

a causa della cacciata di Adamo ed Eva dal giardino di delizie, il *paradisus voluptatis* della Vulgata. Grazie alle immersioni che la *«bella donna, che a' raggi d'amore»* si scalda impone a Dante, questo perde la memoria del peccato per acquisire quella del bene grazie alle acque di due fiumi, il *Letè* (fiume dell'oblio) e l'*Eunoè*. Proprio quest'ultimo corso d'acqua ultraterreno dà il nome all'oratorio di **Stefano Dalfovo** su libretto di Francesco di Giorgio, che verrà rappresentato a San Francesco dal **Coro Ecce Novum**, diretto da **Silvia Biasini**.
I mosaici di Sant'Apollinare in Classe vedranno il **Coro da Camera di Kiev** diretto da **Mikola Hobdych** eseguire due recentissime composizioni del musicista ucraino **Valentin Silvestrov**, *In Memoriam* e *O Luce etterna*, entrambe in prima esecuzione assoluta, e la seconda su commisione del Festival. In questi brani risuonerà il *Paradiso* dantesco, tuttavia il cuore sarà costituito da un testo di **Taras Ševčenko**, padre della letteratura ucraina moderna così come il Poeta lo è stato della lingua italiana.
Un secondo percorso, incorniciato dalla Basilica di San Francesco, all'interno di questa XXXII edizione del Ravenna Festival è, invece, riconducibile a quello che era il mondo sonoro all'epoca di Dante. La musica di oggi ha subito un cambiamento sensibile rispetto a quello che il Poeta poteva ascoltare. La tecnologia ha permesso di sviluppare strumenti ai quali le orecchie di oggi sono abituate da secoli, ma che nel medioevo guelfo-ghibellino erano pura fantascienza. Era l'epoca dei trovatori, romanticamente idealizzati come raminghi menestrelli, che cantavano poesie accompagnandosi con gli strumenti dell'epoca. Saranno **Enea Sorini** e **Peppe Frana** a rinverdire l'epopea di questi musicisti grazie all'uso di salteri, percussioni oud e guinterne.
L'errare è una cifra di tutto il medioevo e il viaggio non è che un pretesto, di fatto un *topos*, per aver motivi di narrazione. Sarà l'**Ensemble Palamento**, insieme alle parole *in laude di Dante* vergate da Giovanni Boccaccio, a riempire di suoni la basilica con timbri colorati di viella, organo portativo e percussioni, strumenti costruiti con un notevole rigore filologico al fine di recuperare un'idea sonora più possibile simile a quella dell'epoca.
Interessante sarà l'approccio scelto nell'appuntamento *Dante nova* per il quale il gruppo **La Fonte Musica**, guidato al liuto da **Michele Pasotti**, sarà affiancato dalla voce dell'attore **Elio De Capitani** nella ricerca dell'immaginario sonoro presente nella *Commedia* e nel panorama coevo dell'*Ars Nova*: pietre d'angolo di questa immagine saranno i trattati di due colonne della musica medievale, **Philippe de Vitry** e **Johannes de Muris**.
Del tutto singolare *Vox in bestia*, un "prontuario di animali divini" recuperati dal bestiario simbolico della *Commedia*. Uno spettacolo eclettico in nove quadri che svela questo fantastico mondo ferino attraverso una voce lirica, la soprano **Laura Catrani**, su musiche originali di **Fabrizio de Rossi Re**, **Matteo Franceschini**, **Alessandro Solbiati**, la narrazione (suoi anche i testi) dello scrittore **Tiziano Scarpa** e le video animazioni di **Luigi Toccafondo**.
L'**Ensemble Micrologus** si occuperà di recuperare quelle sonorità popolari familiari all'uomo Dante andando a riscoprire quel tesoro di musiche attestate dai manoscritti e presenti nelle fonti iconografiche dell'epoca. Ritrovare accanto alle vielle, le buccine, i flauti doppi, le arpe e le cornamuse riportano a una idea musicale che poggia le sue fondamenta sulla ripartizione delle arti liberali in Trivio e Quadrivio, preliminari allo studio della teologia e della filosofia, così centrali nel più importante tra gli scritti danteschi.
Il periodo storico nel quale il Poeta visse era permeato dalla cogente necessità di rapportarsi quotidianamente con la morte. Oltre alle continue guerre e alle improvvise carestie, a causa delle scarsissime condizioni igieniche erano assai più frequenti le pestilenze. Oggi l'umanità è stata costretta a riconsiderare la sua presunta invulnerabilità a causa della pandemia e proprio per ricordare le vittime del *male dei '20*, *Prosa pro mortuis* sarà l'opportunità per commemorare chi ha avuto la sforutna di soccombere al Covid-19. La Basilica di San Francesco si riempirà delle note pensate da **Giovanni Legrenzi** per la composizione del mottetto *Dies Iræ*. Proprio questa sequenza era, infatti, parte centrale della *Missa mortuorum*, la messa da requiem che nel corso dei secoli tanta fortuna ha avuto tra i musicisti i cui vertici preclari sono i diamanti composti da Wolfgang Amadeus Mozart e Giuseppe Verdi. ❍

Bibliografia essenziale

AA.VV., Laudario di Cortona, *a cura di C. Terni, Fondazione centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto, 1992.*

Atanasio di Alessandria, Lettere a Serapione, *a cura di E. Cattaneo, Città Nuova, 1986.*

D. Alighieri, Convivio, *a cura di G. Inglese, BUR, 1993.*

D. Alighieri, De vulgari eloquentia, *a cura di G. Inglese, BUR, 1993.*

D. Alighieri, Inferno, *a cura di B. Garavelli e M. Corti, Bompiani, Milano, 1993.*

D. Alighieri, Purgatorio, *a cura di T. Di Salvo, Zanichelli, Bologna 1985.*

D. Alighieri, Paradiso, *a cura di T. Di Salvo, Zanichelli, Bologna 1993.*

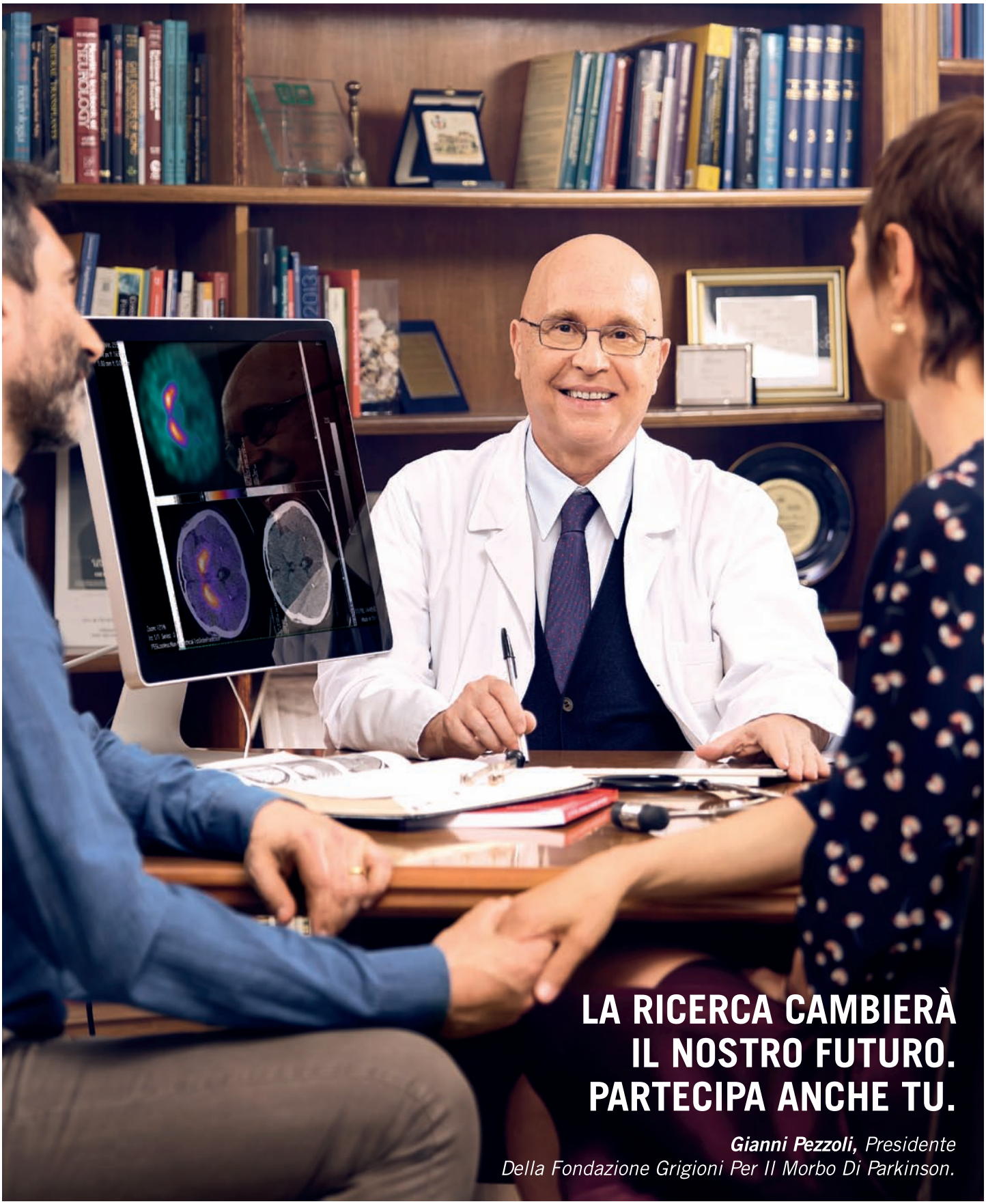
G. Cattin, Storia della musica 2. La monodia nel Medioevo, *EDT, Torino, 1991.*

F. A. Gallo, Storia della musica 3. La polifonia nel Medioevo, *EDT, Torino, 1991.*

E. Gilson, La filosofia nel Medioevo, *La Nuova Italia, Firenze, 1973.*

N. Sapegno, Il Trecento, *Ricciardi, Milano, 1963.*

A. Ziino, Caratteri e significato della tradizione musicale trobadorica, *in Atti del congresso di Liège, Liegi, 1991.*



FONDAZIONE GRIGIONI
PER IL MORBO DI PARKINSON

PIÙ FORTI CONTRO IL PARKINSON

Cura, ricerca e assistenza, insieme.

Adesso il Parkinson si può curare
ma noi vogliamo guarirlo.

Dona il tuo 5x1000. 97128900152
Ricerca Sanitaria

Riccardo Muti rinnova l'abbraccio all'Armenia nel segno della sacralità musicale

A 20 anni dal primo ponte di solidarietà, il Maestro torna a Erevan con "Le Vie dell'Amicizia". In prima mondiale una composizione di Tigran Mansurian ispirata al *Purgatorio* di Dante

Il tradizionale concerto delle "Vie dell'Amicizia" del Ravenna Festival, che quest'anno abbraccia l'Armenia, evidenzia due importanti anniversari. Innanzitutto i 20 anni dal primo ponte di solidarietà lanciato verso la capitale armena di Erevan, nel lontano 2001. Peraltro in un occasione di una simbolica iniziativa di pacificazione e fratellanza con Istanbul e la Turchia, memore delle deportazioni perpetrate a inizio Novecento contro il popolo armeno da parte dell'allora Impero Ottomano. Un conflitto etnico, culturale e religioso, un genocidio documentato storicamente, ma ancora controverso e negato dall'attuale governo della Turchia.
La seconda ricorrenza riguarda i 25 anni dalla prima iniziativa di solidarietà de "Le vie dell'Amicizia", dedicata dal Maestro Muti e dal Ravenna Festival, a nazioni e popoli oppressi da guerre e catastrofi, conflitti e diseguaglianze, attraverso il messaggio, universale e unificante, di bellezza della musica e di forza rigenerante della cultura. Un progetto avviato nel 1997 per ricostruire e far rivivere la compagine orchestrale di Sarajevo, decimata dalla guerra civile nella ex Jugoslavia, e proseguito negli anni, senza interruzione, per lanciare legami di solidarietà, vicinanza e segnali di speranza, in Italia e dall'Italia verso diverse nazioni del mondo. Solitamente – quando i conflitti e le circostanze politiche e sociali lo consentono – i concerti dell'amicizia si svolgono in due momenti: uno nel Paese ospitante l'altro in una delle sedi del Ravenna Festival. Altra consuetudine caratteristica dell'evento, l'esecuzione del concerto condivisa da musicisti italiani e artisti della nazione a cui è dedicato.
Quest'anno la prima esecuzione del concerto si tiene al **Pavaglione di Lugo (1 luglio)** con **Riccardo Muti** sul podio dell'**Orchestra Giovanile Cherubini** e, per l'appunto, l'**Armenian State Choir**. Previste anche tre voci liriche soliste: **Arianna Vendittelli, Giovanni Sala** e **Gurgen Baveyan**. Il concerto a **Erevan** invece è in calendario il **4 luglio**.
Per quanto riguarda il programma musicale, il Maestro Muti ha scelto tre importanti e commoventi composizioni dal repertorio classico rivolto al sacro e alla celebrazione liturgica: di Franz Joseph Haydn, il *Te Deum in do maggiore per coro e orchestra*, di Wolfgang Amadeus Mozart, il *Kyrie in re minore*, di Franz Schubert, la *Messa n. 2 in sol maggiore per soli, coro, archi e organo*.
Nel concerto che si tiene a Erevan, con la medesima compagine musicale, a questi pezzi – va sottolineato – si aggiunge una composizione inedita del compositore armeno **Tigran Mansurian**, scritta su commissione del Ravenna Festival, che viene eseguita in prima assoluta.
Si tratta dell'opera *Purgatorio* che, nella poetica del musicista, prende le mosse dalla prima voce che si leva proprio dal *Purgatorio* della *Commedia*: è il canto delle Muse. Dante si è appena inoltrato nel secondo regno e chiede a Calliope di sostenerlo con lo stesso canto con il quale le Muse sconfissero le Piche. È proprio da questo suono, arcaico e potente, che si tesse una cantata in due parti concepita per baritono, orchestra d'archi, percussioni e da un coro. Alla poesia epica delle Muse il compositore estrae dal corpo delle parole una preghiera: il "Padre Nostro" che i Superbi recitano nel del canto XI, mentre camminano, chini e sofferenti, sotto il peso di enormi massi di pietra.

>>

Albo d'oro - 25 anni

I "Concerti dell'Amicizia" da Sarajevo a Erevan

1997 **SARAJEVO** Centro Skenderija
1998 **BEIRUT** Forum di Beirut
1999 **GERUSALEMME** Piscina del Sultano
2000 **MOSCA** Teatro Bolshoi
2001 **EREVAN - ISTANBUL** Palazzo dell'Arte e dello Sport - Convention & Exhibition Centre
2002 **NEW YORK** Ground Zero - Avery Fisher Hall (Lincoln Center)
2003 **IL CAIRO** Ai piedi delle Piramidi
2004 **DAMASCO** Teatro Romano di Bosra
2005 **EL DJEM** Teatro Romano di El Djem
2006 **MEKNÈS** Piazza Lahdim
2007 **CONCERTO PER IL LIBANO** Roma, Palazzo del Quirinale
2008 **MAZARA DEL VALLO** Arena del Mediterraneo
2009 **SARAJEVO** Olympic Hall Zetra
2010 **ITALIA-SLOVENIA-CROAZIA** Piazza Unità d'Italia, Trieste
2011 **NAIROBI** Uhuru Park
2012 **CONCERTO DELLE FRATERNITÀ** Pala De Andrè, Ravenna
2013 **CONCERTO PER LE ZONE TERREMOTATE DELL'EMILIA** Piazza della Costituente, Mirandola
2014 **REDIPUGLIA** Sacrario Militare, Fogliano di Redipuglia
2015 **OTRANTO** Cattedrale di Otranto
2016 **TOKYO** Teatro Bunka Kaikan - Metropolitan Theatre
2017 **TEHERAN** Vahdat Hall
2018 **KIEV** Piazza Sofiyska della Cattedrale di Santa Sofia
2019 **ATENE** Odeon di Erode Attico
2020 **PAESTUM** Parco archeologico
2021 **EREVAN** Città capitale dell'Armenia

PREZIOSI SANGIORGI

CRIVELLI

DAMIANI
Fine Jewelry

GUCCI
timepieces & jewellery

BUCCELLATI
MILANO DAL 1919

LOCMAN
ITALY

Chantecler
CAPRI

LeoPizzo

MONT BLANC

Mariano Guiza
JEWELS

MIKIMOTO

VENINI

laurent gandini

MARCO BICEGO

PASQUALE BRUNI

PIPPO PEREZ

PREZIOSI SANGIORGI
Via Sentiero, 15 Bizzuno di Lugo (Ra) Tel: 0545 26602 Fax: 0545 210686 info@preziosisangiorgi.it www.preziosisangiorgi.it

Il concerto dell'amicizia a Erevan nel 2001

Da Mansurian a Naghash Ensemble

Musicisti incatalogabili e sonorità tutte da esplorare

Mansurian racconta così come ha vissuto la sua creazione: «...Sulla mia scrivania ho da sempre tenuto copia di una delle tante traduzioni in armeno della *Divina Commedia*, prodotte nei secoli, e quando ho ricevuto questa commissione, a quella copia si sono aggiunti vari volumi di saggi della mia biblioteca dedicati all'opera di Dante... Tale richiesta mi ha certamente provocato una grande gioia ma nel contempo mi ha immerso in un mondo, in una dimensione di interrogativi. Grande era la responsabilità nei confronti di Dante, e non meno responsabile quello di consegnare la partitura a Riccardo Muti... La soddisfazione maggiore è stata l'approvazione da parte del Maestro e la volontà di voler eseguire il mio *Purgatorio* con la sua orchestra... Sono convinto che il concerto che vedrà, vent'anni dopo, di nuovo insieme i musicisti armeni e italiani, sarà uno degli eventi più significativi e memorabili dell'attuale vita culturale dell'Armenia...».
Il *Purgatorio* di Mansurian sarà eseguito in prima italiana in occasione del concerto solenne diretto da Riccardo Muti per le celebrazioni nazionali del Settecentenario dantesco, il 12 settembre a Ravenna, poi a Firenze e Verona, assieme ai *Laudi alla Vergine* dai *Quattro pezzi sacri* di Giuseppe Verdi e alla *Dante Symphonie* di Franz Liszt. ❍

DI BRUNO DORELLA

Quest'anno le Vie dell'Amicizia da Ravenna giungono a Erevan, in Armenia. Se il pensiero va subito ad antichi bizantinismi non fidatevi troppo, la musica potrebbe stupirvi ancora una volta, attraverso le sue strade misteriose. Ci sarà infatti spazio per l'ibridazione tra antico e contemporaneo con il Naghash Ensemble, formazione incatalogabile (quanto mi piace questo aggettivo) guidata dal pianista e compositore John Hodian. Ispirato dal poeta medievale Mkrtich Naghash, presenterà musiche che partono dalla tradizione armena (in formazione gli strumenti classici di questa scuola: dhol, oud e duduk) arrivando a toccare i territori della contemporanea, del jazz e persino del rock. Non si tratta di un pasticcio, tutt'altro. Vi invito a cercare su YouTube la loro performance live su KEXP per verificare di persona: potrebbe essere una delle grandi sorprese del Festival.
Le tre voci dell'ensemble (due soprani e un contralto) saranno poi protagoniste anche di una "messa nella tradizione armena" per il ciclo "In Templo Domini" alla Basilica di Sant'Agata Maggiore.

teknoterm
Progetto Casa
Forniture, servizi e idee per la casa
ARREDO BAGNO
SANITARI • RUBINETTERIE
PAVIMENTI • RIVESTIMENTI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
Lugo (RA) - Via Canaletto 1/1 - Tel. 0545 33738
www.teknoterm.it - info@teknoterm.it

Tigran Mansurian

Naghash Ensemble

Può essere una bella occasione per approfondire la conoscenza di una cultura di enorme ricchezza ancora non abbastanza esplorata dalle nostre parti.
Ma quello che per il sottoscritto è l'evento che fa tremare le ginocchia è la commissione per il *Purgatorio* dantesco che il Festival ha affidato a Tigran Mansurian. Si tratta del più grande compositore armeno vivente, un grandissimo della musica contemporanea. La sua opera più nota è il *Requiem*, scritto per ricordare il genocidio degli armeni ad opera dell'Impero Ottomano nel 1915-16 (un milione e mezzo di vittime).
Ma da molti anni la musica di Mansurian viene incisa da star mondiali, molto note al pubblico del Ravenna Festival, come Jan Garbarek con Hilliard Ensemble, Leonidas Kavakos, Christoph Poppen, e soprattutto Kim Kashkashian. Gli album sono tutti di reperibilità abbastanza semplice, essendo per lo più pubblicati da ECM. Mi sento di consigliare quantomeno *Monodia*, *Hayren* (che comprende arrangiamenti musicali per il leggendario intellettuale armeno Komitas), la collezione degli *String Quartets* eseguita dal Rosamunde Quartett, e il nuovissimo *Con Anima*, che testimonia le composizioni più recenti del Maestro.
La sua è una scrittura delicatissima, spesso ispirata dalla musica sacra, di statura tale da non temere di sporcarsi le mani anche nella tradizione folkloristica e popolare, uscendone sempre cristallina nella sua chiarezza.
Se l'*Inferno* di Giovanni Sollima e il *Paradiso* di Valentin Silvestrov saranno visibili e udibili da tutti a Ravenna e generano grandi aspettative, vi invito a superare eventuali diffidenze per lo streaming e seguire questa composizione per orchestra, coro e baritono solista di Tigran Mansurian, che sarà diretta da Riccardo Muti a Erevan, ma c'è anche la possibilità di sentirla dal vivo, in città, come da programma, il prossimo 12 settembre. ❍

Musica sinfonica e la variante orchestrale
Da Beethoven a Dvorak fino a Morricone

Inedito il programma di Accademia Bizantina, che, oltre il repertorio barocco, affronta due pezzi "romantici" di Mendelssohn e Schumann

DI ENRICO GRAMIGNA

Forse non tutti sanno che l'orchestra, in origine, era uno spazio del teatro greco concepito per ospitare le danze del coro, il quale era un elemento imprescindibile in tutti i generi teatrali greci, ossia la tragedia, la commedia e il dramma satiresco. All'interno di questo spiazzo circolare sorgeva un piccolo altare dedicato a Dioniso, dio olimpico il cui culto era strettamente legato, secondo ciò che dice Aristotele, alla nascita della tragedia.
Nel corso del tempo, poi, lo spazio compreso tra la cavea e la scena ha trasmesso per metonimia il nome a ciò che oggi è comunemente conosciuto come orchestra, cioè un insieme di strumenti (in numero variabile, ma mai sotto la decina) organizzati secondo precise convenzioni in base anche a specifiche esigenze esecutive.
La nascita dell'orchestra, quindi, è strettamente legata al teatro e alle rappresentazioni che ivi vengono messe in scena, perciò non deve meravigliare che questo gruppo di esecutori abbia cominciato ad avere un certo rigore con la nascita del teatro musicale. Proprio l'opera ha, infatti, dato il via a una tipizzazione dell'orchestra, definendone via via il nucleo fondamentale dal quale ha poi potuto cominciare la sua evoluzione. La crescita dell'orchestra come elemento a sé stante, scevra dagli obblighi drammaturgici, ha comportato un'evoluzione del modus compositivo, esasperando gli sperimentalismi che, col passare del tempo, hanno potuto affermarsi quando percepiti come interessanti e non fini a sé stessi.
Questo percorso storico è alla base del cammino che **Accademia Bizantina** porta a compimento sul palcoscenico della XXXII edizione del Ravenna Festival. Sarà, infatti, la compagine ravennate specializzata nell'esecuzione storicamente informata a presentare un programma lontano dall'avito retaggio, quel barocco sul quale è oggi, grazie alla guida di Ottavio Dantone, un riferimento mondiale: il nuovo terreno di studio sarà la grande orchestra romantica presentata alla Rocca Brancaleone per mezzo dell'esecuzione di due tra le pagine sinfoniche più note e importanti scritte da compositori del pieno romanticismo, l'*Italiana* di Felix Mendelssohn Bartholdy e la *Renana* di Robert Schumann.
Ciò di cui è formata l'orchestra, però è un numero indefinito di strumenti le cui peculiarità sonore vengono aggiunte al ricco tesoro timbrico a disposizione dei compositori. *E pluribus unum* (da molti uno solo) potrebbe essere il motto che riassume al meglio ciò che di fatto l'orchestra è.
Bizzarramente questo è anche il

STEFANO SIBONI
Giardinaggio - Prati - Progettazione
Tinteggiatura, decorazione, manutenzione interni e infissi
Manutenzione e sostituzione serrature

Ravenna, via E.Pazzi, 59
cell **339 1575663** - stefano.siboni@libero.it
www.dittasibonistefano.it

motto di quegli Stati Uniti d'America nei quali lavora per un breve periodo Antonín Dvořák, compositore romantico che con l'orchestra ebbe un felice e proficuo rapporto, sfruttandone appieno le possibilità nelle sue sinfonie. Alla Rocca Brancaleone **l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini** si cimenterà nella lettura di una delle più importanti tra le pagine del compositore boemo, la *Sinfonia n. 8*, che sarà preceduta da un'altra pagina di grande spessore, la *Sinfonia concertante per violino e viola K. 364* di Wolfgang Amadeus Mozart. I solisti per questo brano saranno il violista francese **Antoine Tamestit** e il violinista greco **Le nidas Kavakos** cui spetterà anche il compito di dirigere l'orchestra. Non poteva mancare in questa edizione 2021 del Ravenna Festival un omaggio alla Vienna di inizio Ottocento, i cui astri hanno partecipato in maniera decisiva alla definizione dell'orchestra moderna. La produzione sinfonica di Ludwig van Beethoven è giustamente assai frequentata dalle orchestre, tuttavia vi sono titoli meno suonati tra i quali *Die Weihe des Hauses* (La consacrazione della casa) *op. 124*, ouverture scritta per l'inaugurazione della Josephstadt di Vienna. Accanto a questo brano d'occasione sarà "la grande" ad avere il posto d'onore: nell'abbraccio delle pietre della Rocca Brancaleone **Riccardo Muti**, alla guida **dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini**, dirigerà la *Sinfonia n. 9* di Franz Schubert. La declinazione di orchestra oggi passa anche dal cinema dato che in ogni pellicola la colonna sonora è strettamente legata alla capacità che il film stesso ha di veicolare emozioni. In questo fu maestro Ennio Morricone al quale sarà dedicato l'omaggio al Pavaglione di Lugo, nel primo anniversario della scomparsa, in cui la cantante **Tosca**, accompagnata dal sassofonista solista **Javier Girotto**, incontrerà la compagine strumentale **Roma Sinfonietta** diretta dalla bacchetta di **Paolo Silvestri**. ❍

Nella pagina a sinistra in alto, Accademia Bizantina

In basso, Leonidas Kavakos

Sopra, il Maestro Riccardo Muti

A fianco, la cantante Tosca

Omaggio a Igor' Stravinskij

Uno stile d'avanguardia permeato da suoni ancestrali

Dalla trascrizione di *Les Noces* di Roberto De Simone alle composizioni per i Ballets Russes di Djagilev

Il direttore Charles Dutoit

DI ENRICO GRAMIGNA

La musica ha sempre concesso ai suoi adepti di poter vagare tra diverse forme di arte senza, però, allontanarsi mai da essa. Banalizzando, ma non troppo, si può senza dubbio affermare che raccontare la storia della musica coincida con il raccontare la storia dell'umanità. Si considerino gli strumenti musicali: questi compaiono già nell'antico Egitto, per tacere delle civiltà precedenti, in una concezione già simile a quella alla quale siamo abituati ancora oggi. L'evoluzione della cultura ha semplicemente cambiato, giorno dopo giorno, le modalità di impiego di questi strumenti all'interno dell'economia dell'arte, lasciandone inalterate, però, le caratteristiche primigenie e formanti. Ciò che oggi ci appare come avanguardista, però, altro non è che una rilettura della realtà delle cose con una lente differente. Ciò permise, e permette tuttora, ai musicisti di riferirsi a culture passate con sonorità che, almeno in qualche tratto caratteristico, avevano ragione di esistere sui due piani, quello contemporaneo e quello storico. Se si vuole un esempio, si consideri l'antica Grecia, terra dalla quale è partita la moderna concezione e del pensiero e della musica: l'αὐλός (aulòs) era strumento legato a Dioniso, olimpico dio delle realtà agresti, nume delle libagioni e dei sensi sfrenati. Non è un caso, quindi, che lo strumento che dall'αὐλός discende sia tuttora impiegato spesso con un'accezione pastorale.
Ciò cui la musica richiama, dunque, altro non è che un'idea che si è sedimentata nel corso del tempo, uno strato di storia della cultura umana al quale nessun essere umano sfugge. Tra i compositori che arricchirono il panorama musicale acustico, certamente Igor' Stravinskij fu tra i più acuti osservatori e fruitori di questi rapporti. La sua produzione, che spazia dall'opera lirica al balletto, dalla musica da camera a quella sinfonica, si è sempre avvalsa di queste ancestrali conoscenze, indipendentemente dallo stile che il compositore russo applicasse alle proprie composizioni. Alla luce di ciò, quindi, non appare affatto peregrina l'idea del compositore Roberto De Simone di rendere con un antico dialetto garganico il testo di *Les Noces*, la cantata sceneggiata stravinskyana – per dirla con Roman Vlad – che diventa così *Lo 'Ngaudio*. L'opera verrà rappresentata alla Rocca Brancaleone con l'ensemble di percussioni **Ars Ludi** (che comprende anche 4 pianoforti) e il coro da camera **Ready-Made Ensemble** (che comprende 4 cantanti solisti), sotto la direzione di **Marcello Panni**. A completare questo primo appuntamento volto a celebrare i 50 anni dalla morte del musicista, le cui spoglie oggi riposano a Venezia, saranno chiamate le composizioni *Psychopompos* di Giorgio Battistelli e *Quartet* di Steve Reich.
Vi saranno molte stelle del balletto

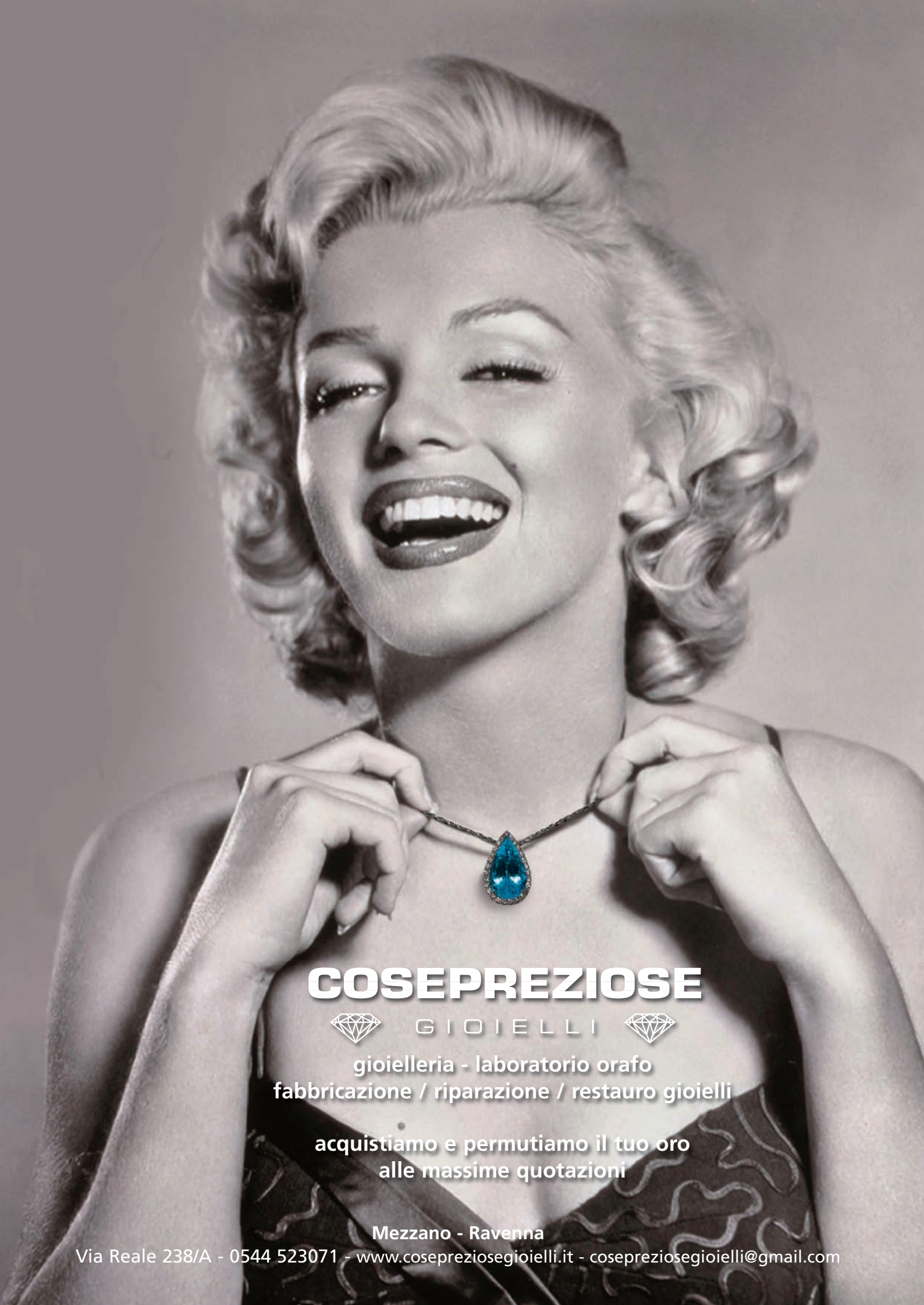
Il Maestro Marcello Panni

Il danzatore Sergio Bernal

internazionale nell'appuntamento *Stravinsky's love*, serata spettacolare curata da Daniele Cipriani, in scena alla Rocca Brancaleone, nel quale verranno eseguiti stralci di musiche nate grazie al sodalizio tra il musicista e l'impresario Sergej Djagilev, deus ex machina dei Ballets Russes, compagnia di danza classica che ebbe la più grande risonanza e visse il suo periodo d'oro proprio con lo sbocciare dell'arte del compositore russo. Protagonisti di questo omaggio – per la parte musicale – **Beatrice Rana** e **Massimo Spada** al pianoforte con **Andrea Obiso** al violino, mentre fra le etoiles spicca **Vladimir Derevianko**, nei panni di Igor' Stravinskij.
L'identità nazionale, per quanto marcata, non si è mai tradotta in idea nazionalista in Igor' Stravinskij, tanto da poter considerare il compositore davvero un cosmopolita. Nella forza della sua musica si possono riscontrare sia il retaggio russo sia i profumi stranieri ed è, probabilmente, grazie alla sua capacità di inglobare all'interno del suo pensiero musicale le esperienze con le quali veniva a contatto che nacquero certi capolavori quali *L'oiseau de feu* la cui seconda suite sarà eseguita (Rocca Brancaleone) dalla **Slovenian Philarmonic Orchestra** che, guidata dalla bacchetta di **Charles Dutoit** (con **Nelson Goerner** solista al pianoforte) suonerà anche *Jeu de cartes*. Racchiuso come un'ostrica tra le valve risuoneranno anche le note del *Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 op. 23* di Pëtr Il'ič Čajkovskij, altro magnifico paradigma di musica russa cosmopolita. ❍

Bibliografia

A. Casella, *Igor' Stravinskij*, a cura di B. Saglietti e G. Satragni, Roma, Castelvecchi, 2016.
G. F. Malipiero, *Stravinskij*, Venezia, Edizioni del Cavallino, 1945.
C. Migliaccio, *I balletti di Igor' Stravinskij*, Milano, Mursia, 1992.
M. Mila, *Compagno Stravinskij*, Torino, Einaudi, 1985.
G. Pestelli, *Il giovane Stravinskij (1906-1913)*, Torino, G. Giappichelli, 1973.
R. Vlad, *Stravinskij*, Torino, Einaudi, 1958.


COSEPREZIOSE
GIOIELLI
gioielleria - laboratorio orafo
fabbricazione / riparazione / restauro gioielli
acquistiamo e permutiamo il tuo oro
alle massime quotazioni
Mezzano - Ravenna
Via Reale 238/A - 0544 523071 - www.coseprezioseglioielli.it - coseprezioseglioielli@gmail.com

Teodora, la Serenissima e i mottetti fiamminghi

Un'opera da camera rende omaggio all'imperatrice bizantina in San Vitale, dove risplende la sua icona musiva E si celebrano gli antichi fasti musicali di Venezia

DI ENRICO GRAMIGNA

Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori. Datato 1516, il primo verso dell'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto potrebbe essere una buona sintesi della vita di diversi regnanti della storia: tra questi va considerata anche l'imperatrice Teodora, nata giusto un migliaio di anni prima della pubblicazione del poema ariostesco. Prendendo come spunto l'endecasillabo vi si può condensare all'interno gran parte della vita eroica e avventurosa della *Basilissa*: a causa della sua gioventù libertina e oscena, la futura imperatrice dovette aspettare la morte di colei che la precedette sul trono, Eufemia, prima di poter convolare a giuste nozze con Giustiniano. Indomita e coraggiosa, l'imperatrice venuta dall'Asia minore fu spalla preziosa per il marito, tanto da aver carisma e peso politico sufficiente addirittura per impartire ordini alle truppe di Belisario. La sua inclinazione al monofisismo fu, al contrario di quanto ci si potesse attendere, un punto di forza per il regno di Giustiniano, il quale non poteva sostenere questa eresia cristologica che, tuttavia, era all'epoca molto diffusa nell'impero. Sebbene nel corso del tempo Teodora sia stata vittima di iconoclastia, una sua raffigurazione è tra i mosaici più celebri del pianeta, quello conservato a Ravenna nella Basilica di San Vitale. Non è casuale, quindi, che proprio la città conquistata da Belisario si

In alto, l'orchestra Cappella Marciana

In basso a sinistra, Caos String Quartet

In basso a destra, il direttore Sergio Balestracci

>>

A destra, Enrico Bronzi

A sinistra, Danil Trifonov

prodighi nel ricordare le gesta e la vita della sovrana bizantina per mezzo della più completa forma d'arte concepita dalla cultura europea, l'opera. Sarà il Ravenna Festival a proporre in prima assoluta, proprio sotto alle tessere che compongono i lineamenti della donna che resse un impero, l'opera da camera composta da **Mauro Montalbetti** su libretto di **Barbara Roganti** intitolata *Teodora. Una scalata al cielo in cinque movimenti*. Per questo omaggio ravennate non potevano che essere legati alla città gli interpreti, come l'organista **Andrea Berardi** e il direttore **Antonio Greco** che, insieme ad **Altrevoci Ensemble** e al **Coro dell'Istituto musicale Verdi** di Ravenna, celebreranno l'imperatrice.

Nella Basilica di San Vitale essere abbacinati dalla bellezza dei mosaici è norma e regola: il luccichio di ori e colori accarezzati dall'Adriatico parrebbe null'altro che la naturale inclinazione del mare a circondarsi di bellezza. Poco distante dalla capitale dell'Esarcato vi è, infatti, la Serenissima della quale la Basilica di San Marco altro non è che il diadema regale il cui diamante più bello è la celebre Pala d'Oro. Proprio da questa prende ispirazione lo spettacolo nel quale la **Cappella Marciana**, diretta da **Marco Gemmani**, proporrà musiche di coloro che hanno segnato la storia della musica veneziana tra il XVI e il XVII secolo: Claudio Merulo, Andrea e Giovanni Gabrieli, Gioseffo Zarlino su tutti senza, ovviamente, trascurare il sommo Claudio Monteverdi. Che poi lo spettacolo si tenga nelle vestigia della Rocca Brancaleone, simbolo del dominio veneziano a Ravenna crea un ulteriore legame tra le due città, culle della bellezza dell'alto Adriatico.

Tra Quattro e Cinquecento furono molti i compositori a Venezia non nati sulle spume del Canale e, tra questi, notevole fu l'apporto di coloro che venivano da lontano, esponenti della "Scuola franco fiamminga". Il più noto di questi, nella piazza veneziana, fu certamente Adriano Willaert, tuttavia è ormai indubbio che il più importante tra questi compositori nati nelle Fiandre fu Josquin Desprez. Nato a metà del Quattrocento, del compositore adorno «de sì sublime ingegno», come ebbe a dire Serafino Aquilano nei suoi *Sonetti*, ricorre quest'anno il cinquecentesimo anniversario dalla morte. Proprio per celebrare degnamente questa ricorrenza **La Stagione Armonica**, diretta da **Sergio Balestracci**, proporrà un centone della produzione del musicista fiammingo. Come era norma all'epoca, agone della composizione era la musica sacra, perciò la cornice della Basilica di Sant'Apollinare in Classe accoglierà con naturalezza i mottetti e le missæ di uno dei compositori più celebrati al mondo.

A proposito di musica sacra, **"In templo Domini"** è un percorso in seno a Ravenna Festival nel quale la musica si esprime all'interno delle celebrazioni eucaristiche, nelle monumentali chiese ravennati, in orario mattutino. La Basilica metropolitana ospiterà La Cappella Marciana e in essa riecheggieranno le note di Andrea Gabrieli. Meno nota sarà la *Missa quattuor vocibus op. 1* di Paolo Benedetto Bellinzani, eseguita dalla Stagione Armonica, che risuonerà nella Basilica di

Sant'Apollinare in Classe. Un omaggio a Josquin Desprez sarà l'esecuzione della *Missa Ercules Dux Ferrariae* che vedrà impegnato nella Basilica di San Francesco l'Ensemble Odhecaton. Vi sarà spazio anche per uno sguardo alle sonorità liturgiche dell' Est nella chiesa di Sant'Agata maggiore, quando risuoneranno musiche sacre tradizionali dell'Armenia. Tornado al del viaggio in Italia, questo era una prassi assai diffusa nei secoli passati, fino agli inizi del Novecento, così che molti intellettuali, insieme a nobili e dignitari, ebbero modo di girare il Belpaese apprendendo le arti. Uno di essi fu Felix Mendelssohn che, sotto l'influsso italiano scrisse una delle più note pagine sinfoniche, l'*Italiana* appunto. Insieme a György Ligeti e Claude Debussy, il musicista tedesco sarà protagonista del concerto che il **Chaos String Quartet** terrà nella cornice della Rocca Brancaleone. L'antico quadrilatero veneziano sarà la sede principe della musica da camera dell'edizione 2021 del Ravenna Festival tanto che, anche **Daniil Trifonov** si esibirà in questa cornice suggestiva. Il recital che vedrà il pianista russo protagonista assoluto offrirà al pubblico una selezione di armonie eterogenee, dalle rigorose trame tessute da Johannes Brahms si arriverà alle brutali furie anarchiche ideate da Sergej Prokof'ev passando, però, tra le aulenti mani di Claude Debussy.
Ci sarà, inoltre, spazio anche per un tributo a Franz Schubert che vedrà protagonisti il **Quartetto Guadagnini** e il violoncellista **Enrico Bronzi**: in programma, oltre al *Quartettsatz*, spicca una delle pagine più importanti del compositore viennese, il *quintetto D. 956*, forse vero testamento spirituale del musicista.
Fra questi appuntamenti cameristici si può annoverare quello con i 7 cantori del gruppo vocale americano **The Swingles**, che discende direttamente dal coro a cappella dei Swingles SIngers, celebre per avere riproposto Bach in chiave Jazz. L'attuale formazione segue quelle tracce che si muovono fra musica classica e contemporanea, senza rinunciare a incursioni nel pop, folk e jazz. ❍

Bibliografia

J. W. Barker, *Justinian and the later Roman Empire*, University of Wisconsin Press, 1966.

H. G. Beck, *Lo storico e la sua vittima. Teodora e Procopio*, trad. di N. Antonacci, Collana Quadrante n.19, Roma-Bari, Laterza, 1988.

P. Cesaretti, *Teodora. Ascesa di un'Imperatrice*, Collezione Le Scie, Milano, Mondadori, 2001

M. Da Villa Urbani, *La Basilica di San Marco e la Pala d'Oro*, Venezia, Storti edizioni, 2009.

C. Fiore, *Josquin des Prez*, L'Epos, Palermo 2003.

J. R. Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, vol. 2, Cambridge, Cambridge University Press, 1980.

G. Ravegnani, T*eodora. La cortigiana che regnò sul trono di Bisanzio*, Salerno Editrice, Roma, 2016.

F. R. Rossi, *Non solo Josquin: patronage ed interessi musicali di Ascanio Maria Sforza*, Musica Disciplina, vol. 54, 2009, pp. 119–146.

W. T. Treadgold, *A history of the Byzantine state and society*, Stanford University Press, 1997.

Cantoni
RESTAURI - ANTIQUARIATO
di Elisa Cantoni
DORATURE - LACCATURE - DECORAZIONI

COMPRAVENDITA MOBILI E OGGETTI D'ANTIQUARIATO
RESTAURO MOBILI E CORNICI ANTICHE
LUCIDATURA MOBILI ANTICHI
LACCATURE - DORATURE A FOGLIA
RESTAURO DIPINTI - TRATTAMENTO ANTITARLO
CONSULENZE D'ARREDO - PERIZIE
CERTIFICAZIONI DI AUTENTICITÀ

ESPOSIZIONE E LABORATORIO
Via Pietro Alighieri, 23 - RAVENNA
Tel. 0544 38117 - Cell. 329 1029630
cantoniantiquariato@gmail.com

CONAD

PUNTA MARINA TERME - SANT'AGATA SUL SANTERNO

PERSONE OLTRE LE COSE

Pescheria - Rosticceria - Macelleria - Panetteria
Frutta - Verdura e tante altre novità

PUNTA MARINA TERME
Viale dei Navigatori 88
tel. 0544 437014

SANT'AGATA SUL SANTERNO
Via San Vitale 3
tel. 0545 45240

APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE FESTIVI

Teatro delle Albe, Inferno, *2017*

Si recita la grandiosa moltitudine delle tre cantiche con Teatro delle Albe, Chiara Guidi, Francesco Guerra, Elena Bucci, Chiara Muti

Rimandata al 2022, per motivi sanitari e organizzativi, la grande festa delle tre cantiche dantesche "in moltitudine", Marco Martinelli ed Ermanna Montanari hanno voluto organizzare un happening poetico, *verso Paradiso*: si tratta della lettura integrale dell'ultima cantica dantesca attraverso le voci di tutto il mondo attoriale ravennate, più di 70 persone. Per una notte intera, il prossimo 25 giugno, i Giardini Pubblici risuoneranno della voce di Dante, accompagnando il pubblico fino all'alba. Ho voluto ricapitolare gli eventi assieme ai dioscuri del Teatro delle Albe.

DI IACOPO GARDELLI

Dall'*Inferno*, nel 2017, a oggi, ormai è da un più di un lustro che vi state dedicando a Dante e al suo studio. Cosa avete imparato? Come siete cambiati?
Ermanna Montanari: «D'istinto mi verrebbe da dire che è Dante a essere sempre nuovo. Ci conduce, è la nostra guida: noi non scopriamo proprio niente. È un processo immersivo: più vai avanti, più l'enigma diventa grande. Dante è un grande e prodigioso enigma. ersonalmente posso dire che la cosa più importante che mi è capitata è stata la meraviglia della lettura pubblica. Comprendo adesso perché in tantissimi, nei secoli, hanno letto Dante. Non interpretato, letto. Soprattutto questo porta Dante agli attori: toglie qualsiasi egotismo. Bisogna farsi niente per essere attraversati da quella parola. Come in *Fedeli d'amore*, siamo tornati a leggere, per buttare via il talento, la bravura, tutte quelle brutture a cui il teatro spesso ci forza».

Ed ecco che la pandemia è arrivata a sparigliare le carte; e il caso ha voluto, ironicamente, che arrivasse proprio prima della liberazione, delle danze, della beatitudine del *Paradiso*.
Marco Martinelli: «La selva oscura non la superi una volta per tutte: si ripresenta sempre, in questo nostro mondo così tremendo. Si trasforma, cambia. Da noi adesso si chiama pestilenza; in altri luoghi del pianeta, come a Kibera, in Kenya, la selva oscura è la condizione di ogni giorno. Quindi mi viene da risponderti che il caso non agisce mai a caso. Siamo dentro questa condizione, non possiamo fare il *Paradiso*, e non lo faremo. Non era immaginabile un assembramento come il nostro; abbiamo pensato anche a limitare il numero dei cittadini, ma avrebbe snaturato la nostra poetica. Così, d'accordo col Festival e col Sindaco, abbiamo rimandato tutto al 2022, tutte e tre le cantiche una dietro l'altra; per questa estate abbiamo pensato a un segno diverso, che abbiamo chiamato *verso Paradiso*».
Ermanna: «In genere si ha un piano A, senza pioggia, e un piano B, con la pioggia. Noi siamo arrivati al piano H lavorando al *Paradiso*, fino a che non ce l'abbiamo più fatta: non per stanchezza, ma perché la sostanza del lavoro veniva persa. Se avessimo voluto mantenere la nostra poetica sarebbe stato del tutto impossibile debuttare quest'estate. Così abbiamo deciso di tenere un segno in grado di mantenere la sostanza delle cantiche. Realizzeremo, in una notte sola, con tutti gli attori e le attrici di Ravenna, la lettura integrale delle 33 cantiche del Paradiso. Sarà un *happening*. Ci daremo continuamente il cambio, di voce in voce, seguendo tutte le figure che contiene il *Paradiso*, con l'aiuto dei nostri compagni di viaggio: e a Ravenna sono tantissimi, circa una settantina. Abbiamo fatto una chiamata orizzontale: per noi non c'è distinzione fra Chiara Muti e i meravigliosi attori del nostro teatro dialettale, fra i più anziani e i più giovani, che magari avevano appena costituito una compagnia e si sono trovati le ali tarpate nella loro vocazione. Debutteremo il 25 giugno: ci troveremo al tramonto e continueremo fino all'alba, davanti alla Loggetta Lombardesca, ai Giardini Pubblici. Un attraversamento della notte che noi tutti stiamo vivendo».

L'*Inferno* come gran sacco della malvagità umana; il *Purgatorio* come montagna e scuola da cui ricominciare. E il *Paradiso*? Noioso, lo dicono tutti: Croce, de Sanctis... Avevano ragione?
Marco: «Se avevano ragione loro, allora avevano torto Eliot, Pound, Mandel'štam, che invece sostenevano il contrario. A quale scuola, a quale poetica vogliamo iscriverci? Quale visione del mondo sentiamo più vicina? Non si tratta di avere torto o ragione.

>>

Kusturica diceva che dipende da come ci batte la circolazione del sangue: ognuno di noi è un mondo di immagini, di pensieri, di ideali, di sensazioni. Ci sono opere che ci toccano profondamente e altre che, pur essendo capolavori, non ci parlano allo stesso modo. Questo per Dante avviene addirittura all'interno della sua stessa cattedrale! Noi siamo affascinati dalla bellezza e dalla grandezza di questi salti danteschi. A ogni cantica Dante dice di dover fare un salto ulteriore e avvisa i naviganti: sono sempre io che ti sto conducendo, abbi fiducia in me, sono quello di prima, quello ti ha commosso con Ugolino, che ti ha fatto sognare con Oderisi da Gubbio... Adesso ti chiedo di fare l'ultimo passo sulla tua "navicella". Il *Paradiso* è eros puro, è danza. Come si fa a non essere affascinati da questo fiammeggiare continuo?»
Ermanna: «È vero che il *Paradiso* è difficile. Ma per fortuna che la via è così dura, per fortuna che bisogna esercitarsi al volo! Beatrice dice una cosa importantissima: per farti comprendere questo *Paradiso*, così difficile, te lo faccio immaginare come un teatro, perché altrimenti non potresti. Dobbiamo smettere di giudicare o arrovellarci nella comprensione, e abbandonarci invece alla grazia. Non possiamo prescindere da questo concetto: o sei toccato o non vedi».

Chi non crede può capire il *Paradiso*? Può apprezzarlo come un credente? C'è veramente questa differenza, oppure no?
Marco: «Apri una voragine. Io non credo che la poesia del *Paradiso* possa essere apprezzata solo da un credente. Eliot era un cristiano; ma Pound non mi risulta essere un cristiano "canonico". Era piuttosto una figura aperta al mistero, alla "grandezza". Io posso anche non credere, e va bene: ma sono chiuso alla rivelazione? Il problema è questo: quanto la nostra mente e il nostro cuore sono aperti a un mistero che ci supera? I fisici contemporanei ci dicono che, nonostante tutti i passi in avanti della scienza, conosciamo a malapena il 5% della materia; e non dicono in fondo niente di diverso da ciò che dice Dante nel *Paradiso*. E tra l'altro lo stesso Dante continua a fare domande fino alla fine del suo volo, lui stesso dice che il dubbio è come una fiera, che fino a che non trova il suo luogo non si ferma. Non posso fermarmi soltanto perché qualcuno mi dice di smettere di pensare: e anche qui, in mezzo alla beatitudine, la mia ragione continua a domandarsi il perché».
E infatti, anche in pieno *Paradiso*, Dante non abbandona la riflessione e l'invettiva.
Marco: «Hai fatto bene a citare l'iracondia. La cantica che più trabocca di invettive anti-ecclesiastiche è proprio il *Paradiso*. Le tirate più forti contro i pastori che vestono di gioielli e abiti, carichi di oro, vengono addirittura da San Pietro! Anche questo è interessante».
Ermanna: «E a proposito di San Pietro, ci teniamo a ricordare Gianni Plazzi. Avevamo appunto pensato a lui per il nostro San Pietro. La sua voce di vetro, sempre sul punto di spezzarsi, era un varco della commozione. Anche lui attendeva con ansia il *Paradiso*...» ❍

«Di queste luci andiamo in cerca in questo momento, nel quale le angosce e le parole di speranza di Dante ci sembrano tanto vicine: cerchiamo le luci che hanno ispirato Dante e che da lui sono state ispirate, per segnare un percorso di speranza»: queste le parole di Elena Bucci per presentare la sua nuova produzione, che la vede in scena, ancora una volta, assieme a Chiara Muti. Nel mezzo delle tenebre – sociali, economiche, politiche – che questa pandemia ha portato con sé, è solo l'arte, quella alta, che può portarci un po' di luce. *Lumina in tenebris*, appunto: lo spettacolo debutterà il 27 luglio al teatro Alighieri. Ne ho parlato con Elena.

Come nasce *Lumina in tenebris*?
«È un piccolo percorso, assolutamente non esaustivo, attraverso gli autori che hanno illuminato Dante nella creazione della *Commedia*, e di quelli che sono stati illuminati da lui. Pensiamo all'opera di Virgilio, naturalmente; ma possiamo viaggiare in avanti fino a Primo Levi, al suo *Se questo è un uomo*. Nell'inferno contemporaneo dei totalitarismi la parola poetica funziona ancora come una cura: Mandel' tam, condannato al gulag, cita Brunetto Latini... La parola poetica, nella sua quieta solitudine, diventa un elemento di sovversione, generatore di entusiasmo, di forza. La parola riesce non soltanto ad elaborare il lutto, ma anche a mantenere in vita tutte le facoltà principali dell'essere umano, la sua libertà, la sua capacità di reagire».

Il tema della luce mi pare molto importante.
«Piccole e grandi luci sono disseminate nella storia dell'umanità, e rappresentano per noi le parole poetiche. Squarci che possono illuminare a distanza. Io e Vincent Longuemare, autore del disegno luci, avevamo già lavorato a uno spettacolo inedito, a Russi, che girava attorno a una mia ossessione: una camera nera assediata dalla luce, che passa attraverso spiragli, piccoli tagli, pertugi... Quando Chiara mi ha chiesto di lavorare con Vincent ho subito ripensato a quel nostro progetto, e l'ho voluto riprendere: l'idea di essere in uno spazio scuro, schiacciati da una luce che viene da fuori attraverso spiragli e fessure: sarà un'idea molto semplice, ridotta all'osso. Sono tempi nei quali ogni lavoro deve cercare di essere sobrio. La nostra sobrietà, oggi, fa la possibilità degli altri».

>>

Elena Bucci

Chiara Muti

COMACCHIO

LA STORIA A VELOCITÀ NATURALE

MUSEO DELTA ANTICO
CASA MUSEO REMO BRINDISI ARTE E DESIGN DEL '900
MANIFATTURA DEI MARINATI
SALINA DI COMACCHIO
VALLI DI COMACCHIO
E VENTITRÈ CHILOMETRI DI COSTA

Comacchio, una storia raccontata sul filo dell'acqua, dal mare alle valli, il ricamo dei canali nella città. Spiagge ampie e accoglienti, musei d'arte fra archeologia e cultura delle tradizioni, percorsi in barca nelle Valli con i fenicotteri intorno.

info e prenotazioni: **IAT Comacchio - 0533 314154 - www.turismocomacchio.it**

COMACCHIO
PO DELTA PARK RIVIERA

in Romagna col

UNESCO
United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
World Heritage Centre
MaB
Man and the Biosphere Programme
Biosfera Delta Po
uomo e natura insieme

Foto di **Valentina Tomasi**

Come stai lavorando assieme a Chiara Muti?
«Ci stiamo confrontando a distanza, cercando di mettere assieme il testo per non farlo suonare incompleto, criptico o didattico. Assieme a Chiara abbiamo già lavorato su Byron, su Shakespeare; e devo dire che sta studiando tantissimo in questi giorni, anche per la paralisi completa che ha colpito il mondo della lirica. Gran parte della ricerca sui testi la devo a lei. È un viaggio personale per far sentire quanto la parola di Dante si sia riverberata in altri poeti. Dante ha collazionato un sapere, ne ha fatto una grandiosa sintesi poetica. Probabilmente avvertiva il crollo di un mondo e l'inizio di un altro; aveva paura della dispersione dei saperi. E poderosamente ha riassunto lo scibile di un'epoca».

E dal punto di vista musicale?
«Ci stiamo affidando a Raffaele Bassetti, il nostro drammaturgo del suono. Assieme a lui vorremmo puntare a creare una tessitura musicale dove sì ci sono dei brani, pochi e simbolici, ma dove la parte principale del suono è tratta dalla manipolazione delle nostre voci, registrate, elaborate, moltiplicate. Ci stiamo lavorando». ❍

Appoggiarsi agli endecasillabi danteschi per creare una partitura di suono e voce; andare oltre il senso dei versi per riverberare un'immagine: questa è la grande sfida di Chiara Guidi, fondatrice della Società Raffaello Sanzio, e del violoncellista Francesco Guerra. È dal 2015 che i due lavorano su questi "esercizi" artigianali: il 9 e il 10 giugno saranno ai Chiostri del Museo Nazionale, accompagnati da un quartetto d'archi di giovani studenti dell'Istituto musicale "Giuseppe Verdi" e da un coro diretto da Alessandra Fiori per affrontare, per la prima volta, il primo canto del Paradiso. Ne ho parlato con Chiara Guidi.

Assieme a Guerra è dal 2015 che lavorate su questi *Esercizi per voce e violoncello*. Come organizzate il lavoro?
«Il nostro è un lavoro artigianale, e come tale non fa mai i conti con la novità, ma con la ripetizione e la ricerca. Non c'è un vero debutto: nella ripetizione si fa esercizio e partecipiamo con tutti noi stessi, senza un obiettivo immediato o una scadenza. Questi esercizi accomunano le voci di due strumenti musicali: la mia laringe e il violoncello di Francesco Guerra. Nel 2015, per la prima volta, entrammo assieme nell'architettura della *Commedia* e del suo mondo sonoro, calpestando gli endecasillabi danteschi – che rimangono inalterati, non si può aggiungere nulla a Dante! – senza alcuna pretesa di comporre un testo originale. Più semplicemente, prendiamo un canto e, in un processo lento e costante, componiamo delle partiture musicali. È difficile dire cosa avviene fra laringe e violoncello: è una tacita conoscenza che usa Dante per appoggiarci sopra la propria presenza».

Per i vostri *Esercizi* avete attraversato tutte e tre le cantiche. Avete trovato differenze fra loro o si equivalgono?
«Direi che si equivalgono. Pur nel pullulare di varietà espressiva, la struttura dantesca è ripetitiva e l'endecasillabo fa da sovrano. Si aprono però paesaggi interiori ed esteriori diversi, ci sono tensioni differenti. L'*Inferno* è una favola, a volte comica; il *Purgatorio* è una cantica corale, c'è una comunità intera che si muove e s'innalza in un'ascesi continua: per questo abbiamo coinvolto Alessandra Fiori e i suoi cori quando l'abbiamo affrontata, per accompagnarci col canto. Il *Paradiso*, invece, è una sublimazione della corporeità: anche il corpo umano diventa luce. Così abbiamo voluto un quartetto d'archi dell'Istituto "Giuseppe Verdi", composto da ragazzi giovani e non professionisti. Tutte le musiche sono originali, tranne i canti che Alessandra Fiori farà eseguire al suo coro: sono gli stessi canti menzionati da Dante nel secondo canto del *Purgatorio*. Alessandra è una grande musicologa e ha svolto un'indagine storica per ricreare i suoni dell'epoca. Il canto di Casella, ad esempio, è esattamente quello che veniva cantato nel Trecento».

L'endecasillabo, per sua stessa conformazione, possiede una ritmica più o meno fissa. Come si fa a modulare il suo suono assieme a un violoncello senza snaturarlo?
«Il rischio, quando si legge la *Commedia*, è appunto quello di leggere solo l'endecasillabo e non pensare mai che la sua scrittura può essere spezzata da pause. Mettere una pausa dopo una parola al centro dell'endecasillabo rappresenta sì una frattura, ma conferisce anche un nuovo senso. Grazie all'accordo fra laringe e violoncello è possibile sublimare l'endecasillabo e non sentirlo. Per gli antichi madrigali si diceva "recitar cantando"; direi che il nostro è un "cantar recitando": ciò significa che mentre recito cerco di interpretare le parole non per il significato ma per la potenza sonora che portano. Dante sceglie le parole non soltanto per ragioni di sillabazione. Pensiamo a due parole sinonimiche con lo stesso numero di sillabe: il poeta le sceglie per il loro suono. Io interpreto quel suono».

Non si rischia di rendere inintelligibile il senso della poesia di Dante? Perché il senso viene in un secondo momento, per lei?
«Le parole rimangono leggibili, nessuno le storpia. Ma ogni senso ha bisogno di un'architettura sonora per essere evidenziato. Ciò significa che il senso non è sufficiente alla rappresentazione: non basta prendere un testo e leggerlo, questo non è il lavoro dell'attore. La parola non è quella scritta sul libro. La parola, anche quella di Dante, si deve sollevare e camminare sul palcoscenico. Se mi limitassi a leggere i versi non ci sarebbe visione; ma il teatro è appunto visione, ti fa vedere. Io non leggo Dante, io faccio ricerca. Ciò che è interessante, per me, è trovare l'immagine nel suono, e farla vedere». ❍

Chiara Guidi e Francesco Guerra

Ci interessano le persone e i luoghi in cui vivono,
per questo ci occupiamo di arredamento e ristrutturazione

Il nostro obiettivo è unire il vostro gusto e la nostra passione
per dar vita ai vostri sogni

arka
studio di interni

visita il nostro nuovo sito

Gruppo Ergostudio / arka & eureka showroom Via Panfilia, 45/47 Ravenna
Tel. 0544 219532 info@ergostudiosrls.com www.arkedesign.it facebook.com/arkadesign

Sopra, un ritratto dell'autrice teatrale, regista, attrice e traduttrice Chiara Lagani, della compagnia Fanny & Alexander. A fianco, in una scena dello spettacolo "Oz" (da Frank Baum).

Nella pagina a destra, illustrazioni d'epoca del romanzo di Lewis Caroll, "Sylvie e Bruno" (1889-1893).

Con Sylvie e Bruno nella deriva dei sogni

Nuova produzione per Fanny & Alexander ispirata al romanzo "sperimentale" di Lewis Caroll. Chiara Lagani è protagonista dello spettacolo come autrice del testo e attrice, mentre ha tradotto una nuova versione della fiaba vittoriana per Einaudi

DI IACOPO GARDELLI

Un libro dimenticato ma seminale, questo *Sylvie e Bruno* di Lewis Caroll, a cui si ispirano i Fanny & Alexander per la loro nuova produzione, in scena per il Festilval all'Almagià dal 16 al 19 giugno.
Pubblicato in due parti alla fine dell'Ottocento (la prima nel 1889, la seconda nel 1893), il romanzo sperimentale di Caroll conobbe poca fortuna, e venne presto messo in ombra dai capolavori precedenti, su tutti il celeberrimo *Alice nel paese delle meraviglie* (1865).

Per rivalutare la bellezza di quest'opera matura di Caroll, a metà fra romanzo vittoriano e fiaba, non bastarono gli apprezzamenti di Joyce, che s'innamorò a tal punto del suo linguaggio da trarne ispirazione per il suo romanzo-mostro *Finnegans Wake*, uno dei misteri più insondabili della letteratura europea.
Sylvie e Bruno respira lo *Zeitgeist* dell'epoca, lo rielabora e consegna al lettore un libro onirico e complesso, in cui due storie s'intrecciano e si ostacolano, «in un continuo attrito, fra rimbalzi e omissioni», come spiega Chiara Lagani,

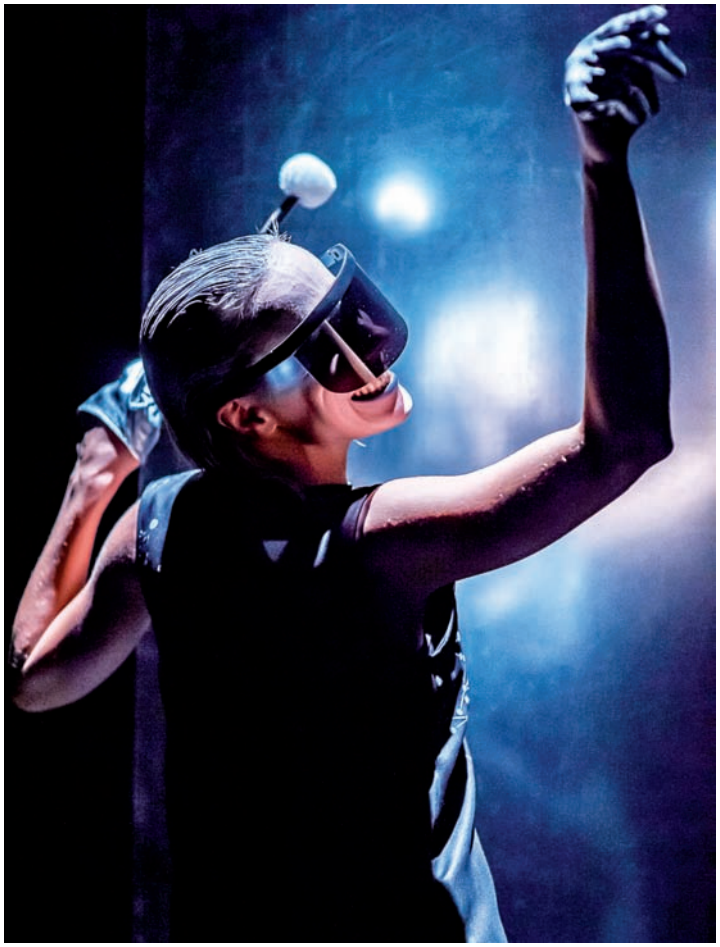
Dove trovi i libri
che non sapevi di cercare

CON 2 SALE CONSULTAZIONE DOVE ESPLORARE

APERTA TUTTI I GIORNI DOMENICA COMPRESA
dalle 9.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 20

Ravenna, Via Sant'Agata 8 - Tel. 393 9777780
scattisparsiphoto@gmail.com
www.scattisparsi-libreria.com
MAREMAGNUM

drammaturga che non solo curerà l'adattamento teatrale di questo romanzo, ma che lo ha anche tradotto nuovamente per Einaudi, colmando un vuoto editoriale che durava da decenni – precisamente dalla prima traduzione di Franco Cordelli, risalente al 1978 e presto andata fuori catalogo – e che uscirà nelle librerie poco prima del debutto. Onirico, si diceva: e non è un caso che da lì a pochi anni sarà proprio il tema del sogno e dell'onirico a dilagare per tutta Europa con l'opera rivoluzionaria di Freud, che dopo decenni di positivismo razionalista decideva di scandagliare con gli strumenti dell'interpretazione e della psicanalisi la parte più oscura e incontrollabile dell'essere umano, messa a tacere dopo la prima grande ondata del Romanticismo.
Le due storie del romanzo di Caroll, una ambientata nell'Inghilterra vittoriana, al cui centro sta il classico triangolo amoroso borghese, e l'altra che racconta le vicende di due bambini nel Paese delle Fate, sono raccontate da un anziano narratore sempre sul punto di addormentarsi; il lettore viene trasportato da una storia all'altra con la stessa confusa rapidità propria dell'intreccio del sogno. Ed è questa leggerezza onirica, spiega la Lagani, «che rende il libro particolarmente contemporaneo, soprattutto in tempi di pandemia, costretti come siamo stati a dimenticarci della presenza dei corpi e a rifugiarci in dimensioni fantastiche, in luoghi paralleli».
Sul palco deserto, fatto di una scenografia ridotta all'osso, una formazione inedita con cinque fra gli attori più interessanti del panorama locale (e non): accanto a presenze fisse per i Fanny & Alexander, come **Marco Cavalcoli**, **Andrea Argentieri** e la stessa **Chiara Lagani**, ci saranno **Roberto Magnani**, attore del Teatro delle Albe, ed **Elisa Pol**, fondatrice, assieme a Maurizio Lupinelli, di Nerval Teatro. Assieme alla regìa di **Luigi De Angelis**, a dare corpo a questi continui slittamenti narrativi ci penseranno le musiche originali di **Emanuele Wiltsch Barberio**: un "tappeto sonoro", fatto di suoni reali, che aiuteranno lo spettatore a orientarsi nel flusso narrativo di Caroll. ❍



Il limite etico e disumano dei Confini

Dopo un lungo travaglio (l'idea è del 2018), debutta al Festival la nuova produzione internazionale di ErosAntEros che denuncia il lato oscuro e irrisolto dell'Europa

DI IACOPO GARDELLI

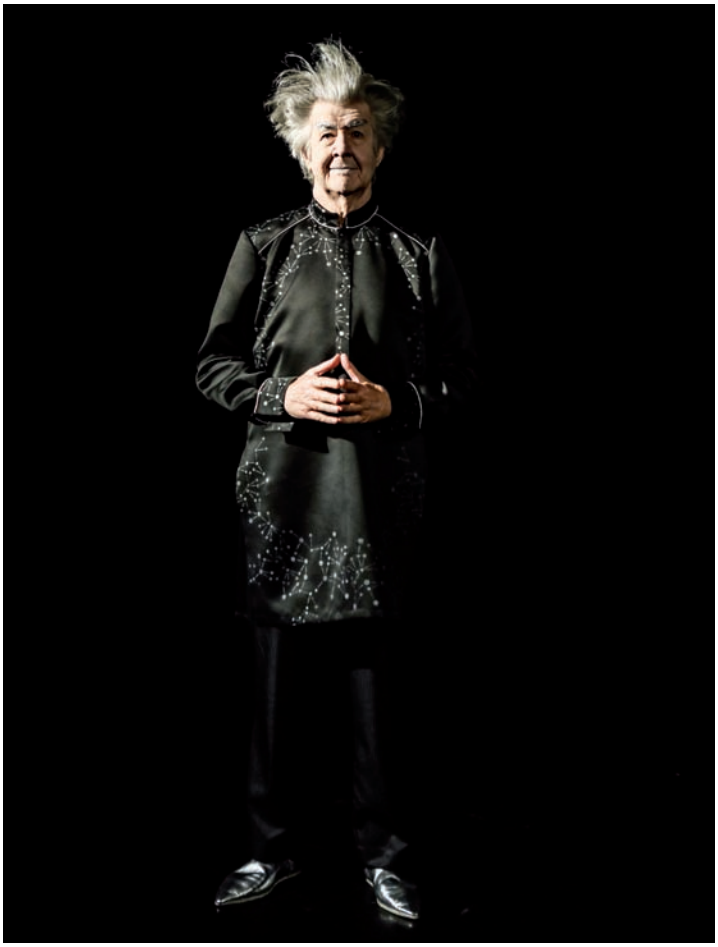
Ma insomma, che cos'è questa Unione? O meglio, che cosa è diventata? I dibattiti continuano dal 1992: quali sono le nostre origini? E dove vogliamo andare? L'Europa è illuminista? Cristiana? «Né l'una né l'altra cosa», ha detto in una recente intervista Adriano Prosperi, fra i più attenti e preparati storici del nostro panorama nazionale: «L'Europa è un ente artificiale costruito su delle rovine che non funziona come dovrebbe».
È inutile: la vecchia Europa vive e continuerà a vivere delle sue crisi perenni. Aveva ragione Paul Hazard, che nel suo capolavoro del 1935, *La crisi della coscienza*

Osteria Malabocca

*Roberto e Denise vi aspettano all'**Osteria Malabocca**, in un ambiente rinnovato ma sempre accogliente e famigliare, dove potrete scegliere tra i tre menu di carne, pesce o vegetariano con proposte sempre diverse di piatti che raccontano la stagionalità e le eccellenze del territorio. Le proposte dei menù possono anche essere scelte "alla carta" in aggiunta ad una selezione di piatti sempre disponibile ma preparato ogni giorno, come il pane!*

Piazza della Libertà, 15 - Bagnacavallo (RA) - Tel. 0545 64468
www.malabocca.it Osteria Malabocca Osteria_Malabocca
Aperto dalle 12 alle 14,30 e dalle 19,30 alle 22,30 - CHIUSO MERCOLEDÌ

europea, intravedendo il disastro imminente, compendiò: «Che cos'è l'Europa? Un pensiero sempre insoddisfatto». La parte del mondo più ricca, colta e fertile è anche la parte del mondo più tormentata, più divisa, più estenuata.
L'Unione alza confini di filo spinato per difendere privilegi di cui essa stessa non è più meritevole; si richiude negli egoismi nazionali; dimentica il cosmopolitismo che l'ha resa grande per accartocciarsi nella difesa di posticce identità folkloristiche.
È da questa involuzione sociale, culturale e politica che partono i politicissimi ErosAntEros per il loro *Confini*: produzione travagliata, nata nel 2018, che dopo rimodulazioni, proroghe e cancellazioni arriverà finalmente a Ravenna, al teatro Alighieri, il prossimo 11 luglio, divisa in due parti.
Confini parla della storia dell'Unione Europea, dalla sua fondazione al suo futuro, e lo fa attraverso le vicende biografiche degli italiani emigrati in Nord Europa per lavorare nelle miniere e nelle acciaierie, quando ancora l'Europa (lo diciamo per i più giovani) si chiamava CECA, Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. In un percorso di ricerca multilingue, scritto assieme a un autore lussemburghese, **Ian De Toffoli**, gli ErosAntEros, per la regìa di **Davide Sacco**, hanno riunito in scena tanti attori internazionali (**Hervé Goffings, Sanders Lorena, Marco Lorenzini, Djibril Mbaye, Emanuela Villagrossi**) accanto alla fondatrice **Agata Tomšič**.
Lo spettacolo ruoterà attorno ai grandi nodi irrisolti della nostra sgangherata Unione: perché le merci non hanno confini, a differenza degli uomini? E perché, a distanza di 70 anni dai primi accordi economici, ancora non condividiamo una visione politica?
Lo spettacolo sarà preceduto, il 10 luglio alle 18.30 in Sala Corelli, da un incontro di presentazione del libro *Confini*, edito da Editoria&Spettacolo, durante il quale interverranno, oltre ai protagonisti dello spettacolo, **Maria Luisa Caldognetto**, traduttrice e attivista per il Centre de Documentation sur le Migrations Humaines, **Maximilian La Monica**, editore, e **Marco De Marinis**, professore di Discipline teatrali all'Unibo. ❍



agenziapagina.it

A tutti, uno per uno,
(...) Dante Alighieri di Firenze,
l'ultimo tra i veri filosofi,
augura salute...

Dante (dall'incipit della *Quaestio de aqua et terra*)

Aser
Onoranze funebri
Azienda a controllo pubblico

Ravenna, via Bozzi 103
tel. 0544 401053 (h24) - info@aser-romagna.it

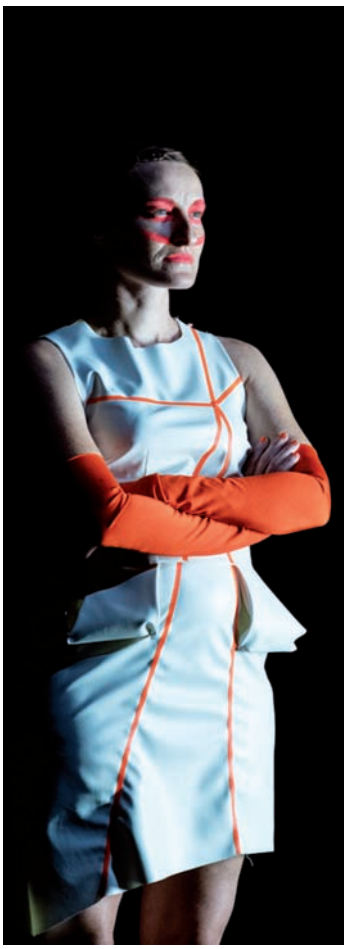
Faenza, viale Marconi 30/2
tel. 0546 26774 (h24) - www.aser-romagna.it

Concepito come l'indagine di un cold case, trova una sua definitiva fisionomia il dramma della compagnia faentina Menoventi, Dopo due allestimenti intermedi, forse questo "Il defunto odiava i pettegolezzi" riuscirà a sciogliere il mistero della morte del folgorante intellettuale della Russia rivoluzionaria

Cosa ha suicidato il poeta Majakowskij ?

DI IACOPO GARDELLI

Inverno 1917. A San Pietroburgo soffia la rivoluzione. Aleksandr Blok, un poeta "borghese" e simbolista, tra i più grandi del Novecento russo ma ormai isolato dall'*intelligentcija*, è avvolto nel suo mantello per il gran gelo, davanti al Palazzo d'Inverno. Majakovskij passa per caso, lo riconosce, gli chiede cosa ne pensa di quella rivoluzione che sta cambiando la Russia. Blok risponde un timido «bene», racconterà poi lo stesso Majakovskij, «rammaricandosi solo che gli avessero bruciata la biblioteca in campagna».
Qualche mese prima di morire, nel febbraio del '21, Blok tiene un discorso per l'84° anniversario della morte di Puškin. «Pace e libertà sono necessarie al poeta», dice, «perché egli possa disciogliere l'armonia. Ma ti tolgono anche la pace, anche la libertà: non la libertà dei bambini o dei liberali, ma quella creativa, la libertà segreta. E il poeta muore, perché l'aria si fa irrespirabile; la vita ha perduto senso».
Non so se Majakovskij abbia mai letto questo discorso; così come non sapremo mai se, il 14 aprile 1930, poco prima che il più grande poeta della rivoluzione si uccidesse con un colpo di pistola, l'immagine di quel Blok intirizzito non sia per caso tornata a visitarlo come una specie di presagio. Strano destino di questa generazione che, come ebbe a scrivere Jakobson, «ha dissipato i suoi poeti»!
Così, la morte di Vladimir Majakovskij rimane a tutt'oggi il più appassionante cold case della letteratura russa. Le ragioni del gesto non vennero mai chiarite. Pressioni politiche? Isolamento intellettuale? Delusioni amorose e letterarie? O, come scriveva Blok, "mancanza d'aria"?
Serena Vitale, tra le più importanti slaviste italiane, ha dedicato a questo mistero un libro di grande successo, pubblicato nel 2015 da Adelphi e intitolato *Il defunto odiava i pettegolezzi* – icastica frase tratta dalla lettera d'addio del poeta.
È ispirandosi al complesso lavoro d'indagine della Vitale che i Menoventi traspongono sulla scena questa misteriosa fine; e lo fanno in un'opera peculiarissima, che gioca con gli stilemi del noir e del giallo, rincorrendo ipotesi, prospettive e testimonianze in un intricato gioco di specchi.



La produzione dei faentini ha avuto una storia travagliata, complice la pandemia, e ha attraversato due tappe intermedie prima di raggiungere la sua forma finale, che debutterà il prossimo 14 luglio al teatro Alighieri. La prima tappa risale al 2019 e s'intitolava *L'incidente è chiuso*: in forma ridotta, si concentrava sulla figura di Nora, la testimone chiave del suicidio di Majakovskij. La seconda, *Buona permanenza al mondo*, debuttò per lo scorso Ravenna Festival, ed era arricchita da video che ricostruivano la scena del delitto come in Cluedo; oggi, finalmente, *Il defunto odiava i pettegolezzi* raggiunge la sua forma finale. Diretta da **Gianni Farina**, la squadra è rimasta quella dell'anno scorso: **Consuelo Battiston, Tamara Balducci, Leonardo Bianconi, Federica Garavaglia** e **Mauro Milone**. ❍

In alto, la compagnia Menoventi al completo.

A fianco, l'attrice Consuelo Battiston.

Sopra: Alessandra Ferri adagiata sulle migliaia di scarpette della sua lunga carriera di étoile della danza.

Nella pagina a fianco, un ritratto di Maurice Béjart, autore delle coreografie di "L'Heure Exquise", ispirate al capovaloro teatrale di Samuel Beckett "Giorni Felici".
Sotto, Carsten Jung dell'Hamburg Ballet John Neumeier.

Con Alessandra Ferri Winnie rivive i ricordi dei "Giorni Felici"

La danzatrice – 40 anni di carriera sulle punte – porta in scena il ruolo di "Lei", immaginato da Maurice Béjart per Carla Fracci. Nei panni di "Lui" Carsten Jung, a suo tempo impersonato da Micha Van Hoecke, che ha "riadattato" la coreografia originale al debutto nel 1998

di Roberta Bezzi

Il sipario della danza al Ravenna Festival si apre dal 4 al 6 giugno, al Teatro Alighieri, con *L'Heure Exquise*, variazioni su *Oh, les beaux jours*, una delle pièce teatrali più importanti del ventunesimo secolo firmata da Samuel Beckett. In questo riallestimento coprodotto da Af Dance, Ravenna Festival e The Royal Ballet di Londra, **Alessandra Ferri** celebra i quarant'anni di carriera, interpretando un ruolo importante come quello di Winnie "Lei", la ballerina "âgée" immaginata da **Maurice Béjart** nel 1998 per Carla Fracci che, nella propria malinconica solitudine, vive nei gioiosi ricordi dei propri giorni felici. «Per festeggiare con il pubblico questo importante traguardo – racconta l'étoile –, cercavo un ruolo significativo, mai interpretato, giusto ed emozionante per l'artista che sono ora. Riordinando il mio archivio ho trovato una pagina che parlava di un lavoro di Béjart basato sullo straordinario testo di Beckett *Giorni felici*. Mi piace pensare che non sia stato un caso, ma un segno, una concatenazione di date, anniversari, emozioni. Tanto più che ho scoperto che, proprio nel 2021, saranno sessant'anni da quando Beckett scrisse il famoso testo». Al suo fianco, nei panni di Willy, **Carsten Jung** dell'Hamburg Ballet John Neumeier, il "Lui" all'epoca impersonato da **Micha van Hoecke**. Da 24 anni nella prestigiosa compagnia tedesca dove è primo ballerino, è noto per l'eccezionale carisma e la sua grande personalità, doti che hanno permesso a John Neumeier di modellare su di lui una serie insuperabile di personaggi e ruoli tra cui Stanley Kowalski nel balletto *A streetcar named Desire*, *Peer Gynt*, Sir Lancelot in *Artus Sage* e il recente Arrigo Boito in *Duse*, sempre al fianco della Ferri, solo per citarne alcuni. Sul palcoscenico interpreterà un ex partner di "Lei", che apparirà sommersa non dalla famosa collina di sabbia come in Beckett, ma da una montagna di vecchie scarpette da punta.
Al riguardo, una curiosità: sono

tutte della Ferri (circa 3 mila) che, durante i lunghi mesi di quarantena, è riuscita a recuperarle anche grazie alla comunità dei ballerini che si è unita su scala mondiale. E così l'artista è riuscita a spedire da Londra ben 42 scatoloni.
«Dopo la creazione che debuttò al teatro Carignano di Torino per "Torino Danza" oltre vent'anni fa – ricorda Ferri –, il balletto è stato rappresentato raramente, proprio perché ha bisogno di due interpreti che sappiano essere, come erano Carla e Micha, ballerini/attori con un lungo vissuto artistico. Non ho avuto dubbi, ho sentito che era quello che cercavo. Per me un altro personaggio femminile, come sono state Virginia Woolf, Eleonora Duse e la Léa di *Chéri*, donne straordinarie che appartengono a questo secondo capitolo della mia vita».
La Ferri dunque non finisce mai di stupire, soprattutto da quando – dopo l'addio alle scene dal 2007 al 2013 – ha visto riaccendersi la fiammella della danza, più prepotente che mai.
La sua danza prima era più istintiva, ora più consapevole, con una predilezione per i ruoli in cui può esprimere tutto quello che ora sa della vita. «Trovo malsano – rivela – l'attaccamento alla gioventù, misurarsi con le stesse sfide di prima per provare

che ce la puoi ancora fare... Perché torturarsi? No. Accetto che il corpo non mi permetta più tutto e, con tenerezza, mi dico: oggi posso offrire questo, e c'è bellezza fin quando siamo vivi. La danza è verità, e la verità di questa età non è quella dei vent'anni».
Da evidenziare infine che, a rimontare l'originaria regia/coreografia del maestro Béjart, sono stati Micha van Hoeche e Maina Gielgud. Scene e luci sono di Roger Bernard, i costumi di Luisa Spinatelli e le musiche di Anton Webern, Gustav Mahler, Mozart e Franz Lehár. ❍

Attrezzature nautiche e prodotti illuminotecnici
per vivere il mare in tranquillità e sicurezza.

QUICK®
www.quickitaly.com

Don Juan

multiforme ritratto di un seduttore seriale

Per l'ultima produzione di Aterballetto il coreografo Johan Inger ha esplorato tutta la letteratura sul mito di Don Giovanni, per trarne un profilo danzante "aperto" e quanto mai attuale. In scena volteggiano sedici ballerini

DI ROBERTA BEZZII

Gli appassionati di danza potranno finalmente ammirare il *Don Juan* del coreografo svedese Johan Inger al "Ravenna Festival", dove doveva debuttare lo scorso anno. Le date da segnarsi sul calendario sono quelle del 22 e 23 giugno alle , mentre la cornice è quella consueta quanto suggestivo del teatro Alighieri. In scena saliranno i ballerini della Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto, pronti a dare vita a una meditazione danzante di un mito di sempre, quello di Don Giovanni, costretto a fare i conti con la fine del machismo e con l'avvento della parità dei generi. Uno spettacolo che si è già guadagnato, fra l'altro, il premio "Danza&Danza" come miglior produzione 2020. Prosegue dunque con successo la collaborazione fra il coreografo nordeuropeo, oggi nel pieno della sua maturità di autore, con la compagnia di Reggio Emilia con cui ha già realizzato lo splendido trittico *Golden Days*, composto da "Rain Dogs, "Birdland" e "Bliss". Questa volta però ha deciso di puntare sulla narrazione, aiutato dalla drammaturgia di Gregor Acuña-Pohl e sulle musiche originali di Marc Álvarez, realizzando il multiforme ritratto di un seduttore seriale che riassume le varie anime di Don Giovanni.
«Quando affronto una creazione narrativa – spiega Johan Inger, cresciuto prima come ballerino e poi come coreografo all'interno del Nederlands Dans Theater –, mi sforzo di trovare una mia visione, qualcosa che giustifichi la voglia di affrontare quel particolare personaggio letterario. Pur nella fedeltà della storia, penso e spero che il mio Don Giovanni non risulti per così dire tradizionale. Con Gregor, abbiamo realizzato una ricerca a 360 gradi, consultando 25 diversi testi a lui ispirati, in modo da prendere spunto da diverse versioni e autori».
A colpirli, in particolare, quelli di Bertolt Brecht, di Molière, la commedia originale di Tirso de Molina, ma anche l'interessante opera teatrale della scrittrice belga Suzanne Lilar: *Le Burlador*, una rivisitazione dei mito di Don Giovanni in chiave femminista. In quest'ultimo caso, infatti, Don Giovanni è descritto come una vittima di tutte le donne che ha conquistato.
Avvicinarsi a questo personaggio così complicato, significa dunque per i due artisti mettere anche in discussione il comportamento maschile, un voler incontrare Don Giovanni non per difenderlo ma per spiegarlo. «Don Giovanni – aggiunge Inger – viene condannato per aver ucciso il padre della fidanzata e per aver spezzato tanti cuori, ma per noi non sarà così. Sposando una visione atea del mondo che porta a trovare il giudice in se stessi, non metteranno in scena la caduta all'inferno di un peccatore, ma lasceranno aperta l'interpretazione allo spettatore».

Inger ha lavorato con l'intero organico di Aterballetto, sedici danzatori, alternando i ruoli solistici e il gruppo in due diversi cast in modo che tutti possano sentirsi parte integrante della produzione. In particolare tre sono i grandi momenti corali, il matrimonio, il carnevale e la scena finale, per il resto prevalgono scene più intime. Lavorare con una compagnia di dimensioni contenute, gli ha consentito un'indagine più approfondita sugli aspetti psicologici di ciascun personaggio.
«La mia collaborazione con Inger è iniziata circa dieci anni fa – ricorda Acuña-Pohl –. Ci siamo conosciuti a Siviglia dove vivevamo entrambi. A quei tempi avevo la mia scuola di teatro, così invitai Johan a tenere un workshop, e questo fu l'inizio di una forte amicizia che continua ancora oggi. Dopo tanti lavori insieme, speravamo un giorno di poter avviare un progetto in grado di rendere vivo Don Juan. Quel giorno è arrivato con l'invito di Aterballetto a creare una nuova coreografia». ❍

ETHOS
PROFUMERIE

shop on line sabbioni.it

Nuova vita a La rivolta degli oggetti di Gaia Scienza

Per la decima edizione del Progetto Ric.Ci. curato da Marinella Guatterini, torna in scena "ricostruito" lo spettacolo, fra danza, arte contemporanea, e poesia, pietra miliare della "controcultura" degli anni Settanta

DI LINDA LANDI

Sono trascorse molte lune da quel 1976 che vide l'esordio de *La rivolta degli oggetti* della Gaia Scienza. La decima edizione dello straordinariamente longevo progetto Ric.Ci (Reconstruction Contemporary Choreography Anni'80/'90) – curato con dedizione e talento da Marinella Guatterini e forte di un'intelligenza filologica premiata dall'attenzione del pubblico – compie un ulteriore affondo nel passato. Si riallestisce infatti una pietra miliare, destinata a segnare il passo nella "controcultura romana degli anni Settanta", attingendo all'immortale verbo di Vladímir Majakóvskij e rinverdendo la memoria storica di grandi capitoli relativamente recenti della danza italiana.
E stavolta è la reunion degli artisti che furono – Giorgio Barberio Corsetti, Marco Solari, Alessandra Vanzi – a passare il testimone a giovani "eredi" selezionati tra moltissimi candidati per una penultima edizione che rumors attendibili suggeriscono potrebbe opinabilmente non segnare la conclusione definitiva del progetto.
Alta è l'aspettativa nel veder rivivere la scia del primo dramma giovanile del genio rivoluzionario per antonomasia, cui fu dato come titolo lo stesso nome di Majakóvskij, che con le parole di Guatterini «narra di gatti neri dagli occhi elettrici illuminati dalle prime luci installate nella Mosca di inizio secolo. Un'autobiografia di cui l'autore è l'eroe principale, attorniato da figure mostruose e allegoriche in lotta contro la società borghese».
La ricostruzione coreografica riprende il testo majakovskijano con commenti degli interpreti che riflettono sulle tre parti di cui si compone, ma è stata ripensata rispetto al lavoro del '76 che viveva negli spazi delle cantine al Beat 72 ed era fortemente basato sull'improvvisazione dei tre allora giovanissimi autori.
Un'improvvisazione molto radicale che prendeva corpo nello scambio continuo di voci e interpretazioni, sempre variate ad ogni messa in scena, che ha contribuito all'emergere del gruppo come avanguardia teatrale.
«L'iter che ha visto l'ingresso dello spettacolo, in debutto a Romaeuropa nel 2019 con un grande ritorno di pubblico, nel progetto Ric.Ci è stato sorprendente – prosegue la curatrice – Dopo la nona edizione che ha visto la presenza di *Tango glaciale reloaded* di Mario Martone, regista teatrale e cinematografico di grande caratura, per Ric.Ci era in programma il progetto *Fragili film* di Marianna Troise del 1987, duetto intenso che parlava un linguaggio nuovo, profetico a inizio anni '80, perché portava in scena poesia e acrobazia, anticipando tendenze in Italia molto successive. Giorgio Barberio Corsetti, direttore del Teatro di Roma, stava lavorando a *La rivolta degli oggetti* e mi contattò per entrare nel circuito di Ric.Ci.. Questa richiesta fu accolta con favore da tutti i partner sostenitori del progetto, consolidando così la presenza consecutiva di due grandi registi e portando a undici le edizioni di questo primo ciclo decennale, che in diverse occasioni si è rivelato una fucina di spettacoli capaci di circuitazione autonoma, come *Calore* di Enzo Cosimi o *Terramara* di Abbondanza Bertoni».
Circuitazione che è ragionevole aspettarsi anche dalla *Rivolta*, come straordinaria sintesi di gestualità e parola, danza e arte visiva, che ha fatto della libertà compositiva un inno all'utopia di trasformazione del mondo.
Chissà che, per la gioia del pubblico e dei cultori di settore che negli anni si sono appassionati al progetto, in un futuro abbastanza prossimo le undici edizioni di Ric.Ci non possano diventare un cofanetto che raccoglie le capsules dei libretti di sala con gli stralci degli spettacoli storici a confronto con le ricostruzioni contemporanee... ❍

AL 45

TRADIZIONE INNOVATIVA IN CUCINA

DEHOR ESTERNO IN CENTRO STORICO

PRENOTA SUBITO AL NUMERO: 320 1616761

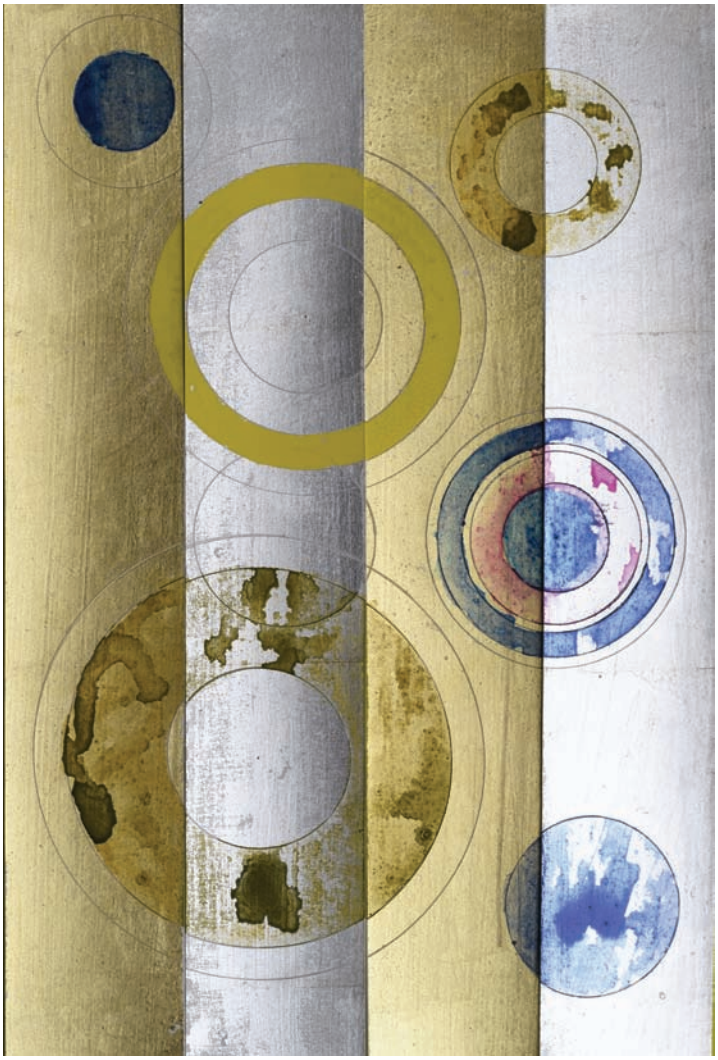
WWW.AL45.IT

Il Paradiso di gruppo nanou, Pirri e Dorella

Arti visive, danza e musiche originali per un progetto multisensoriale di chiara ispirazione dantesca. Prima tappa, "bozzetto", di un percorso evolutivo commissionato dal Festival che troverà compimento nel 2022

di Linda Landi

Arti visive, danza e musica unite per i settecento anni dalla morte di Dante Alighieri, verso un Paradiso che prende forma all'insegna del sincretismo. Gruppo nanou insieme ad Alfredo Pirri, con le musiche di Bruno Dorella, imbastisce in questo 2021 una produzione in collaborazione con Ravenna Festival che troverà il suo esito finale l'anno prossimo, dopo aver percorso un cammino performativo "a tappe" che ambisce a mettere in crisi i concetti tradizionali di inizio, fine e fruizione frontale della performance spettacolare.
Non stupisce che in questo cammino, il cui primo esordio si preannuncia dichiaratamente sotto le spoglie del bozzetto, embrione e impronta iniziale dell'idea alla base dell'opera d'arte visiva, con in nuce la potenzialità del ripensamento, della cancellatura e della deviazione verso vie altre, lo storico gruppo ravennate abbia teso la mano ad uno dei più significativi artisti italiani viventi, capace di transitare dalle visioni archetipali delle sue strutture architettoniche rivolte alle riflessioni sulla comunità, alla concretizzazione di mondi di luce e colore attraverso uno sconfinamento continuo tra pittura e architettura. Nel suo *Paradiso* galleggiano forme circolari dai colori acquosi, delicate e ferme allo stesso tempo. Le immaginiamo cornice di un'azione tesa alla riappropriazione postpandemica della prossimità fisica e del contatto, ispirate da una cantica dal potere taumaturgico, un rito di cura spirituale che si riflette sul nostro presente ancora fresco di cicatrici. Con le parole di Marco Valerio Amico del gruppo nanou, «L'azione coreografica si immerge dentro lo spazio fino a divenirne parte essenziale, aderendo di volta in volta ai suoi contorni e connotati. Al contempo lo spazio è luogo, disegno, architettura autonoma dai corpi e dagli oggetti rapportandosi ad essi come una materia elastica che, se urtata, ne assume l'immagine per tornare immediatamente a riprendere la sua forma originaria, distante e indipendente da tutto il resto».
Lo spazio scenico di PARADISO [Bozzetto SN – 001] si prefigura quindi come un continuo rimando di riflessi e forme in movimento grazie all'accostamento di plurimi strati argentei e dorati che costituiscono l'originale tappeto danza specchiante creato da Pirri per lo spettacolo. Una illuminazione indiretta si pone al servizio degli effetti di spazialità «creando una percezione fluttuante che trasforma il pavimento in uno stagno che ospita i corpi dai contorni evanescenti. I gesti perdono ogni traccia di naturalismo per trasformarsi in una coreografia astratta, il cui significato è nel desiderio di colmare la distanza tra lo sguardo (dello spettatore) e i corpi in azione. Il limite delle campiture viene forzato, slabbrato, deteriorato dal corpo che lo aggredisce con la sua azione coreutica. Le immagini coreutiche sono prodotte accidentalmente e i corpi e immediatamente polverizzati grazie al processo di astrazione che produce plasticità pura che supera ogni altra istanza».
A questa prima all'Almagià, nell'estate del Ravenna Festival, dalla primavera del 2022 seguiranno le tappe successive con le evoluzioni del progetto: per quattro mesi gli artisti "abiteranno" lo spazio creando una comunità mobile e viva che ribadirà l'urgenza di avvicinarsi all'arte dal vivo come "ristoro spirituale". ❍



In alto, il PARADISO [Bozzetto SN - 001] di Alfredo Pirri.

Sopra, il gruppo nanou in scena con "We want Miles in a silent way" spettacolo del 2019).

Olga Tokarczuk

Il Premio Nobel che a Ravenna rende omaggio a Dante

In dialogo con lo scrittore Matteo Cavezzali e la musica jazz del High Definition Quartet

Ospite di "Scrittura Festival" e nell'abito del cartellone del Ravenna Festival (Rocca Brancaleone), l'8 giugno la città accoglierà Olga Tokarczuk, poetessa e scrittrice polacca Premio Nobel per la Letteratura, in occasione delle celebrazioni dantesche. L'incontro sarà un dialogo con **Matteo Cavezzali**, accompagnato dalle note del gruppo jazz **High Definition Quartet**.
L'accademia di Svezia le ha assegnato il Nobel nel 2019 con la seguente motivazione «per un immaginario narrativo che con passione enciclopedica rappresenta l'attraversamento dei confini come forma di vita».
Insignita di numerosi premi letterari, tradotta in diciannove lingue e vincitrice per ben tre volte del Premio letterario Nike, Olga Tokarczuk ha ottenuto, coi i suoi romanzi, un enorme successo sia in Polonia che all'estero. È una delle autrici più popolari del suo Paese, per tre anni di fila i suoi libri sono stati votati come i più amati dal pubblico di lettori. È considerata la scrittrice più dotata della sua generazione e si è distinta anche per il suo impegno politico in difesa dell'ambiente.
Olga Tokarczuk è nata nel 1962 a Sulechów in Polonia, e oggi vive a Breslavia. Figlia di un'insegnante e di un bibliotecario, sin da bambina Olga trascorre molte ore in biblioteca. Legge praticamente tutto ciò che riesce sviluppando una inappagabile sete di libri. Dopo aver studiato psicologia all'Università di Varsavia, debutta come scrittrice di narrativa nel 1993 con *Il viaggio del popolo del Libro*, ambientato nel XVII secolo in Francia e Spagna. Ma la svolta arriva con il terzo romanzo, *Nella quiete del tempo* (1996). Tokarczuk nelle sue opere non vede mai la realtà come qualcosa di stabile o eterno.
Costruisce i suoi romanzi in una tensione costante tra opposti culturali; natura contro cultura, ragione contro follia, maschio contro femmina, casa contro alienazione. Nei suoi libri intreccia diversi aspetti di filosofia, religioni, culture, scienze magiche e paganesimo.
In Italia è stata pubblicata per la prima volta nel 1999 dalla casa editrice da E/O con il libro *Dio, il tempo, gli uomini e gli angeli*, poi ripubblicato da Nottetempo nel 2013 con il titolo *Nella quiete del tempo*. Gli altri suoi libri pubblicati in Italia sono *Casa di giorno, casa di notte*, uscito per Fahrenheit 451 nel 2007; *Che Guevara e altri racconti*, pubblicato da Forum nel 2006; *Guida il tuo carro sulle ossa dei morti* sempre con Nottetempo nel 2012 e in ristampa per Bompiani. Nel 2018 è stato pubblicato *I vagabondi*, edito in Italia da Bompiani, e vincitore del Man Booker International Prize 2018. ❍

Storia dell'arte

Quella rivoluzione pittorica dopo l'età di Dante e Giotto

Fra i tanti appuntamenti danteschi del Festiva, c'è un incontro (Rocca Brancaleone il 12 luglio) che spicca per l'interesse del tema – quello delle arti figurative – e per il protagonista, **Flavio Caroli**, fra i più autorevoli e noti (anche per le sue apparizioni in tv) storici dell'arte italiani. Caroli, peraltro di origini ravennati, parlerà de "I dipinti che hanno sconvolto il mondo dopo l'età di Dante e di Giotto", che prende spunto da un recente saggio pubblicato per le edizioni 24 Ore Cultura. Afferma Caroli «Come in letteratura c'è un "prima" e un "dopo" Dante, così in pittura c'è un "prima" e un "dopo" Giotto. Nel canto XI del Purgatorio il poeta scrisse la terzina *Credette Cimabue nella pittura / tener lo campo, e ora ha Giotto il grido, sì che la fama di colui è scura*. Che la sua eredità fosse destinata a superare quella di qualunque altro pittore lo testimoniò, un secolo dopo, anche Cennino Cennini. Nel suo famoso *Libro dell'arte* sottolineò che "Giotto rimutò l'arte del dipingere di greco in latino e ridusse al moderno". Il termine "moderno" deriva dall'avverbio latino "modo", che significa "poco fa"; ma la modernità di Dante e di Giotto non si consumò in fretta. Durò tanto a lungo da autorizzarci a dire che la loro arte è ancora a noi "contemporanea"».
L'incontro è dedicato alla memoria di Mario Salvagiani, già direttore dei teatri ravennati e sovrintendente del Ravenna Festival

AMBROGIO ROBOT
THE ROBOTIC LAWNMOVER

"il vostro nuovo giardiniere!"

Rivenditore autorizzato Ambrogio Robot

COMAG L'idea verde

Assistenza
Installazione
Manutenzione

PER CONTATTI E PREVENTIVI
tel. 0545 33557
fax 0545 32846

LUGO (RA) Via dell'Artigianato 3
comag@comag-lugo.it
www.comag-lugo.it

Ernesto Assante e Gino Castaldo

C'era una volta il Trebbo...

A Cervia nuova serie di conversazioni con incursioni sonore

Dopo il successo dell'edizione 2020 tornano gli incontri fra scrittori e giornalisti che intrecciano le performance di attori e musicisti

DI ERIKA BALDINI

Metti una serata d'estate sulla riviera romagnola, non con la movida e i balli, che tanto non è più epoca, ma una serata fuori con gli amici, col profumo della pineta nell'aria, le chiacchiere, il trebbo, che – come dice la Treccani - è l'italianizzazione della voce dialettale trébb, ovvero riunione di amici, incontro, veglia. Ma anche convegno in piazza di poeti. Del resto proprio a Cervia negli anni '50, i due amici Walter Della Monica e Toni Comello trasformarono la comune passione per la poesia in una pionieristica iniziativa di letture pubbliche che battezzarono Trebbo. Ricordando lo spirito di questi appuntamenti, Ravenna Festival torna per il secondo anno consecutivo a Cervia e Milano Marittima con la rassegna "Il Trebbo in musica, edizione 2.1": parole, voci, musica e tante storie da raccontare.
In collaborazione con il Comune di Cervia e con il contributo della Cooperativa Bagnini, dal 19 giugno al 31 luglio sono sette le serate che reinventano la tradizione romagnola del trebbo, tra l'omaggio a Dante e il tributo alla canzone italiana d'autore. La rassegna quest'anno conquista anche lo spazio della storica Piazza Garibaldi della città del sale, oltre a quello tradizionale presso l'Arena dello Stadio Germano Todoli (detta dei Pini) a Milano Marittima. Numerosa e di prestigio la partecipazione di artisti, attori, musicisti, scrittori e giornalisti.
Si parte sabato 19 giugno all'Arena con la serata "Vi raccontiamo Lucio Dalla", dedicata all'indimenticato artista bolognese. Le voci narranti di questo trebbo, sono due autorità del giornalismo musicale nazionale, le notorie firme de La Repubblica **Ernesto Assante** e

Sant'Alberto (RA) via Naviglio Zanelli 6 - tel. 0544 528214 - 366 3238809 - spazievolumi@gmail.com
www.spazievolumi.it

Gino Castaldo che, tirando ed intrecciando tra loro i fili degli aneddoti di una vita e di una carriera, presentano un emozionante ritratto dell'autore di brani di culto come "4 marzo 1943", "Piazza Grande", "Caruso", "Anna e Marco", "Come è profondo il mare"... Una storia, una personalità incredibile quella di Dalla, "nato jazzista e morto pop star", curioso sperimentatore di generi, dal jazz al blues, dal beat al pop, dalla poesia alla canzonetta, fino alle ultime ricerche tra melodico, lirica e classica. Lui che suonava il clarinetto e che fu spinto a cantare da Gino Paoli, lui che agli inizi solcava il palco tra fischi e lanci di verdura, lui con un fisico lontano dai normali canoni ("piccolo clown peloso"), che aveva le dita troppo corte per suonare il piano, che ha fatto l'attore, che non aveva una cultura da intellettuale, è diventato uno dei più grandi ed amati cantautori della storia della musica italiana, con oggi a ricordarlo una Fondazione e una Casa Museo nell'adorato capoluogo emiliano. Sul palco con Assante e Castaldo anche il commento live di un affermato talento della scena jazzistica nostrana e non solo, il sassofonista **Stefano Di Battista**, col suo collaudato quartetto, già ingaggiato dalla prestigiosa etichetta americana Blue Note.
Il giovedì seguente, 24 giugno, sempre presso l'Arena, è nel nome di Dante, le celebrazioni per il VII centenario dalla sua scomparsa sono il tema portante di questa nuova edizione di Ravenna Festival. Il Sommo Poeta è protagonista indiscusso dello spettacolo A riveder le stelle, adattamento per le scene dell'omonimo saggio best seller di **Aldo Cazzullo**, edito nel 2020 da Mondadori. Non è un caso che proprio Cazzullo giornalista, da anni impegnato nella cronaca dei principali avvenimenti nazionali ed internazionali e con oltre venti libri pubblicati sulla storia e sull'identità italiana, voglia approfondire una constatazione perentoria: l'Italia è nata dai versi di Dante. Nasce così un'opera premiata da vendite

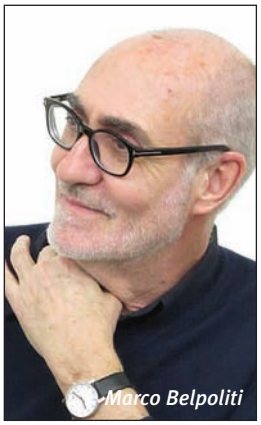
Stefano Di Battista

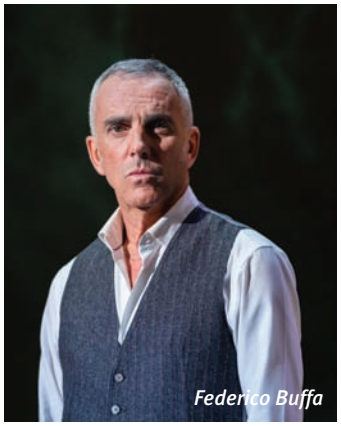
Aldo Cazzullo

straordinarie, che indaga e ricostruire nel dettaglio il viaggio del Poeta, rilevandone tutta la moderna attualità, dall'idea della donna come capolavoro di dio all'esaltazione della capacità che hanno gli italiani di rinascere, senza dimenticare la condanna a chi antepone l'interesse privato a quello pubblico. Cazzullo affida la trasposizione scenica del suo testo alle mani sapienti del regista teatrale Angelo Generali (già collaboratore di Augias, Sgarbi, Massini) e chiama ad interpretare ed esaltare la musicalità della lirica dantesca una voce potente: quella di un sorprendente **Piero Pelù**, leader dei Litfiba, cantate e musicista che più rock non si può ma soprattutto convincente fiorentino doc.
Stessa location anche per un altro incontro tra scrittura e canzoni il 30 giugno**.** Emiliano Visconti (ideatore di Rapsodia Festival,

>>

Piero Pelù


Marco Belpoliti


Federico Buffa

che collabora all'evento assieme alla Biblioteca Comunale "Maria Goia" di Cervia) introduce la conversazione - spettacolo con lo scrittore e critico letterario **Marco Belpoliti**, dal titolo *Pianura*. Fine saggista, animatore culturale, massimo esperto e curatore dell'opera di Primo Levi, Belpoliti ha pubblicato recentemente proprio un libro (*Pianura*, Einaudi 2021) sulle immense terre della distesa Padana, centro geografico e produttivo del Paese ma soprattutto luogo del cuore. Belpoliti, che qui è nato (a Reggio Emilia), racconta e percorre le sue strade, le città e i "paeselli", ne evoca lo spirito e i suoi abitanti. Tra questi, molti amici e compagni di avventure, da Gianni Celati a Luigi Ghirri, da Ermanna Montanari e Marco Martinelli al musicista e poeta **Giovanni Lindo Ferretti**. E proprio Ferretti sarà l'ospite speciale di questa chiacchierata, al termine della quale si esibirà in concerto, ridando fiato "A cuor contento" al repertorio più emblematico dei suoi CCCP e CSI (*vedi approfondimento a pag. 77*).

Giovedì 8 luglio si prosegue a Milano Marittima con un'anteprima nazionale, Amici fragili. Il giornalista, scrittore e telecronista sportivo **Federico Buffa** (famoso volto di Sky Sport) costruisce, prendendo spunto da una sua appassionata ricerca sulla figura di Gigi Riva, mitico calciatore, uno spettacolo che racconta un'imprevedibile incontro: quello che il 14 settembre 1969 fece conoscere Riva l'attacante dei record e Fabrizio De André. Un racconto di due ragazzi ai quali l'Italia aveva consegnato l'immaginario di una generazione. "Rombo di tuono" aveva appena giocato al Marassi, in quella Genova dove Faber aspettava spesso l'alba con la sua chitarra. Ci vollero parecchi minuti silenziosi, diversi whisky e innumerevoli sigarette perché i due, riservati, idoli a loro insaputa l'uno dell'altro, rompessero il ghiaccio e si sentissero accomunati da qualcosa oltre il loro talento: era l'istinto a rovesciare l'ordine dei più forti. Quella sera, che divenne notte e poi mattina a casa del musicista, non ebbe un seguito. Forse indovinando che quello sarebbe stato il loro primo e unico incontro, si scambiarono dei doni: il calciatore se ne andò con la chitarra e il cantautore restò con la maglia numero 11. La cronaca di questo breve e straordinario convegno è accompagnata dal vivo dal contributo musicale di **Marco Caronna**, chitarrista e percussionista ma anche co-autore e regista dello spettacolo, e dal pianista **Alessandro Nidi**. Altro debutto è *Le divine donne*

Eco Clima srl

INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO - ENERGIE RINNOVABILI
RIPARAZIONI IDRAULICHE

Coltiviamo
la cultura della qualità
dei prodotti e dei servizi
che offriamo

Su CONDIZIONATORI e CALDAIE
possibilità di FINANZIAMENTO TASSO ZERO
Fino al 65% di SCONTO IMMEDIATO IN FATTURA

Ravenna, via A. Moradei 9
Tel. 0544.39668 - Cell. 334.2189699
info@ecoclimaravenna.it - www.ecoclimaravenna.it

di Dante, una prima nazionale su commissione di Ravenna Festival, in coproduzione con Mittelfest e Macerata Opera Festival, Giovedì 22 luglio in Piazza Garibaldi a Cervia, un originale tentativo artistico per dare voce a chi nella celebrata Commedia poca ne ha. In epoca dantesca certo non vigeva il rispetto delle "quote rosa" e non sono molti i personaggi femminili che animano il poema ma forse, proprio perché presenti in numero minore rispetto ai caratteri maschili, sono figure incisive, intense e memorabili. Donne appartenenti alla contemporaneità dello scrittore, alla mitologia greca, all'antichità classica, quelle a cui Dante da voce e che con lui conversano in questo suo incredibile viaggio sono poche, sullo sfondo, ma con un grande valore simbolico. Con loro il Poeta riflette sul sentimento più culturalmente legato al muliebre: l'amore. Peccaminoso all'*Inferno* (la donna fatale), virtuoso ed idealizzato, verso un'alta e casta concezione religiosa nel *Paradiso* (la donna angelicata). Lo spettacolo costruisce un'ideale antologia al femminile, attraverso l'accostamento – fatto di sottili ed evocative, a volte sorprendenti ed inaspettate, connessioni – tra queste divine donne ed altrettante canzoni. Sul palcoscenico cervese l'anfitrione è **Neri Marcorè** (attore teatrale e cinematografico, conduttore televisivo, doppiatore, imitatore e caricaturista, sicuramente conosciuto dal grande pubblico per le sue doti comiche ma altrettanto efficace e sensibilmente talentuoso nei ruoli più drammatici) che indossa le duplici vesti di narratore e cantante, con lui le musiche delll'**Orchestra Corelli**, diretta da **Jacopo Rivani** sugli arrangiamenti di Stefano Cabrera.
Domenica 25 luglio serata all'insegna dei ritorni: all'Arena dello Stadio dei Pini un nuovo omaggio a Dante con musicista esploratore dell'universo sonoro popolare. In *Convivio. Dante e i cantori popolari*, **Ambrogio Sparagna**, entnomusicologo, cantore e virtuoso fisarmonicista, è di nuovo ospite del Festival,

Neri Marcoré

Peppe Servillo

assieme ad illustri compagni di viaggio come **Peppe Servillo**, storica voce degli Avion Travel, e **Mario Incudine**, polistrumentista, attore ed esponente di punta della musica siciliana. Con loro si esibisce anche un poliedrico ensemble ed il **coro "Libere Note"** diretto da **Catia Gori**. La grandezza di Dante va ben oltre i confini dell'elitaria cerchia dei "colti" per irradiarsi, da sempre, nel cosiddetto mondo "popolare". Proprio attraverso questo filo che si dipana lungo sette secoli corrono i canti e le armonie che animano questo convivio, tra narrazione e melodia, parole e note: dalla vicenda di Paolo e Francesca a quelle di Ulisse e del Conte Ugolino (*vedi approfondimento a pag. 86*).
Il Trebbo in musica 2.1 conclude i suoi appuntamenti sabato 31 luglio con un grande concerto in Piazza Garibaldi, in collaborazione con La Milanesiana, il popolarissimo **Elio** (ex delle Storie Tese) canta e recita Enzo Jannacci (*vedi approfondimento a pag. 74*). ❍

Il Chiosco
di Patrizia e Deborah

Piadina - Crescioni
e tante altre proposte
anche senza lievito e strutto
ricercando con cura
farine locali e/o nazionali

Foodracers
Potete prenotare telefonando al numero
0544.455709

Ravenna, via Sant'Alberto 105
piadina.ravenna
ORARIO CONTINUATO

«Fatti non foste a viver come bruti
ma per seguir virtute e canoscenza»

Dante Alighieri,
Divina Commedia, Inferno, XXVI, vv 119-120

Immagine tratta dall'opera *Dante è vivo* dell'artista Felice Nittolo

Conoscere, capire, raccontare, comunicare

Lo facciamo ogni giorno con il nostro lavoro e i nostri mezzi di informazione

RavennaeDintorni.it
Portale di informazione online

RD
Ravenna&Dintorni
Settimanale della provincia

RD CULT
Romagna&Dintorni Cultura
Mensile della cultura della Romagna

Ravenna Festival Magazine
Rivista ufficiale del Ravenna Festival

PALCOSCENICO
La rivista dei teatri della Romagna

La comunicazione in sintonia con il nostro tempo

Reclam
EDIZIONI E COMUNICAZIONE

www.reclam.ra.it

Arto Lindsay
folgorato dai versi di Dante vibrati dalla voce di Carmelo Bene

DI ROBERTO VALENTINO

Il musicista americano, noto per le sue sperimentazioni sonore senza confini, porta al Festival, in prima nazionale, la singolare performance "Voce e vortice" che rievoca la memorabile *Lectura Dantis* del grande attore avvenuta a Bologna nel 1981

"Arto Lindsay rilegge alla sua maniera la *Lectura Dantis* di Carmelo Bene", recita il sottotitolo di uno degli eventi più curiosi e singolari del ricco programma di Ravenna Festival 2021.
Ma cosa accadrà esattamente la sera del 23 giugno alla Rocca Brancaleone non è dato sapere, presumibilmente sino all'ultimo istante prima che *Voce e vortice* vada in scena in prima nazionale. Le uniche cose cui è dato sapere sono il contorno – una scena svuotata, fatta di sola luce e al centro di un allestimento audio a spirale pensato come un vertiginoso girone dantesco – e la compagine che sarà accanto al principale protagonista. Una compagine oltremodo assortita che ruota attorno al bassista e rumorista elettronico **Melvin Gibbs** e comprendente la vocalist indiana **Roopa Mahadevan**, specialista del canto carnatico, una seconda cantante, la salentina **Rachele Andrioli**, e il violoncellista albanese **Redi Hasa**.
C'è poi una assenza/presenza senza la quale *Voce e vortice* non esisterebbe e non avrebbe senso: la voce istrionica, assolutamente unica di Carmelo Bene. Tutto ha infatti inizio da qui, dalla *Lectura Dantis* che il grande attore e regista offrì il 31 luglio 1981 salendo in cima alla Torre degli Asinelli per rendere omaggio alle vittime della Strage di Bologna, avvenuta un anno prima. Carmelo Bene precisò nell'occasione: «Dedico questa serata, da ferito a morte, non ai morti, ma ai feriti dell'orrenda strage».

Arto Lindsay

Arto Lindsay ha un ricordo nitido di quella serata: «C'ero anch'io tra il pubblico accalcato sotto le torri di Bologna ad ascoltare la *Lectura Dantis* di Carmelo Bene in quella notte di luglio del 1981. Il rumore della folla era alto quasi quanto la voce di Bene che leggeva il miglior libro scritto dagli uomini, come Jorge Luís Borges aveva chiamato *La Divina Commedia*. Carmelo Bene aveva scelto Dante per interrogare e riaffermare le ragioni dell'umano di fronte all'orrore indicibile della bomba alla stazione. Il lutto, lo smarrimento e il conforto divennero una cosa sola.
All'epoca non avevo familiarità con l'italiano del tredicesimo secolo e nemmeno troppo con quello del ventesimo. Fu il suono ad impossessarsi di me, ad attraversarmi "da interiorità a interiorità". Sentivo, respiravo, afferravo qualche parola. Era musica».
E aggiunge riferito all'oggi: «Nell'anno in cui portiamo tutti il peso di un'altra peste, abbiamo ancora bisogno di ascoltare la voce di Dante. Voglio suonare ancora quella *Lectura Dantis*, spremerla, esaltarla, farle dire tutto, ascoltarla e parlare con lei. Voglio aggiungere il nostro momento al suo momento, il nostro suono al suo suono, la nostra musica alla sua musica».
Tutto è dunque ora chiaro, ma forse a qualcuno non è ancora ben chiara la "maniera" in cui Arto Lindsay si avvicinerà a Dante e a Carmelo Bene. Ecco, allora, qualche indizio.
Arthur Morgan "Arto" Lindsay nasce in Virginia nel 1953 e cresce tra gli Stati Uniti e il Brasile. A metà degli anni Settanta è a New York: lì entra in contatto con i fermenti creativi della scena musicale più estrema, dove il punk è roba ormai quasi superata. Da Brian Eno viene notato quale membro di un trio chiamato DNA, che l'inglese coinvolgerà nel seminale album antologico *No New York*. Più o meno contemporaneamente, sempre armato della sua Danelectro a 12 corde che suona e strapazza in un modo tutto suo, Art Lindsay milita nei Lounge Lizards di John Lurie, band a mezza strada tra vintage jazz e punk rock. A seguire, col tempo, una lunga serie di collaborazioni di svariatissimo segno, anche nelle vesti di produttore: gli Ambitious Lovers, i Golden Palominos, Kip Hanrahan, John Zorn, Laurie Anderson, David Byrne, Marc Ribot, Bill Frisell, Ryuichi Sakamoto, i brasiliani Caetano Veloso, Joao Gilberto, Vinicius Cantuaria, Marisa Monte, Tom Zé e molti altri ancora. In altre parole, Arto Lindsay è uno che non si fa mancare nulla in fatto di musiche anticonvenzionali, di sonorità "esotiche": la sua è infatti una "maniera" personalissima di vedere le cose musicali, spesso oltre l'immaginabile. E così sarà sicuramente anche con Dante e Carmelo Bene. ❍

Davide Vendramin

Ruben Peloni

Astor Piazzolla

Altri cento di questi anni Maestro!

Omaggio al musicista argentino nato nel 1921, inventore del Nuevo Tango. Il Festival gli dedica due concerti e la messa in scena del nuovo allestimento dell'opera "Maria de Buenos Aires", con appuntamenti a Ravenna e Lugo

DI ROBERTO VALENTINO

Amatissimo in tutto il mondo ma non nella sua Argentina, almeno sino a quando era in vita. Da molti considerato un innovatore e un genio, da altri un traditore dei peggiori.
Strano destino quello di Astor Piazzolla: ora, a cento anni dalla nascita e a poco meno di 30 dalla morte, le cose si stanno riequilibrando e anche in patria i riconoscimenti non sono più una rarità.
In Italia, dove il musicista e compositore argentino ha anche vissuto, è tutto diverso: qui ha sempre trovato calorosa accoglienza e ha anche fatto incontri importanti, dal sassofonista americano Gerry Mulligan, con il quale registrò nel 1974 un album il cui valore si è capito non subito ma col tempo, a Milva, che con la sua voce intensa che ha saputo rendere al meglio ogni sfumatura

Diva Lady calzature
RAVENNA
viale della Lirica, 27 c. 327 2206894
LUGO
via Francesco Baracca, 2/5 c. 347 1304534
saucony
BIRKENSTOCK Made in Germany • Tradition seit 1774
Sanita The Original Danish Clogs since 1907
FRAU
Alma en Pena

dell'originale poetica piazzolliana.
Ravenna Festival dedica, quindi, ben tre appuntamenti a colui che ha letteralmente rivoluzionato il tango: di questo era appunto accusato dai suoi compatrioti, che lo hanno ritenuto colpevole di aver contaminato con altro (dalla musica classica al jazz) la cosa che da sempre più li rappresenta e li unisce.
Astor Piazzolla era nato a Mar de la Plata l'11 marzo 1921 da genitori di origini italiane. Dai cinque ai sedici anni visse con la famiglia a New York e a otto il padre gli regalò un bandoneon, strumento di origine tedesca, cugino della fisarmonica e divenuto simbolo della musica argentina per antonomasia. Più in là, padre, madre e figlio unico tornarono sui loro passi e il giovane Astor sentì crescere dentro di sé la passione per il tango, iniziando col tempo a maturare qualcosa di suo, di diverso dal modello originale, quello di un Carlos Gardel per esempio. Il che avrebbe preso piena forma dopo gli studi parigini con Nadia Boulanger: al ritorno a casa, Piazzolla avrebbe infatti fondato l'Octeto Buenos Aires, autentico laboratorio del Nuevo Tango. Da qui in avanti sarebbe stato tutto un saliscendi di trionfi e contestazioni, di gioie e di dolori. Il motivo lo si è detto.
Venendo all'oggi e all'omaggio di Ravenna Festival, spicca naturalmente il nuovo allestimento di ***Maria de Buenos Aires***, opera, o meglio tango-operita, andata in scena la prima volta nel 1968 e poi ripresa svariate volte (anche la stessa Pantera di Gorio l'avrebbe interpretata).
Concepita in due atti e sedici quadri su libretto del poeta Horacio Ferrer, *Maria de Buenos Aires* è ambientata nei bassifondi della capitale argentina: qui la sfortunata protagonista, nata "un giorno che Dio era ubriaco", fa l'operaria e poi diventa cantante di tango e poi ancora si accasa in un bordello, dove, ancora giovane, troverà la morte. Maria vestirà quindi le sembianze di uno spettro, di un fantasma, di un'anima, rinascendo miracolosamente per dare la luce a una bambina, chiamata pure lei Maria. In Maria de Buenos Aires vita, morte e rinascita si intrecciano simbolicamente, come nella musica si combinano

Quinteto Astor Piazzolla

mirabilmente poesia, passione, tragedia, speranza.
Maria de Buenos Aires andrà in scena alla Rocca Brancaleone il 7 luglio. Coproduzione Ravenna Festival e Teatro Comunale di Ferrara. Regia di **Carlos Branca**, con le voci di **Martina Belli, Ruben Peloni** e **Daniel Bonilla-Torres**, l'**Orchestra Arcangelo Corelli, Davide Vendramin** al bandoneon e i danzatori di **MM Contemporary Dance Company**.
La Rocca Brancaleone, il 13 luglio, accoglierà anche il concerto del sassofonista **Marco Albonetti** e dell'Orchestra Filarmonica Italiana. In programma, le quattro stagioni piazzolliane, "Romance del diablo", "Obivion", uno dei brani di Piazzolla più noti in assoluto, "Anos de Soledad" e "Libertango", altro caposaldo del repertorio del Maestro argentino. Due giorni dopo, al Pavaglione di Lugo, sarà la volta del **Quinteto Astor Piazzolla**, che da oltre vent'anni porta in giro il nome e la musica di uno dei più grandi innovatori che il Novecento musicale abbia espresso. Il concerto, che vede anche la partecipazione **dell'Orchestra Filarmonica Salernitana "Giuseppe Verdi"** diretta da **Andrés Juncos**, si avvale della benedizione ufficiale della Fundación Astor Piazzolla. ❍

Elio

DI ROBERTO VALENTINO

Elio ed Enzo: una strana coppia? Per nulla. Anzi, a pensarci bene ma anche di primo acchito, una coppia così prima o poi bisognava assolutamente inventarla. Benvenuta quindi l'idea di *Ci vuole orecchio* – titolo azzeccatissimo – che vede in scena a distanza due personaggi tra i più sfuggenti e inclassificabili della musica italiana, neanche poi tanto "leggera". Due personaggi accomunati dalla voglia di scombinare le carte della canzone (nel caso di Elio, Frank Zappa è un altro nume tutelare), di prendere e anche prendersi un po' in giro.
Ci vuole orecchio – per Ravenna Festival, in collaborazione con "La Milanesiana" (a Cervia in (piazza Garibaldi il 31 luglio) – è uno spettacolo vero e proprio, con tanto di regia e drammaturgia firmata da **Giorgio Gallione**, scenografia (Lorenza Gioberti), costumi (Elisabetta Menziani) e light design (Aldo Mantovani). Gli arrangiamenti musicali sono di **Paolo Silvestri**, con Sophia Tomelleri al sax, Giulio Tullio al trombone, Seby Burgio al pianoforte, Pietro Martinelli al basso e Martino Malacrida alla batteria.
Uno spettacolo fato di canzoni ironiche, demenziali, ma anche tristi, tragiche, sempre umane. Come pochissimi altri Jannacci ha infatti dipinto in modo così acuto un'umanità varia fatta di barboni, tossici, prostitute, pali, ladruncoli, telegrafisti, ecc. E se parliamo di eredità, Elio è sicuramente da mettere il primo posto dei figli artistici naturali.
E poi c'è Milano, la città amata da entrambi: «Per gli strani casi della vita mio padre era in classe con Enzo Jannacci. E fin da quando ero piccolo mi ha sempre ispirato: posso metterlo nel gotha o nel pantheon delle cose che mi hanno ispirato di più», confessa lo stesso Elio. «E così ho pensato a uno spettacolo su di lui. Ma prima mi hanno fatto fare quello su Giorgio Gaber per controllare se ero all'altezza. Anche perché il mondo degli attori di teatro è una setta proprio come quella del tip tap. Han visto che ero all'altezza e ora mi lasciano fare questo spettacolo. Eppoi Jannacci cantava Milano. Io amo Milano, sono nato lì, ci abito. E Jannacci

RISTORANTE PIZZERIA
Al Passatore
A Ravenna dal 1973
Via Guaccimanni, 76 - Ravenna - Tel. 0544.213808 - 335.6780202 www.ristorantealpassatore.com

Elio & Enzo

Una coppia d'elezione

Grazie a "La Milanesiana, l'incontro fra due autori milanesi scanzonati, per cui "ci vuole orecchio". Ecco l'omaggio dell'ex delle Storie Tese al grande Jannacci

cantava la Milano degli ultimi, non il Duomo o la fabbrichetta... Poi Enzo apparteneva a quella cricca che comprendeva Dario Fo, Cochi e Renato: per me che amo il surreale, loro sono dei piccoli dei. Trovo che personaggi di questo spessore non ne siano nati più». E prosegue: «Ogni tanto penso e mi chiedo: ma internet non era quella cosa che ci doveva rendere liberi, dare all'essere umano delle possibilità incredibili... Era quella roba lì anche nella testa di chi lo aveva fatto. Ora mi pare che si sia trasformata esattamente nell'opposto. Mi sembra uno dei posti più conformisti che ci siano. Come una specie di carcere. Un luogo dove se muovi un dito hai subito addosso un branco di iene che ti dicono "ahia non puoi farlo" e ti insultano. Ogni tanto questa cosa mi viene in mente, anche facendo i confronti con l'epoca di Jannacci, Dario Fo ecc. che al contrario potevano dire un mare di stronzate». Stronzate? Sì, ma lucide, anticonformiste, illuminanti, di cui si percepisce la terribile mancanza. Non sarà quindi l'originale, ma Elio ha tutte le carte in regola per seguire la strada di Jannacci e di tutti i visionari della sua specie. Ma Elio non fa il verso a Enzo e agli altri: dice la sua, magari lo spirito è lo stesso ma gli occhi con cui si guarda attorno sono diversi. E anche gli stessi personaggi delle canzoni di Jannacci sono diversi, perché la poesia che li pervadeva è oggi un ricordo. Evviva Jannacci! Evviva Elio! ❍

Enzo Jannacci

Via Ugo La Malfa, 48 • Imola • tel. 0542.640980 • www.grafichebaroncini.it

...La Stampa!

grafichebaroncini

IN STAMPA PER VOI DAL 1978

Quello che rappresenta, Giovanni Lindo Ferretti

In concerto il 30 giugno a Cervia, con il repertorio di Cccp e Csi. Un approfondimento: da *Tabula Rasa* alla sua ultima canzone di un anno fa

di Francesco Farabegoli

È il 31 agosto 2020 quando Giovanni Lindo Ferretti pubblica quella che ad oggi è la sua ultima canzone. Si intitola *L'imbrunire*, ed è una sorta di spoken word con base elettronica e richiama un po' le atmosfere del lavoro più leggendario uscito a suo nome, *Co.Dex*.
L'uscita di Ferretti non scardina troppo gli equilibri del pop, come del resto era lecito aspettarsi da un musicista che ha scelto da tempo di affrancarsi dalle cose del mondo e camminare col suo passo.
L'esistenza di internet sembra aver cambiato radicalmente la percezione del tempo.
L'overdose informativa accorcia di tantissimo i tempi dell'obsolescenza, e a volte le cose successe la settimana scorsa sembrano distanti un decennio; al contempo niente di quello che è successo nell'ultimo ventennio sembra davvero essersi sedimentato nel passato. Vent'anni e non sentirli, per dirla con una frase fatta. Per molti la storia artistica di Giovanni Lindo Ferretti si è fermata lì, all'inizio degli anni duemila, e tutto quel che è venuto dopo è un non-brillante esercizio situazionista non troppo dissimile da quello dei primi punk inglesi che si coprivano di svastiche. Non credo sia un'interpretazione accurata.
Vent'anni fa, appunto. Più o meno. L'ultimo disco di studio del Consorzio Suonatori Indipendenti è *Tabula Rasa Elettrificata*, esce nel 1997 e nella sua prima settimana arriva clamorosamente in testa alla classifica degli album italiani. Per un disco del giro alternative è un risultato clamoroso, e che per molti versi è considerato una sorta di spartiacque tra il prima e il dopo.
La generazione di musicisti che in qualche modo gira intorno ai CSI è quella che poi andrà ad invadere l'immaginario dei primi anni di MTV Italia, che produrrà le rockstar nostrane del quarto di secolo che seguirà (Morgan, Manuel Agnelli e a dire il vero nessun altro).
Il Consorzio Suonatori Indipendenti è un gruppo di riferimento di quel momento della musica popolare italiana, ma non sembra essere particolarmente interessato a cavalcare l'onda. L'ultima registrazione del gruppo è un live ad Alba in onore di Beppe Fenoglio, l'anno successivo. Nel 2000 Giovanni Lindo Ferretti esce a suo nome con *Co.Dex*. Ad alcuni sembra uno scherzo, ad altri una delle più ambiziose opere mai partorite dal rock italiano – che di rock a quel punto non ha più niente: tappeti sonori ultracomplessi di elettronica sperimentale, voci seppellite nel mixaggio e via andare.
E poi Massimo Zamboni abbandona ufficialmente i CSI, decretandone di fatto lo scioglimento, la rinascita a nome PGR, e l'inizio della seconda parte della carriera di Ferretti. Il quale oggi vive in un paesino di 100 abitanti sull'Appennino e scende solo per suonare qualche concerto o parlare ai convegni a cui è invitato. Ogni sua uscita pubblica provoca scandalo: l'amore immenso per Ratzinger, il categorico rifiuto di tantissime istanze legate alla modernità e tante posizioni di rottura, non tanto con il suo passato quanto con il pubblico che il suo passato gli aveva portato in dote, e un presente in cui si trova di tanto in tanto a figurare come intellettuale di riferimento della destra sovranista contemporanea.
La recente morte di Franco Battiato ha rinverdito il dibattito sulle popstar colte: chi ha titolo di intestarselo? Giovanni Lindo Ferretti è come Franco Battiato, ma al contrario. La sinistra contemporanea non nasconde l'odio per uno che in decenni passati ha considerato un portavoce e forse perfino una guida, ma attorno a lui anche gli intellettuali di destra sembrano muoversi con circospezione, come se avessero paura di finir grigliati.
Lui, di suo, continua a non fidarsi di nessuno: rivendica la complessità delle sue idee e non dà troppo credito a chi lo critica in pubblico ma senza cercare un confronto diretto. Trent'anni di testi di CCCP, CSI, PGR e GLF danno testimonianza di un pianeta mentale diverso, che per comprendere appieno forse serviranno altri due decenni di lontananza e distacco dal quotidiano.
Sul *track record* dell'uomo invece sono quasi tutti d'accordo: almeno tre capolavori con i CCCP, almeno due capolavori con i CSI, almeno un capolavoro a nome proprio. Vent'anni fa e passa, ma a volte sembra l'altro ieri. ❍

Il rapper Rancore

Tra prog e rap nelle notti di San Giacomo

A Russi si va dall'omaggio a Danilo Rustici con Gabrielli (Calibro 35) e due Afterhours fino alle rime di Rancore, con l'eroe locale Moder

DI LUCA MANSERVISI

Dopo un anno di assenza forzata, il Ravenna Festival torna nel grande giardino di Palazzo San Giacomo, nelle campagne di Russi, per la due giorni tradizionalmente più "free" della rassegna, grazie agli ampi spazi che permettono una fruizione informale dei concerti, che spesso si trasformano in veri e propri happening.
Come potrebbe succedere il prossimo 24 luglio, quando rivivranno le sonorità di un gruppo di culto del progressive rock italiano, gli Uno.
L'occasione è purtroppo luttuosa, ossia la morte, lo scorso 26 febbraio, di Danilo Rustici, co-fondatore e chitarrista degli Osanna, gruppo centrale del genere, dalle cui ceneri si formarono all'inizio degli anni Settanta appunto gli Uno. Che nel 1974 registrarono nei prestigiosi Trident Studios di Londra il loro primo e unico album, con la collaborazione del paroliere Nick Sedwick e della cantante Liza Strike (che aveva partecipato all'album dei Pink Floyd *The dark side of the moon*).
Sul palco del Ravenna Festival a Palazzo San Giacomo in questa **Notte del Prog** ci sarà uno dei membri storici, ingaggiato in modo fin quasi fortuito dallo stesso Rustici, il batterista romagnolo (che si era fatto le ossa con Secondo Casadei e che poi si è concentratosi soprattutto sul blues, con ottimi risultati anche molto recenti) **Enzo "Vince" Vallicelli**. E con lui ci saranno alcuni dei musicisti più importanti della nuova scena rock italiana, a partire dall'acclamato compositore e polistrumentista **Enrico Gabrielli**, che con i suoi Calibro 35 ha fatto propria, aggiornandola, anche la lezione del prog rock – con le sue dilatazioni, i cambi di ritmo, gli accenni jazz –, per proseguire con due membri di spicco degli Afterhours, il chitarrista **Stefano Pilia** – attivo anche con una carriera solista incentrata sulle mille sfumature dell'elettroacustica – e il bassista **Roberto Dell'Era**, che sarà anche voce principale del concerto, accompagnato in alcuni momenti anche dalla cantante emiliana **Sara Zaccarelli** (del giro "Spiagge Soul"). Un progetto in prima nazionale che non ha l'obiettivo di «riproporre pedissequamente la musica degli Uno – si legge nella cartella stampa –, ma di ripartire dall'energia creativa di quella band per costruire un'entità del tutto nuova e al passo coi tempi, seppur memore dei lasciti di un ardente passato».
Il giorno dopo sarà un genere all'apparenza agli antipodi a essere indagato a Palazzo San Giacomo, che come il prog però lascia ampio spazio all'improvvisazione. Sarà infatti la **Notte del Rap**, quella del 25 luglio, lo stile musicale più praticato al mondo. E in particolare la notte del "lyrical rap", così come gli esperti chiamano il filone in cui si prediligono le sperimentazioni letterarie sul corpo della parola rispetto alla "schiettezza stradaiola" che tanta parte riveste nell'iconografia storica del genere. Coadiuvati da band di esperti musicisti, le leve ravennati guidate da **Moder** apriranno il concerto di un nome di punta della scena italiana, **Rancore**, salito in questi anni alla ribalta anche grazie a festival di Sanremo. ❍

Quel Bestiario di Vinicio

Torna quello che è ormai diventato un amico del Ravenna Festival, personaggio indefinibile, tra i più sfuggenti e geniali della scena musicale italiana.
Dopo circa un anno di stop a causa dell'emergenza pandemia riprende il viaggio di Vinicio Capossela con *Bestiario d'Amore*, progetto discografico presentato il 14 febbraio 2020 presso la Union Chapel di Londra e che ora verrà riproposto dal vivo giovedì 17 giugno alla Rocca Brancaleone di Ravenna.
Bestiario d'Amore non è un vero e proprio album, ma una piccola opera composta di 4 brani di ambientazione trobadorica che conclude il viaggio nel medioevo fantastico di *Ballate per uomini e bestie*, affrontando l'ultimo e il più grande dei misteri della natura umana: l'amore. Per scavare all'interno di un tema tanto complesso Capossela ha preso ispirazione dal componimento letterario di un erudito del milleduecento, Richard de Fournival, che crea il suo bestiario d'amore attraverso una originalissima e brillante combinazione tra le favolose descrizioni naturalistiche dei Bestiari medievali e la fenomenologia dei comportamenti amorosi. Da questo testo è stato ricavato un poema musicale illustrato dall'artista Elisa Seitzinger, vestito con gli arrangiamenti di una grande orchestra. A partire dai brani contenuti nel disco e i temi ispirati dall'opera di de Fournival nasce il concerto del *Bestiario*, un'occasione per esplorare l'amore in tutte le sue forme in questa nostra epoca caratterizzata dal distanziamento, attingendo a un repertorio che proprio nel 2020 ha compiuto trent'anni.
Il viaggio di "Bestiario d'Amore" sarà in una versione macroscopica e fragorosa grazie alla presenza di un'orchestra sinfonica, in questo caso la "Bruno Maderna" diretta dal Maestro Stefano Nanni. ❍

Vinicio Capossela

MB
Baroncini
IDROTERMICA
www.idrotermicabaroncini.it
OBIETTIVO CASA
Gruppo Artigiani Romagnoli
Impianti idrotermosanitari e antincendio
Installazione caldaie e climatizzatori in pompa di calore
Assistenza tecnica dei componenti installati
Energie alternative da fonti rinnovabili
110% Superbonus
50% 65% ECOBONUS
Futuro Green 2030 Unione dei Comuni della Bassa Romagna
Massimo 335.7862454 - Simone 335.6231119
Conselice (RA) - Via Puntiroli 23/A - tel. 0545.85434 - idrotermicabaroncinisrl@gmail.com

Colonne sonore live per due film capolavori del muto, Inferno e The General di Buster Keaton

Proiezioni al Pavaglione di Lugo e alla Rocca Brancaleone di Ravenna

DI ERIKA BALDINI

Era il 1995 quando il cinema entrava a far parte degli eventi speciali del Ravenna Festival. Da allora è tema ricorrente in cartellone, spesso con proiezioni accompagnate dall'esecuzione dal vivo di colonne sonore, originali o create per l'occasione. Dal 1999 tali felici appuntamenti sono raccolti nella sezione "Musica e Cinema". L'edizione 2021 del Festival non poteva certo tralasciare di inserire nel suo ricco programma due eventi – in collaborazione con la Cineteca di Bologna –- che mettono in scena l'emozionante dialogo tra immagini sullo schermo e note, ridando vita all'antica pratica del film muto (che così muto non era) accompagnato musicalmente in sala.
Il primo evento è la sonorizzazione live di una pietra miliare della storia del cinema, un film del genere forse più amato dal grande pubblico, quello dell'entusiasmo e delle risate, il comico, ovvero: ***The General - Come vinsi la guerra*** (1926/27). Tra le cento migliori pellicole di tutti i tempi, summa artistica di una lunga e brillante carriera, il film è scritto, diretto (assieme a Clyde Bruckman) ed interpretato dal grandissimo **Buster Keaton**. In piena guerra di secessione, a nord e a sud dello sterminato paesaggio statunitense, lungo la linea ferroviaria, Keaton veste i panni di un giovane alla roccambolesca ricerca della fanciulla amata.
La proiezione, al Pavaglione di Lugo il 18 luglio, è musicata dal vivo dall'**Orchestra Arcangelo Corelli** guidata dall'americano **Timothy Brock**, che ne firma la speciale colonna sonora.
Riconosciuto come uno tra i massimi esperti mondiali di musica per film, specializzato nel repertorio della prima metà del XX secolo, il compositore e direttore d'Orchestra (negli anni ha lavorato con la New York Philharmonic, la BBC Symphony, con le orchestre della Radio Austriaca, di Santa Cecilia e del Comunale di Bologna; ha musicato i capolavori di Chaplin, Lubitsch, Murnau, Lang, Ford e molti altri) per *The General* crea una partitura coinvolgente, ispirandosi agli antichi canti della guerra civile americana.
Il secondo evento rientra nel tema di questa edizione festivaliera, la celebrazione del VII centenario della morte di Dante.
L'inesauribile capacità d'ispirazione e la potenza espressiva della sua *Divina Commedia* risaltano nella sonorizzazione che **Edison Studio** realizza, il 20 luglio alla Rocca Brancaleone di Ravenna, del film di culto ***Inferno*** (1911). Diretto da Adolfo Padovan, Francesco Bertolini e Giuseppe De Liguoro, prodotto da Milano Films, *Inferno* è l'adattamento della prima cantica del poema dantesco, il primo vero kolossal della storia del cinema italiano: enormi somme investite, tre anni di riprese, 100 scene, 150 tra attori e comparse, una lunghezza di 1300 metri da proiettare in uno spettacolo unico, una campagna pubblicitaria senza precedenti, una distribuzione internazionale tra Europa e Stati Uniti. Un'opera onirica, visionaria, tra l'orrido e il meraviglioso. Il viaggio di Dante e Vigilio è raccontato con immagini ispirate alle illustrazioni di Gustave Doré e, grazie agli effetti speciali, con un tocco raccapricciante: lande desolate, orde di demoni volanti, peccatori torturati e decapitati, Caronte che traghetta le anime oltre il fiume Acheronte, creature mitiche, mostruose e crudeli, la disperazione di Paolo e Francesca, quella del Conte Ugolino, un gigantesco Lucifero che divora i poveri dannati. A lungo disponibile solo in copie danneggiate o censurate, *Inferno* è stato restituito alla pienezza della delle sue luci e delle sue ombre da un lungo lavoro di restauro curato dalla Cineteca di Bologna e dal laboratorio L'Immagine Ritrovata.
La colonna sonora – un'avvolgente partitura elettro-acustica che crea cortocircuiti tra voci reinvintate e rumori d'ambiente – viene eseguita dal vivo da **Mauro Cardi, Luigi Ceccarelli, Fabio Cifariello Ciardi e Alessandro Cipriani**, assieme alle elaborazioni visive di **Salvatore Insana**. Il sound design dell'intero progetto è di Edison Studio, un centro di produzione specializzato nella realizzazione e nell'esecuzione dal vivo di colonne sonore originali per i grandi capolavori cinematografici, realtà tra le più affermate e prestigiose nel panorama internazionale della musica elettroacustica, vincitore di numerosi riconoscimenti, come al Concours International de Musique Electroacoustique de Bourges e il Prix Ars Electronica. Edison Studio ha composto questa nuova versione in esclusiva e in anteprima nazionale partendo da un progetto commissionato dal Ravenna Festival nel 2008. ❍

In alto a sinistra, il direttore d'orchestra Timothy Brock.

A destra, "Inferno" sonorizzato dal vivo da Edison Studio.

EDILPIÙ PRESENTA IL DOCU-FILM

OPENINGS_

SGUARDI OLTRE IL LIMITE

Uno sguardo sulla soglia - architettonica, immaginaria e immaginifica - attraverso la voce di chi una soglia la vive e attraversa quotidianamente per lavoro o passione. Openings è un viaggio lungo la via Emilia, soglia geografica per eccellenza, fatto di soste, vagabondaggi, attraversamenti e racconti.

Un film di *Francesca Molteni* e *Mattia Colombo*
scritto con *Roberto Bosi*
con un omaggio a *Raoul Casadei*
promosso da *Edilpiù*
prodotto da *Muse Factory of Projects*

19 LUGLIO ORE 21.30
PAVAGLIONE DI LUGO (RA)
Costo del biglietto: € 5,00

L'incasso della serata sarà interamente devoluto all'associazione EMERGENCY ONG Onlus

EMERGENCY | FRIEND 2021

edilpiu.eu

RAVENNA FESTIVAL

ph. Gianluca Gasperoni
kaeru.it

Openings: Sguardi oltre il limite

Il 17 giugno e 19 luglio, per una serata del Ravenna Festival al Pavaglione di Lugo, all'insegna della solidarietà, la proiezione del docu-film di Francesca Molteni e un'installazione di Federico Babina esplorano il tema della soglia in architettura. Un progetto culturale prodotto per i 40 anni del brand Edilpiù

In occasione dell'anniversario dei 40 anni dalla sua fondazione, Edilpiù – brand italiano leader di mercato nel settore dei serramenti di alta qualità, sempre attento all'integrazione delle nuove tecnologie – presenta ***Openings***, un progetto culturale e artistico dedicato alla scoperta di uno dei temi cari all'azienda, il concetto di soglia, di apertura e di relazione tra interno ed esterno.
Openings non vuole essere soltanto la celebrazione del passato, ma soprattutto il tracciamento della strada del futuro. In un momento in cui l'inaspettata pandemia ha cambiato gli ambienti di vita, ridefinito i confini dell'abitare e della condivisione, Edilpiù vuole dare un segnale di respiro, di relazione e dialogo servendosi del linguaggio espressivo dell'architettura.
«Volevamo creare un progetto non autoreferenziale per abbracciare un pubblico più vasto oltre a quello di settore, che fosse un generatore di coscienza, storie e cultura.
Unire così grazie a *Openings* racconto, documentazione, arte e architettura nella celebrazione di un percorso di storia imprenditoriale legato a tradizione, territorio e innovazione» – racconta **Marcello Bacchini**, alla guida di **Edilpiù** al fianco del fondatore Gian Paolo Bacchini e di Antonio Bacchini
Nella cornice del centro storico di Lugo, città in cui ha sede Edilpiù, e in particolare nel giardino ai piedi della Rocca estense, il **17 giugno** verrà inaugurata *Lunette*, un'inedita installazione creata dall'architetto e illustratore **Federico Babina** che esplora il concetto di finestra, a partire da una più ampia riflessione sull'architettura e sugli elementi che la compongono.
«Le finestre sono gli occhi dell'architetturaı» così Babina invita a curiosare attraverso le articolate aperture di *Lunette*, a guardare all'abitare con uno sguardo diverso e a curiosare all'interno dell'installazione come spesso accade nelle passeggiate cittadine di sbirciare gli interni domestici, per ripensare la finestra come una cornice in grado di delimitare ed enfatizzare le storie e i paesaggi che la circondano.
La stessa sera verrà proiettato in anteprima *Openings: Sguardi oltre il limite*, il film documentario diretto dalla regista e curatrice di design **Francesca Molteni** e da **Mattia Colombo** e prodotto da Edilpiù e prodotto da Edilpiù. Un viaggio lungo la Via Emilia, una tra le più belle strade al mondo e lunghissima soglia tra due sponde della stessa regione, per divenire un film corale, fatto di riflessioni e contemplazioni, capace di offrire allo spettatore gli spunti per riconoscere – le prossime volte che si troverà sulla soglia – le infinite possibilità nascoste dietro una così piccola porzione di spazio.
Protagonisti del docu-film, architetti italiani e internazionali, da Alvaro Siza a Cino Zucchi e Alfonso Femia, il fotografo Guido Guidi, gli sportivi Andrea Stella e Davide Cassani, la presidente di Emergency Rossella Miccio e una figura di riferimento per il territorio romagnolo, Raoul Casadei
Per questo, nella cornice dello storico Pavaglione di Lugo, il **19 luglio** il docu-film di Francesca Molteni e Mattia Colombo sarà protagonista di una serata del Ravenna Festival dedicata alla solidarietà con l'incasso che sarà interamente devoluto all'associazione Emergency Ong Onlus. La proiezione sarà anticipata dall'intervento di alcuni dei protagonisti del progetto *Openings* moderato da Giorgio Tartaro e indagherà a 360 gradi il tema della soglia abbracciando architettura, musica, sport, arte e territorio. ❍

In alto, i giardini della Rocca estense e il Pavaglione a Lugo, due location del progetto "Openings".

Federico Babina

Marcello, Gian Paolo e Antonio Bacchini di Edilpiù

Francesca Molteni

Sui sentieri di Dante fra crinali e foreste, borghi e pievi, fino al mare Adriatico

La cascata dell'Acquacheta

Cammino in natura attraverso il territorio tosco-romagnolo: un anello di 400 chilometri, in 21 tappe, che indirizza il viandante sui passi della *Commedia*

DI SIMONA GUANDALINI

Il Cammino di Dante non è solo un semplice viaggio fatto a piedi, con zaino in spalla e scarpe da trekking.
Il Cammino di Dante è partire – ma non alla solita maniera, è vivere un'esperienza fisica e interiore su sentieri antichi tracciati da lontani antenati, immersi in un verde quasi incontaminato.
A simboleggiare un'unione indissolubile senza discontinuità radicata in un lontano passato, la forma ad anello del Cammino attraversa la Romagna e il Casentino, legando in un percorso andata e ritorno Ravenna e Firenze, o più precisamente la Tomba di Dante e il Museo Casa di Dante.

Per il 95% dei circa 400 km (varianti incluse) del percorso ci si trova immersi nella natura, lontano il più possibile da strade asfaltate; a cadenzare i passi ci sono 21 tappe che, con appositi pannelli, accompagnano il viandante in un viaggio attraverso la *Commedia*: quindi alle dieci tappe dell'andata corrisponde l'*Inferno* e alle restanti del ritorno il *Purgatorio*; al *Paradiso* spetta una ventunesima tappa, che costituisce un ulteriore percorso ad anello tra Ravenna, Lido di Dante e la Pineta di Classe, dove saranno posizionati gli ultimi pannelli. Per meglio gestire i vari aspetti organizzativi e di manutenzione del percorso, nel 2014 è stata creata l'Associazione culturale del "Cammino di Dante".

>>

AGRITURISMO MASSARI
Ristorante agrituristico immerso nella natura con degustazione dei piatti tipici tradizionali di produzione propria
Cerimonie e banchetti
Cene aziendali
Fattorie didattiche

CONSELICE (RA) - via Coronella, 110
Tel. 0545.980013 Fax 0545.980035
agriturismomassari@virgilio.it
www.agriturismomassari.it

In alto a sinistra, il fiume Arno.
In alto a destra, i calanchi a Brisighella.
Sopra, il castello di Porciano nel Casentino.
Sotto, il Ponte della Maestà a Portico di Romagna.
In basso a destra, l'eremo di Gamogna.

Per informazioni dettagliate consultare il sito internet www.camminodante.com. Eseguibile a piedi o in mountain bike (opzione consigliata ai biker più esperti), il Cammino è formato dalle vie di comunicazione utilizzate sin dal medioevo per spostarsi nell'entroterra tosco-romagnolo e quindi attraversate dall'esule in persona Dante Alighieri negli anni del suo peregrinare. Per la sua importanza storica e culturale nonché per il fondamentale ruolo giocato nella diffusione della cultura dantesca, oggi gode del patrocinato del Ministero della Cultura e della regione Emilia Romagna, e dal 2017 è inserito nell'*Atlante dei Cammini Italiani*. Il Cammino di Dante è il frutto di un lavoro lungo anni, in cui si è cercato di unire le citazioni dei luoghi della *Commedia* alle tappe del percorso, a loro volta parte di un antico sistema di viabilità usato dallo stesso Alighieri per raggiungere Ravenna: gli argini dei fiumi e le strade "di cresta". Le strade di cresta sono vie che, per l'appunto, si dispiegano sulla "cresta" delle colline e montagne, dalla cui altezza è possibile ammirare orizzonti mozzafiato e scorgere sul fondo le vallate; si percorrevano a piedi, con l'asino, a volte a cavallo e sino alla fine dell'Ottocento costituivano la viabilità tosco-romagnola.
È stato Giordano Bezzi, ideatore e realizzatore del progetto nonché ex presidente e socio-fondatore dell'associazione culturale "Il cammino di Dante", a iniziare nel 2011 la ricerca di queste antiche vie sepolte sotto secoli di oblio, ispirato da una conferenza sulla storia della viabilità tenuta dall'amico Pietro Barberini, figura centrale nella progettazione e nel consolidamento culturale del Cammino insieme a Oliviero Resta, Fabrizio Fantini, Osiride Guerrini e Silvia Rossetti. Così, giorno dopo giorno, Giordano si è avventurato sempre di più in questa ricerca, che in due anni lo ha portato a consolidare quella

che oggi è la prima parte del percorso. Da Ravenna a Pontevico, poi Oriolo dei Fichi, Brisighella con la sua Torre dell'Orologio guardiana della Valle del Lamone, e ancora Gamberaldi e Marradi sino alle cascate scroscianti dell'Acquacheta; da qui si passa per un sentiero in cresta, probabilmente lo stesso che fece Dante per entrare in Romagna, e si arriva a San Godenzo. Nella vicina località di Ponticino, il Cammino attraversa il Ponte del Cicaleto, gioiello medievale resistente alle intemperie del tempo, che probabilmente lo stesso Dante attraversò con i fuoriusciti ghibellini e guelfi bianchi nel 1302, quando si riunirono nella Chiesa di San Godenzo. Infine, dopo Dicomano e Pontassieve, si giunge a Firenze al Museo Casa di Dante.
Nel 2013, una volta raggiunta Firenze, Bezzi ha impiegato altri due anni per ritrovare la via del ritorno; ci è riuscito utilizzando la via Ghibellina da Firenze a Poppi e tratti di basolato di antiche strade romane. Così dal Castello dei Conti Guidi di Poppi si giunge a Prato di Strada, nelle vicinanze dei Castelli di Romena e di Porciano, poi a Casalino, al Rifugio Forlì e finalmente a Premilcuore, passando per lo storico Ponte della Giumella. Continuando per Portico di Romagna, prima dello splendido Ponte della Maestà, il camminatore si imbatte in un antico mulino e in un muretto di pietre che fanno da protagonisti indiscussi in un paesaggio unico e suggestivo. Il Cammino prosegue verso Dovadola, quindi Forlì, per poi chiudersi ad anello e ritornare a Pontevico e infine a Ravenna, precisamente alla Tomba di Dante, da dove tutto è iniziato.
Il Cammino è stato consolidato nel 2016, anno in cui è stato inaugurato, non prima però di averne salvato ogni centimetro del percorso attraverso un dispositivo GPS.
È evidente quindi come la matrice letteraria, intrinsecamente legata a Dante, conferisca originalità al percorso, che prima di tutto incarna un'idea di turismo slow attraverso cui ci si possa avvicinare all'esperienza vissuta dal poeta stesso, alla storia di quegli anni, alla sua opera.
Il Cammino è sempre stato un percorso per pochi eletti, almeno finora: nell'anno della pandemia Covid-19, nonostante l'emergenza che a tutti noi ha imposto nuove regole e nuovi interrogativi, sono state 320 le persone ad intraprenderlo, contro le 190 circa del 2019.
E nel 2021, anno dantesco per eccellenza, si confida in un ulteriore interesse per questo percorso naturalistico e culturale.
L'Associazione culturale, particolarmente attenta alla dimensione dantesca del Cammino, si fa portavoce della cultura dantesca anche grazie ad altri due progetti approvati dal Ministero all'interno della call di idee del Comitato nazionale per le celebrazioni dei settecento anni dalla morte di Dante Alighieri nel 2021: "Borghi Italiani" e "Scoprire Dante". Il primo è un festival che, seguendo il filone dantesco, in precisi week end fa rivivere un determinato borgo medievale attraverso escursioni, spettacoli, conferenze e visite guidate ad hoc in luoghi normalmente chiusi; il secondo invece, rivolto a un target diverso e ben preciso quali scuole, università e ambasciate, è incentrato sulla creazione di pacchetti turistici da 1 a 3 giorni di durata. Si aggiunge ai precedenti anche il progetto inaugurato nel 2020, "Le 7 meraviglie di Dante" (sito web), che consiste nella valorizzazione di sette luoghi danteschi di Ravenna attraverso l'organizzazione mirata di eventi di intrattenimento e visite teatralizzate.
Fondamentale per l'Associazione è il contributo dell'Agenzia di comunicazione Ross&Thomas di Firenze, curatrice dei brand e dei siti del "Cammino di Dante" e de "Le 7 meraviglie di Dante", e dell'official partner Ravenna Incoming, che gestisce i pacchetti inerenti il Cammino e gli eventi correlati. Non meno importante è l'operato costante dei nuovi soci Marcello Bezzi, Andrea Guancini e Massimiliano Venturelli, appartenenti anche al consiglio direttivo dell'Associazione. ❍

The English Centre
con i suoi 40 anni di esperienza
garantisce l'opportunità di imparare
a parlare e a comprendere l'inglese
con abilità, velocità e scioltezza.

Corsi intensivi quindicinali
"full immersion"
(a giugno e a settembre)

Corsi annuali a tutti i livelli:
Beginners - Proficiency C2
(da ottobre a maggio)

Cambridge Assessment English

Preparation Centre Cambridge English
alle certificazioni
B1, B2, C2 , IELTS e TOEFL

Via Maggiore 147, 48121 Ravenna
333/6425460, 0544/461460
www.theenglishcentre.it

Il Dante cantato fra le terre dell'Appennino

Il musicista e ricercatore Ambrogio Sparagna, racconta la riscoperta dell'autentica vena popolare della *Commedia*

Trekking creativo

In cammino da Firenza a Ravenna fra musiche, spettacoli, convivialità

È una vera e propria "Carovana creativa", fatta di musicisti, teatranti, narratori e naturalmente camminatori, quella che seguirà le orme del Poeta esule, da Firenze a Ravenna, lungo i sentieri dell'Appennino (dal 22 al 25 luglio), organizzata dal Festival, in collaborazione con le associazioni Il Cammino di Dante e Trail Romagna.
Quattro le tappe: da Firenze-San Godenzo a San Benedetto (16,5 km); da San Benedetto a Marradi (22 km); da Brisighella a Oriolo dei Fichi (17 km); da Ravenna-Chiusa di S. Marco alla Tomba di Dante (7,5 km). Ogni percorso prevede lettture, spettacoli, momenti musicali e conviviali a ora di cena, a cui partecipano Orchestra Popolare Italiana, Franco Arminio, Mario Incudine, Raffaello Simeoni, Anna Rita Colaianni, Iaia Forte, Ambrogio Sparagna e Coro Libere Note. Lungo il cammino sono in programma soste con improvvisazioni dantesche all'Acquacheta, Eremo di Gamogna, Pieve del Tho a Brisighella. Il viaggio è documentato giorno per giorno da un diario quotidiano del giornalista Iacopo Gardelli, dai post social di Giulia Ottaviani e dai video di Simone Herrera, poi pubblicati sui canali web del Ravenna Festival.
I trekking sui sentieri di Dante sono guidati da Ciro Costa, presidente di Trail Tromagna, assieme ad altre due esperte guide dell'associazione per ogni ausilio ai partecipanti e servizii logistici.
Informazioni dettagliate dei viaggi sul sito trailromagna.eu.

di Ambrogio Sparagna

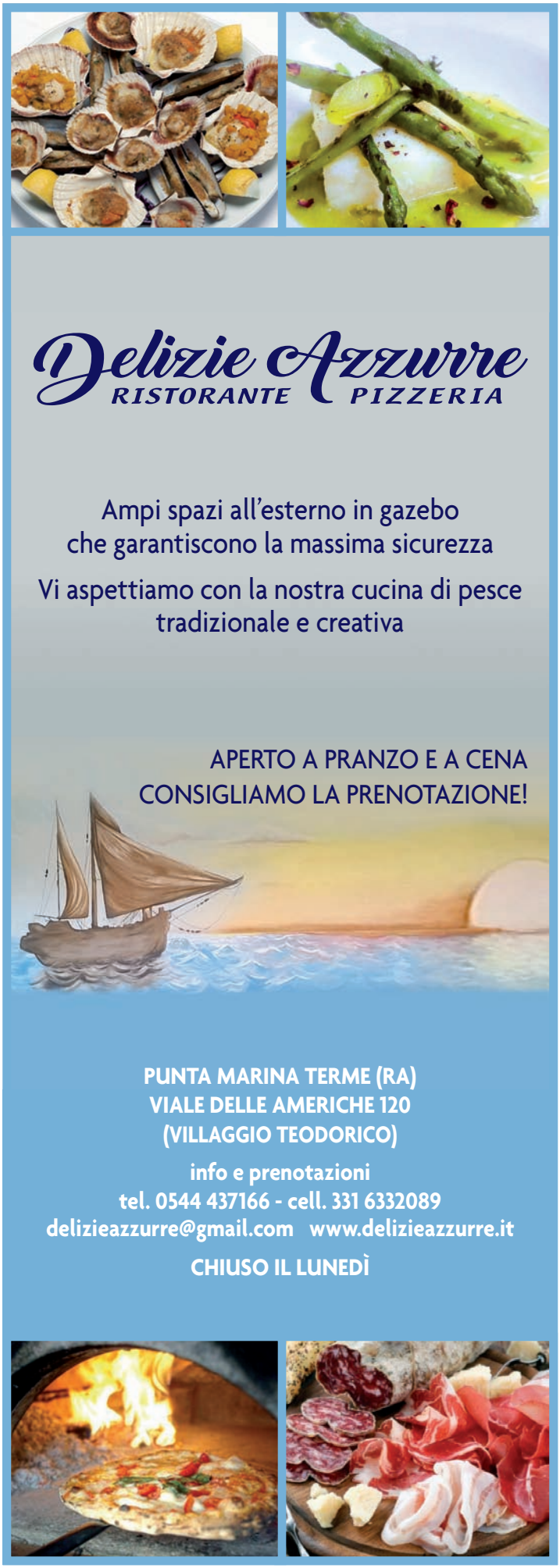
In una notte stellata di primavera di tanti anni fa partecipai ad una gara di poesia a braccio in ottava rima a Giulianello, un piccolo borgo agricolo vicino Velletri. Ospite speciale di questo convivio fra pastori era Edilio Romanelli. Originario di Arezzo ma emigrato a Roma era considerato da tutti gli invitati come uno fra i poeti improvvisatori più bravi. Al termine della gara Edilio cominciò a cantare dei passi della *Divina Commedia* tratti dai primi canti dell'*Inferno* e del *Paradiso*. Prima di lasciarci mi raccontò che una volta l'opera del Sommo Poeta era molto conosciuta e amata tra i pastori a cui, da sempre, era stato fatto il dono della poesia; forse in ragione della vita semplice che conducevano, così in armonia con la natura. E concluse il suo racconto con un'immagine che da allora custodisco con attenzione: «La poesia anche se non è facile da cantare è semplice da ascoltare! Per questo anche chi non sa leggere o scrivere può goderne il gusto!».
Dopo quella notte cominciai ad appassionarmi a questo tipo di poesia cantata improvvisata praticata in tanti centri rurali dell'Appennino, in particolare in quelle aree dove molto forte era la presenza dei pastori. Molti di loro, pur avendo una scarsa scolarizzazione, sapevano a memoria centinaia di versi sia della *Divina Commedia* che di altre opere poetiche cavalleresche, come quelle *dell'Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto e della *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso. Questi poeti-pastori sviluppavano la capacità di memorizzare ad orecchio centinaia di versi che venivano eseguiti utilizzando una base melodica ripetitiva che ne facilitava l'apprendimento. In quelle comunità rurali la poesia veniva considerata come una necessità, un valore, un bisogno che apparteneva a tutti, sia poveri che ricchi. Era collegata al piacere di conoscere grandi storie e a descrivere i sentimenti universali del vivere quotidiano. Con il loro canto i poeti celebravano il coraggio dei pastori che con le loro masserizie attraversavano gli Appennini e tramandavano storie fantastiche.
Grazie a quest'arte antica e ai suoi protagonisti, per secoli, il popolo

A sinistra, Ambrogio Sparagna.

Qui sopra, trekking nella valle dell'Acquacheta.

In basso, il busto di Dante a Poppi.

ha conosciuto Dante e la sua poetica. Sono stati infatti i nostri poeti-pastori a trasmettere e insegnare il potere della poesia dantesca a coloro che non potevano avere il privilegio di leggerla, ma si sono dovuti accontentare "solo" di ascoltarla, amarla, custodirla, ed impararla a memoria. Questa pratica ha radicato Dante nel solco profondo della storia del nostro popolo e si conserva ancora a tratti in Alta Sabina, nell'area di Amatrice, dove i poeti cantano i passi della *Divina Commedia* con l'accompagnamento della zampogna, che ha la funzione di produrre piccoli interludi strumentali.
Come un tempo i poeti pastori allietavano con i loro canti danteschi il cammino delle antiche transumanze, così anche noi oggi nuovi viandanti, raccolti insieme nel nome del poeta dell'esilio, ci rimettiamo in viaggio ripercorrendo i Cammini di Dante, immersi in scenari di straordinaria bellezza.
In marcia da Firenze a Ravenna saremo in tanti: musicisti, cantori, improvvisatori in endecasillabi, giovani poeti, artisti visivi, chef musicali, burattinai, meccanici sonori. Tutti coraggiosi camminanti. Ognuno con i propri desideri e capacità. Spettatori e protagonisti di spettacoli, racconti, realizzazioni di arte contemporanea e quant'altro ci aiuti a celebrare il Sommo Poeta nei suoi luoghi a 700 anni dalla sua morte. Con la nostra carovana di nuovi transumanti attraverseremo l'Appennino lasciando segni, suoni, parole, racconti, canzoni che verranno a loro volta catapultate in giro per il mondo attraverso i canali social.
Un evento dal forte valore simbolico in una piazza di Firenze e un concerto nel territorio di Ravenna segneranno principio e fine del cammino. Nel nostro nuovo viaggio ci faremo guidare dalle parole del poeta dell'esilio e dall'eco dei cantori popolari, i quali ci hanno tramandato che creare poesie, canzoni, storie e opere d'arte è un'occasione che fa bene all'anima e al cuore di tutti. ❍



mercoledì 2 e giovedì 3 giugno

Basilica di San Vitale, ore 21.30

TEODORA

SCALATA AL CIELO IN CINQUE MOVIMENTI

Opera da camera per soprano, attrice, danzatrice, coro e strumenti

VEDI PAGINA 41

venerdì 4 giugno

Chiostro della Biblioteca Classense, ore 18.30

QUELLE SIRENE DELLE SFERE: IL POEMA SINFONICO DELLA *COMMEDIA*

Incontro con **Piero Mioli** su Dante e la musica

VEDI PAGINA 25

da venerdì 4 a domenica 6 giugno

Teatro Alighieri, ore 21.30

L'HEURE EXQUISE

Variazioni su un tema di Samuel Beckett "Oh, les beaux jours"

regia e coreografia di **Maurice Béjart**
rimontata da **Maina Gielgud** e **Micha Van Hoecke**

interpreti **Alessandra Ferri** e **Carsten Jung**

VEDI PAGINA 56

sabato 5 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

ACCADEMIA BIZANTINA

Ottavio Dantone direttore

VEDI PAGINA 36

domenica 6 giugno

Basilica Metropolitana, ore 11

IN TEMPLO DOMINI - LITURGIE NELLE BASILICHE

CAPPELLA MARCIANA

direttore **Marco Gemmani** musiche di **Andrea Gabrieli**

VEDI PAGINA 41

domenica 6 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

LA PALA D'ORO DI SAN MARCO

Cappella Marciana
direttore **Marco Gemmani**

VEDI PAGINA 41

lunedì 7 e martedì 8 giugno

Basilica di San Francesco, ore 19.30

VESPRI DANTESCHI

DANTE E I TROVATORI

Enea Sorini voce, salterio, percussioni
Peppe Frana oud, guinterna

VEDI PAGINA 25

martedì 8 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

OLGA TOKARCZUK
Che dir non posso con parola

Premio Nobel 2018 per la Letteratura

VEDI PAGINA 65

mercoledì 9 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

THE SWINGLES

VEDI PAGINA 43

mercoledì 9 e giovedì 10 giugno

Basilica di San Francesco, ore 19.30

VESPRI DANTESCHI

VENI, SPONSA DE LIBANO

Seicento Stravagante

VEDI PAGINA 25

mercoledì 9 e giovedì 10 giugno

Chiostri del Museo Nazionale, ore 19.30

SOCIETAS

ESERCIZI PER VOCE E VIOLONCELLO SULLA DIVINA COMMEDIA DI DANTE
INFERNO – PURGATORIO – PARADISO

di **Chiara Guidi** e **Francesco Guerri**

VEDI PAGINA 48

giovedì 10 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

L'INFERNO

KRISTJAN JÄRVI direttore
GIOVANNI SOLLIMA violoncello

VEDI PAGINA 25

venerdì 11 e sabato 12 giugno

Basilica di San Francesco, ore 19.30

VESPRI DANTESCHI

DEH PEREGRINI CHE PENSOSI ANDATE

Ensemble Palamento

VEDI PAGINA 25

venerdì 11 giugno

Teatro Alighieri, ore 21.30

FATTORE K

LA GAIA SCIENZA
LA RIVOLTA DEGLI OGGETTI

VEDI PAGINA 61

sabato 12 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

OMAGGIO A STRAVINSKIJ NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

LES NOCES ovvero LO 'NGAUDIO

Versione del testo in dialetto garganico
di **Roberto De Simone**
per soli, coro, 4 pianoforti e percussioni

VEDI PAGINA 38

domenica 13 giugno

Basilica di Sant'Apollinare in Classe, ore 10

IN TEMPLO DOMINI - LITURGIE NELLE BASILICHE

MISSAE QUATTUOR VOCIBUS OP.1

La Stagione Armonica
direttore **Sergio Balestracci**

VEDI PAGINA 41

domenica 13 giugno

Chiostro della Biblioteca Classense, ore 18.30

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

"VAI ALL'INFERNO, DANTE!"

di e con **Luigi Garlando**

VEDI PAGINA 65

domenica 13 giugno

Basilica di San Francesco, ore 19.30

VESPRI DANTESCHI

PROSA PRO MORTUIS

ricordando le vittime della pandemia
Ensemble Biscantores
Luca Colombo direttore

VEDI PAGINA 25

domenica 13 giugno

Basilica di Sant'Apollinare in Classe, ore 21.30

IN MEMORIA DI JOSQUIN DESPREZ (1455-1521)
NEL V CENTENARIO DELLA MORTE

LA STAGIONE ARMONICA
SERGIO BALESTRACCI direttore

VEDI PAGINA 41

lunedì 14 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

CHAOS STRING QUARTET

VEDI PAGINA 41

L'Accademia del MUSICAL
MUSICAL
MUSICAL
Compagnia di Teatro Musicale Amatoriale
Associazione di Promozione Sociale APS
FEDERAZIONE ITALIANA TEATRO AMATORI

Corsi per tutte le età
Lezioni gratuite di prova
Le attività sono riservate ai soci

RAVENNA Info: tel. 331 7983986
segreteria@laccademiadelmusical.it
www.laccademiadelmusical.it

Direzione artistica
Laura Ruocco

Coordinamento didattico
Giorgia Massaro

Recitazione
Paola Baldini

Canto
Chiara Nicastro

Danza Moderna
Sara Buratti

Musical Contact
Elena Casadei

Musical Modern
Musical Maxi
Giorgia Massaro

Musical Mini
Martina Mattarozzi

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
ACTING IN ENGLISH Rachel Gibson a cura di BRITISH SCHOOL RAVENNA
Compagnia Teatro Giovani Teresa
In collaborazione con FRIMM TEATRO GOLDEN
Off-icina arti
Reclam
Con il patrocinio di Comune di Ravenna
RAVENNA FESTIVAL
L'Accademia del Musical sostiene la Fondazione Lucè Onlus
Fondazione Lucè Onlus Per migliorare la vita dei malati di cancro

da lunedì 14 a domenica 20 giugno

Chiostri del Museo Nazionale, ore 19.30

GIOVANI ARTISTI PER DANTE

IO SON DOLCE SIRENA

VEDI PAGINA 25

martedì 15 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

A FILETTA & ENSEMBLE CONDUCTUS

VEDI PAGINA 41

da mercoledì 16 a sabato 19 giugno

Artificerie Almagià, ore 21.30

E/FANNY & ALEXANDER

SYLVIE E BRUNO

VEDI PAGINA 50

giovedì 17 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

VINICIO CAPOSSELA BESTIARIO D'AMORE

VEDI PAGINA 79

venerdì 18 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

OMAGGIO A STRAVINSKIJ NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

SLOVENIAN PHILHARMONIC ORCHESTRA
CHARLES DUTOIT direttore
NELSON GOERNER pianoforte

VEDI PAGINA 38

sabato 19 giugno

Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

IL TREBBO IN MUSICA 2.1

VI RACCONTIAMO LUCIO DALLA

di e con **Ernesto Assante** e **Gino Castaldo**
con la partecipazione dello **Stefano Di Battista Jazz Quartet**

VEDI PAGINA 66

domenica 20 giugno

Basilica di San Francesco, ore 11.15

IN TEMPLO DOMINI - LITURGIE NELLE BASILICHE

MISSA ERCULES DUX FERRARIAE

Ensemble vocale Odhecaton direttore **Paolo Da Col**

VEDI PAGINA 41

domenica 20 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

Recital pianistico di DANIIL TRIFONOV

VEDI PAGINA 41

lunedì 21 giugno

Basilica di San Francesco, ore 21.30

E IO CH'AL FINE DI TUTTI I DISII / APPROPINQUAVA

PARADISO XXXIII

musica di **Mirco De Stefani** per 12 voci maschili
Ensemble vocale Odhecaton direttore **Paolo Da Col**

VEDI PAGINA 25

da lunedì 21 a domenica 27 giugno

Chiostri del Museo Nazionale, ore 19.30

GIOVANI ARTISTI PER DANTE

INCIPIT

VEDI PAGINA 25

martedì 22 e mercoledì 23 giugno

Teatro Alighieri, ore 21.30

FONDAZIONE NAZIONALE DELLA DANZA / ATERBALLETTO

DON JUAN

coreografia **Johan Inger**

VEDI PAGINA 59

mercoledì 23 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

LECTURA DANTIS

ARTO LINDSAY
Voce e vortice

VEDI PAGINA 71

giovedì 24 giugno

Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

IL TREBBO IN MUSICA 2.1

A RIVEDER LE STELLE

di e con **Aldo Cazzullo**
con la partecipazione di **Piero Pelù**

VEDI PAGINA 66

venerdì 25 giugno

Giardini Pubblici, dal tramonto

VERSO PARADISO

ideazione, direzione artistica e regia **Marco Martinelli**
e **Ermanna Montanari**, con le attrici e gli attori di Ravenna

VEDI PAGINA 45

sabato 26 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

THE NAGHASH ENSEMBLE

IL SUONO DELL'ANTICA ARMENIA REINVENTATO PER IL XXI SECOLO

VEDI PAGINA 34

domenica 27 giugno

Basilica di Sant'Agata Maggiore, ore 11.30

IN TEMPLO DOMINI - LITURGIE NELLE BASILICHE

MESSA NELLA TRADIZIONE ARMENA

VEDI PAGINA 41

domenica 27 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI
LEŌNIDAS KAVAKOS direttore e violino
ANTOINE TAMESTIT viola

VEDI PAGINA 36

lunedì 28 giugno

Rocca Brancaleone, ore 21.30

QUARTETTO GUADAGNINI & ENRICO BRONZI

VEDI PAGINA 41

mercoledì 30 giugno

Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

IL TREBBO IN MUSICA 2.1

PIANURA

conversazione a cura di **Emiliano Visconti**
con **Marco Belpoliti**
e la partecipazione di **Giovanni Lindo Ferretti**

VEDI PAGINA 66

a seguire

GIOVANNI LINDO FERRETTI

IN CONCERTO

A cuor contento

VEDI PAGINA 77

giovedì 1 luglio

Lugo, Pavaglione, ore 21.30

domenica 4 luglio

Erevan

UN PONTE DI FRATELLANZA ATTRAVERSO L'ARTE E LA CULTURA

LE VIE DELL'AMICIZIA RAVENNA - EREVAN
RICCARDO MUTI direttore

soprano **Nina Minasyan**
tenore **Giovanni Sala**
baritono **Gurgen Baveyan**

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini
Armenian State Chamber Choir
maestro del coro **Robert Mlkeyan**
organo **Davide Cavalli**

VEDI PAGINA 32

AL BOSCHETTO
OSTERIA
Una tessera gastronomica
nella mosaicale creatività di Ravenna

atmosfera e sapori

cucina del territorio rivisitata

Aperto a pranzo anche per colazioni di lavoro,
ideale la sera, per cene intime,
in una romantica atmosfera

San Michele Ravenna, via Faentina 275
Tel. 0544.414312 - Chiuso il giovedì
www.ristorantealboschetto.it

lunedì 5 e martedì 6 luglio

Basilica di San Francesco, ore 21.30

DANTE NOVA

LA MUSICA NELLA COMMEDIA E L'ARS NOVA

La Fonte Musica

Michele Pasotti liuto e direzione

Elio De Capitani voce recitante

VEDI PAGINA 25

mercoledì 7 e giovedì 8 luglio

Basilica di San Francesco, ore 19.30

VESPRI DANTESCHI

VOX IN BESTIA

Un prontuario di animali divini

un progetto di **Laura Catrani** per voce sola, narratore e video animazioni

VEDI PAGINA 25

mercoledì 7 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

OMAGGIO AD ASTOR PIAZZOLLA (1921-1992) NEL 100° DALLA NASCITA

MARÍA DE BUENOS AIRES

OPERA TANGO

musica di **Astor Piazzolla** testo di **Horacio Ferrer**

VEDI PAGINA 72

giovedì 8 luglio

Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, ore 21.30

IL TREBBO IN MUSICA 2.1

FEDERICO BUFFA
Amici fragili

La storia di un incontro tra Gigi Riva e Fabrizio De André

VEDI PAGINA 66

da venerdì 9 a domenica 11 luglio

Basilica di San Francesco, ore 19.30

VESPRI DANTESCHI

PER LEI TREMÒ LA TERRA E'L CIEL S'APERSE

Quartetto Leonardo

VEDI PAGINA 25

venerdì 9 luglio

Basilica di Sant'Apollinare in Classe, ore 21.30

NUOVE MUSICHE PER DANTE

IL PARADISO

CORO DA CAMERA DI KIEV

MYKOLA HOBDYCH direttore e violino

VEDI PAGINA 25

sabato 10 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

OMAGGIO A STRAVINSKIJ NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

STRAVINSKY'S LOVE

a cura di **Daniele Cipriani**

VEDI PAGINA 38

sabato 10 luglio

Sala Corelli, Teatro Alighieri, ore 18.30

ASPETTANDO CONFINI

incontro di presentazione del libro sullo spettacolo CONFINI

VEDI PAGINA 52

domenica 11 luglio

Teatro Alighieri, prima parte ore 18, seconda parte ore 21.30

EROSANTEROS

CONFINI

ideazione e cura **Davide Sacco** e **Agata Tomšič** / **ErosAntEros**

VEDI PAGINA 52

lunedì 12 e martedì 13 luglio

Basilica di San Francesco, ore 19.30

VESPRI DANTESCHI

EUNOÈ

Paradiso Terrestre

Oratorio in quattro quadri per soli, coro, strumenti e voce recitante

VEDI PAGINA 25

lunedì 12 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

VIA SANCTI ROMUALDI 2021

FLAVIO CAROLI

I dipinti che hanno sconvolto il mondo dopo l'età di Dante e di Giotto

Ricordando Mario Salvagiani (1930-2019)

VEDI PAGINA 65

martedì 13 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

OMAGGIO AD ASTOR PIAZZOLLA (1921-1992) NEL 100° DALLA NASCITA

ROMANCE DEL DIABLO

Marco Albonetti sassofono soprano e baritono
Orchestra Filarmonica Italiana

VEDI PAGINA 72

mercoledì 14 luglio

Teatro Alighieri, ore 21.30

MENOVENTI

IL DEFUNTO ODIAVA I PETTEGOLEZZI

VEDI PAGINA 55

LA SCELTA DEL PNEUMATICO TI FA VENIRE IL MAL DI TESTA?

Cinturato™
ALL SEASON SF 2

SICURO E GARANTITO IN ESTATE E IN INVERNO.

Addio mal di testa da scelta dei pneumatici. Il nuovo CINTURATO™ ALL SEASON SF2 è la giusta soluzione per te che, stagione dopo stagione, cerchi sicurezza quando freni su asciutto, bagnato e neve. Grazie alla marcatura 3PMSF puoi circolare liberamente anche in inverno, avendo la certezza di essere sempre in regola con le normative. La bassissima resistenza al rotolomento come dimostrato dai test condotti da DEKRA[1], ti permette di risparmiare carburante e in più aiuti l'ambiente. Ecco perchè il nuovo CINTURATO™ ALL SEASON SF2 ha ottenuto il TÜV SÜD Performance Mark[2] come uno dei migliori pneumatici per prestazioni di guida in tutte le stagioni.

Scopri di più su pirelli.it

PIRELLI

POWER IS NOTHING WITHOUT CONTROL®

[1]Estratto dei risultati del report 20CPCEXT-181 di test comparativi realizzati a gennaio 2021 da DEKRA.
[2]Test comparativi realizzati da TÜV SÜD con pneumatici Bridgestone Weather Control A005 evo, Michelin CrossClimate+ e Goodyear Vector 4Seasons Gen-3, nella misura 205/55R16 94V.

giovedì 15 luglio

Lugo, Pavaglione, ore 21.30

OMAGGIO AD ASTOR PIAZZOLLA (1921-1992) NEL 100° DALLA NASCITA

QUINTETO ASTOR PIAZZOLLA

VEDI PAGINA 72

venerdì 16 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI
RICCARDO MUTI **direttore**

VEDI PAGINA 36

da venerdì 16 a domenica 18 luglio

Artificerie Almagià, ore 17, 17.45, 18.30, 19.45, 20.30, 21.15, 22

GRUPPO NANOU

PARADISO [Bozzetto SN - 001]

VEDI PAGINA 63

sabato 17 luglio

Lugo, Pavaglione, ore 21.30

TOSCA E ROMA SINFONIETTA: OMAGGIO A ENNIO MORRICONE

VEDI PAGINA 36

domenica 18 luglio

Lugo, Pavaglione, ore 21.30

MUSICA E CINEMA

THE GENERAL (*COME VINSI LA GUERRA*, 1926-1927)

musiche composte e dirette da **Timothy Brock**

VEDI PAGINA 80

lunedì 19 luglio

Lugo, Pavaglione, ore 21.30

OPENINGS / sguardi oltre il limite

VEDI PAGINA 80

martedì 20 luglio

Rocca Brancaleone, ore 21.30

MUSICA E CINEMA

INFERNO (1911)

musica e sound design **Edison Studio**

VEDI PAGINA 80

giovedì 22 luglio

Cervia, Piazza Garibaldi, ore 21.30

IL TREBBO IN MUSICA 2.1

LE DIVINE DONNE DI DANTE

con **Neri Marcorè**

VEDI PAGINA 66

da giovedì 22 a domenica 25 luglio

CAROVANA CREATIVA SUL CAMMINO DI DANTE DA FIRENZE A RAVENNA

VEDI PAGINA 83

sabato 24 luglio

Russi, Giardino della Rocca "T. Melandri", ore 18.30

L'OSSESSIONE PER LE RIME

Conversazione sul rap

VEDI PAGINA 78

sabato 24 luglio

Basilica di San Francesco, ore 21.30

DANTE E LA MUSICA

Ensemble Micrologus

VEDI PAGINA 25

sabato 24 luglio

Russi, Palazzo San Giacomo, ore 21.30

LA NOTTE DEL PROG UNO NEL TUTTO

Dedicato a Danilo Rustici

VEDI PAGINA 78

domenica 25 luglio

Russi, Palazzo San Giacomo, ore 21.30

LA NOTTE DEL RAP con RANCORE

VEDI PAGINA 78

domenica 25 luglio

Cervia, Arena Stadio dei Pini, ore 21.30

IL TREBBO IN MUSICA 2.1

CONVIVIO. DANTE E I CANTORI POPOLARI

con **Ambrogio Sparagna** e **Peppe Servillo**

VEDI PAGINA 66

martedì 27 luglio

Rocca Brancaleone, ore 18.30

LA MIA BATTAGLIA

presentazione del libro di **Elio Germano** e **Chiara Lagani** con gli autori

VEDI PAGINA 65

martedì 27 luglio

Teatro Alighieri, ore 21.30

LUMINA IN TENEBRIS

Luci dalla *Divina Commedia* prima e dopo Dante
di e con **Elena Bucci** e **Chiara Muti**

VEDI PAGINA 46

sabato 31 luglio

Cervia, Piazza Garibaldi, ore 21.30

IL TREBBO IN MUSICA 2.1

ELIO
CI VUOLE ORECCHIO

Elio canta e recita **Enzo Jannacci**
regia e drammaturgia **Giorgio Gallione**
arrangiamenti musicali **Paolo Silvestri**

VEDI PAGINA 74

Concerto straordinario

Per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri

domenica 12 settembre

Ravenna

RICCARDO MUTI dirige
Orchestra Giovanile Luigi Cherubini
Coro del Maggio Musicale Fiorentino

con **Giovanni Sollima** violoncello **Gurgen Baveyan** baritono

Trilogia d'autunno

La Danza, la Musica, la Parola

mercoledì 1 e domenica 5 settembre

Teatro Alighieri, ore 21

METÀNOIA

di e con **Sergei Polunin**

venerdì 1 e domenica 3 ottobre

Teatro Alighieri, ore 21

FAUST RAPSODIA
Dal ciel sino all'inferno

scene dalla tragedia di **Johann Wolfgang Goethe** (Faust I und II)
musica di **Robert Schumann**
elaborazione drammaturgica e regia **Luca Micheletti**

lunedì 11 e mercoledì 13 ottobre

Teatro Alighieri, ore 21

PARADISO XXXIII

di **Elio Germano**
con **Elio Germano** e **Teho Teardo**

Biglietteria
Modalità e orari

Prevendita biglietti (programma 2 giugno – 31 luglio)
- Biglietteria Teatro Alighieri tel. +39 0544 249244
- Online www.ravennafestival.org
- La Cassa di Ravenna Spa
- IAT Cervia via Evangelisti 4, tel. +39 0544 974400
- IAT Milano Marittima piazzale Napoli 30, tel. +39 0544 993435
- IAT Ravenna Piazza San Francesco 7, tel. 0544 482838
- IAT Ravenna Teodorico via delle Industrie 14, tel. +39 0544 451539

Prevendita biglietti (Trilogia d'Autunno)
Da lunedì 12 a domenica 18 luglio
Prelazione per "Metànoia – Polunin" e "Faust rapsodia" riservata a chi aveva acquistato gli stessi biglietti nel 2020, esclusivamente tramite telefono (tel. 0544 249244) oppure alla Biglietteria del Teatro Alighieri.
Da lunedì 19 luglio
Prevendita multicanale per tutti gli spettacoli della Trilogia d'autunno.

Associazioni, agenzie e gruppi
Ufficio Gruppi tel. 0544 249251 | gruppi@ravennafestival.org

È consentito l'acquisto di massimo 2 biglietti per spettacolo in considerazione delle limitate agibilità dei luoghi di spettacolo a seguito delle norme sul distanziamento sociale vigenti. Il servizio di prevendita comporta la maggiorazione del 10% sul prezzo del biglietto. Il Festival rinnova il proprio impegno per la sicurezza di pubblico, artisti e staff, aggiornando secondo la normativa vigente i protocolli già efficacemente applicati nel 2020.

BIGLIETTERIA / BOX OFFICE

Teatro Alighieri via Mariani 2, Ravenna
Tel. +39 0544 249244 - tickets@ravennafestival.org

Orari: dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13
e dalle 15 alle 19. Domenica e festivi dalle 9 alle 13.

Il festival aggiornato in tempo reale sui social network

Il Ravenna Festival è presente anche sui social network, con aggiornamenti e approfondimenti sugli spettacoli della XXXI edizione. La pagina Facebook conta più di 38mila follower, mentre il profilo Twitter, aggiornato in tempo reale dagli utenti, fornisce notizie ancora prima dei siti di informazione.
Su Youtube e Instagram invece sono presenti rispettivamente i video e le foto di estratti degli spettacoli.

Un gruppo di uomini che ha condiviso l'innovazione
nel mondo del trasporto facendone una professione.

GRUPPO CONSAR: IL TRASPORTO HA PRESO NUOVE STRADE

movimento terra e demolizioni
trasporto liquidi alimentari e liquidi chimici
movimentazione container
trasporti speciali e sollevamento
logistica, magazzini, distribuzione industriale
trasporto merci rinfuse, piccola distribuzione
servizi ambientali, spurghi civili e industriali

CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEMS
CQY CERTIQUALITY
UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
UNI ISO 45001:2018
Certificato di Eccellenza N°147

CERTIQUALITY è membro della Federazione CISQ

400	+800	1.200	9	43.000
imprenditori del trasporto	automezzi e mezzi meccanici	uomini	sedi operative	mq. magazzini logistici

CONSAR scc
48124 RAVENNA
VIA VICOLI 93
T. +39 0544 469111

consar GROUP

www.consar.it

EQA

THIS IS FOR A NEW GENERATION.

Icona di stile, design futuristico e ricarica one touch.
Nuova EQA 100% elettrica con oltre 400 km di autonomia
e navigazione Electric Intelligence.
Scoprila con ecoincentivo e wallbox inclusa.

Entra nel mondo dell'elettrico da

De Stefani

EQA 250: consumo di energia in kWh/100 km (ciclo combinato WLTP): 17,7 - 19,1;
emissioni di CO_2 in g/km (ciclo combinato WLTP): 0.

De Stefani S.p.A. Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz
Ravenna - Imola - Cesena, www.destefani.net